Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 30 giugno 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3827 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni) tutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5388): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo della sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: anno 15.500, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

FISCHI MANCATI

Tanti e tanti anni fa, al tempo che Berta filava e il Cavaliere (dell'Annunziata) Giovanni Giolitti governava, ci fu, per alcun tempo, sempre pendente la questione della visita dello Czar Nicola II al Re d'Italia; visita che lo Czar doveva restituire, per debito di cortesia, essendo egli stato visitato da Vittorio Emanuele fino dal 1903; e che era di sommo interesse diplomatico dell'Italia che si facesse. Ma contro questa visita c'era una specie di veto dei socialisti. Lo Czar aveva, come si diceva nei discorsi di piazza, le mani insanguinate; lo Czar era presentato come il responsabile della guerra russo-giapponese, e della repressione del moto rivoluzionario bolscevico del 1905; lo Czar insomma — pur essendo un imperial cordellone, come la storia dimostrò poi che era — figurava come un mostro; era quasi il mostro di cui il socialismo italiano aveva bisogno per i suoi comizi. E quindi, veto socialista contro la visita dello Czar.

In questa faccenda del veto allo Czar, il più esaltato era il deputato torinese Oddino Morgari. Costui era un buon uomo, assai popolare per la sua bonarietà e per la sua onestà personale; famoso per l'espediente, da lui adottato quando era in bolletta, di passare le notti in treno, su una qualunque linea, risparmiando così le spese di albergo. Ma con lo Czar aveva una questione personale. Assolutamente non lo voleva. E predicava che lo Czar avrebbe dovuto essere accolto a fischi; e assicurava che, dei fischiatori, avrebbe preso la testa lui; e prometteva che le fischiate italiane avrebbero fatto espiare all'Autocrate di tutte le Russie — come lo chiamava — le cariche dei cosacchi, nagaika alla mano, sulla Prospettiva Newski, a Pietroburgo.

Giolitti, naturalmente, lasciava dire. Ma, nell'autunno del 1909, egli stimò che era giunto il momento di fare venire in Italia lo Czar; e il Governo si assunse la responsabilità di assicurare che la visita si sarebbe svolta in una tranquillità assoluta. E difatti predispose le cose in modo che lo Czar visitasse il Re a Racconigi; e prese, s'intende, tutte le misure di polizia necessarie, popolando la «provincia granda» di poliziotti e carabinieri. Il risultato fu che nemmeno l'eco di un fischio sfiorò il timpano del Sovrano boreale. E ad Oddino Morgari, poveretto, non restò altra risorsa che quella di sfogarsi con un po' di insolenza alla Camera...

* * *

De Gaulle ha sostenuto, da un anno, presso il partito comunista, la stessa parte che lo Czar sosteneva presso il partito socialista di allora. E' stato presentato come un mostro della reazione; anzi, come «il mostro»; come quel tale mostro, di cui sempre i grandi movimenti demagogici hanno bisogno, per scaricare su di lui la colpa di tutti i mali del mondo. Uomini e giornali del partito lo hanno a gara denunziato come il violentatore del regime parlamentare in Francia, come lo stupratore della democrazia francese, come il responsabile numero uno dei massacri d'Algeria. (Ben s'intende, dei massacri francesi; perchè, come si sa, i fellaghas sono scrupolosissimi in quanto a rispetto di vite umane). Insomma, De Gaulle è stato, per un anno, tutto quello che le pubbliche conventicole comuniste esigono per il capo del fascismo europeo; e basta questo.

S'intende perciò che, se De Gaulle sarebbe venuto in Italia, che avrebbe visitato Milano e Roma, che sarebbe andato in giro per le campagne lombarde, i capi comunisti [illegible]. E' che, in effetti, qualche fischio potesse turbare le cerimonie in programma, anzi che qualche incidente più serio potesse essere determinato da gruppi terroristi algerini, fu una questione presa in considerazione dal Presidente del Consiglio, dal Ministero dell'Interno e dalla Direzione generale della pubblica sicurezza, e dal Comando dell'arma dei carabinieri. Bisognava quindi prendere misure preventive di una certa entità; tale quale come le aveva prese Giolitti nel 1909. Si noti peraltro, a questo proposito, che il compito del Governo di oggi, nel caso di De Gaulle, era molto più arduo di quello di Giolitti, nel caso dello Czar. Perchè lo Czar non faceva altro che attraversare l'Italia Settentrionale in treno speciale, sbarcare alla stazione di Racconigi, raggiungere il castello reale, e ripercorrere nel ritorno lo stesso itinerario; mentre invece De Gaulle doveva girare per le vie delle due più grandi città italiane, percorrere strade pubbliche per centinaia di chilometri, assistere a cerimonie nel cuore di Roma e di Milano, [illegible] e che sulle strade da Brescia a San Martino e a Solferino ci fosse una guardia di pubblica sicurezza ad ogni cento metri. Ma aggiungiamo anche subito che tutto questo schieramento di forze, se era sufficiente ad impedire incidenti gravi, non poteva impedire che dalla folla ammassata sui marciapiedi a Milano o a Roma, o sulle prode delle strade della campagna bresciana partisse qualche fischio...

Ebbene: non ne è partito neppure uno. Gli applausi della folla non sono stati turbati da nessun sibilo dissenziente. Tra le centinaia di migliaia di persone che assistevano agli andirivieni del corteo di De Gaulle c'erano certo molti votanti per il partito comunista; ma tra costoro non ce ne fu uno, uno solo, che abbia ritenuto doveroso prendere sul serio gli articoli del giornale del partito, e mettersi tra' denti, uno un fischietto da tranviere, per manifestare la propria ostilità al cattivo «fascista europeo». Dovunque applausi; e dovunque nient'altro che applausi. Gli avversari di De Gaulle ci saranno magari stati, nella folla; ma, se c'erano, si dicevano «E chi se lo fa fare?» e non fischiavano affatto. C'è anche da sospettare che ci fossero di essi di quelli che, per «spirito gregario» o per la forza della imitazione, si misero a battere le mani anche lui...

* * *

Questa mancanza di qualsiasi lieve incidente, nel passaggio di De Gaulle per le vie e le strade d'Italia, deve avere seccato molto i capi del partito italiano del Cremlino; come una indicazione non dirò rivoluzionaria ma insomma «abbacchiata» per il caldo. Di qui si spiega l'attacco rivolto a De Gaulle da Togliatti, alla Camera, nella seduta del 25 scorso. Chiaro. Togliatti, visto che, dai marciapiedi delle strade e dalle prode delle campagne non era partito nessun sibilo conforme alle direttive del Cremlino, fischiò lui stesso, almeno in modo figurato; e si allogò lui, qualche cosa, e disse, e ricevette la pronta e recisa replica del Presidente del Consiglio, e del Ministro Pella.

Togliatti fu ridotto insomma allo stesso espediente di Oddino Morgari nel 1909; a quel povero Morgari ch'egli, dall'alto della sua sapienza marxista-leninista, e dalla sua posizione di capo del comunismo italiano, guarda con certo molto compatimento.

Giovanni Ansaldo

Ben Gurion attaccato per le forniture d'armi a Bonn

Gerusalemme, 29

Una crisi di notevole portata si è determinata sulla scena politica israeliana di oggi, a quattro mesi dalle elezioni politiche generali. Il Primo Ministro Ben Gurion deve affrontare una situazione difficile dinanzi al Parlamento.

La crisi è nata dalla pubblicazione, da parte del settimanale tedesco «Der Spiegel», della notizia secondo cui Israele avrebbe fornito alla Germania occidentale 250 mila proiettili anticarro. La notizia, pubblicata circa dieci giorni fa, ha suscitato profonda emozione nel paese e in seno allo stesso Governo: i Ministri appartenenti al partito socialista di sinistra «Ahdhout Avoda» si sono dichiarati contrari alla fornitura. Ben Gurion ha dovuto porre la questione di fiducia ed ammonire tutti i Ministri a decidere tra l'appoggio alla sua politica e l'abbandono del Governo.

Il Presidente del Consiglio israeliano Ben Gurion non risponderà alle interpellanze presentate dai comunisti e dall'estrema destra. Il Consiglio dei Ministri previsto per ieri sera è stato rinviato a domani.

SOTTOLINEATA L'IMPORTANZA DEL VIAGGIO DEL VICE PREMIER RUSSO

INATTESO INCONTRO A N. Y. FRA EISENHOWER E KOZLOV

Già qualcuno parla della possibilità di colloqui «sotto la vetta»
Una lunga visita all'Esposizione sovietica - Simpatia per l'ospite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Da ieri è a New York il vice-Premier sovietico Frol Kozlov. Dal momento del suo arrivo, la visita ha subito assunto un'importanza maggiore del previsto. Tutta l'attenzione politica è rivolta al personaggio russo, di cui vengono poste in rilievo le qualità di statista e di uomo. Lo si considera come il «numero due» della Russia sovietica la figura più notevole dopo Kruscev e la persona più indicata alla sua successione.

Tuttavia, l'arrivo del personaggio sovietico è stato segnato da tre curiosi episodi, che hanno fatto ridere i newyorchesi. Egli è giunto all'aerodromo di Idlewild ieri mattina a bordo di un turbogetto che ha coperto il lungo tragitto da Mosca a New York in sole undici ore. Ma appena nel cielo di Idlewild si è visto l'apparecchio tentare un atterraggio e poi riprendere quota. Sceso a terra, il pilota russo ha giustificato quel primo tentativo, dicendo che non voleva atterrare ma «gettare uno sguardo alla pista». L'atterraggio è stato comunque perfetto, sia pure come secondo tentativo. Ma dopo che il grande aereo toccava terra e si fermava, s'è avuto un po' di trambusto. Non si riusciva a trovare una scaletta abbastanza alta per arrivare alla porta della fusoliera. Finalmente, le ricerche hanno avuto successo. Kozlov è sceso sorridente, senza accorgersi che sulla guancia portava uno sberleffo di rossetto femminile.

Questi tre curiosi fatti di cronaca spicciola hanno di colpo resa simpatica la figura dell'ospite. Non lo si è visto sotto l'aspetto del rigido gerarca sovietico, ma sotto quello di un uomo aperto alle relazioni umane e ricco di bonomia. Anche Anastas Mikoyan cercò di accattivarsi la simpatia degli americani, ma quel tanto che di voluto era in lui ne compromise i maggiori effetti. Kozlov appare invece più spontaneo, più sincero. E anche dal punto di vista politico la sua venuta sembra acquistare maggiore interesse che non quella del suo predecessore.

Ieri sera il Presidente Eisenhower prendeva improvvisamente la decisione di venire a New York per visitare non ufficialmente l'Esposizione sovietica, la cui inaugurazione ha avuto luogo in serata. Egli decideva di giungere nel pomeriggio di oggi con due ore di anticipo sulla cerimonia di apertura, alla quale, come abbiamo detto nelle precedenti corrispondenze, dovevano partecipare, come infatti è avvenuto, Frol Kozlov e Richard Nixon. Il gesto di Eisenhower ha subito acquistato un significato, appena si è saputo che egli intendeva incontrarsi con il Vicepremier sovietico. Già stamane, Nixon, invitando Kozlov a una prima colazione al Waldorf Astoria, si era intrattenuto a lungo con lui. Subito dopo egli telefonava alla Casa Bianca e metteva al corrente Eisenhower del colloquio.

L'inaspettata venuta di Eisenhower, il suo breve incontro con Kozlov, i riguardi da cui la persona dell'ospite viene circondata hanno dato la stura a un'infinità di congetture. Si è detto che Kozlov fosse latore di un messaggio di Kruscev, che fosse autorizzato a parlare del problema di Berlino e persino che avesse da fare interessanti proposte sull'intero problema germanico. E' difficile sapere per il momento quali di queste congetture rispondano a verità. Le dichiarazioni dei protagonisti sono molto riservate e reticenti; mentre nei circoli politici e sulla stampa si parla apertamente di «una preliminare conferenza alla sommità», anzi si usa una espressione ancora più rivelatrice, dicendo che si tratta di colloqui «sotto la vetta».

Eisenhower è giunto all'aeroporto di Newark nel pomeriggio inoltrato. Poi, a mezzo di un'automobile, si è portato al «Coliseum», dove ha sede la Esposizione sovietica. Egli era accompagnato dal figlio, maggiore John Eisenhower, dal Sottosegretario di Stato, Douglas Dillon, e da Lewis Strauss, che il Senato ha bocciato quale Ministro del commercio. Questi due ultimi personaggi sono particolarmente competenti delle relazioni commerciali tra Russia e Stati Uniti.

Il Presidente ha trovato ad attenderlo Frol Kozlov e Richard Nixon. In loro compagnia ha passato in rivista i vari saloni dell'Esposizione. Essi raccolgono quanto di meglio è stato prodotto nella Russia sovietica dalla scienza, dalla tecnologia e dalla cultura. Le scoperte più sensazionali, i ritrovati di maggior successo sono esposti e suddivisi in dodici sezioni. Vi è un po' di tutto: dai prodotti industriali ed agricoli, a quelli scientifici e della tecnica moderna, alla radio e alla elettrotecnica, agli strumenti per l'uso pacifico dell'energia atomica, a quelli ottici, di trasporto; ed infine a tutto ciò che riguarda l'educazione pubblica, la cultura, l'arte e la salute pubblica.

La visita di Eisenhower è stata minuziosa ed è durata circa un'ora. Egli si è spesso congratulato con gli espositori. Negli stessi locali del «Coliseum» ha avuto un breve colloquio con il Vice-premier sovietico. Subito dopo ha preso la macchina per dirigersi all'aeroporto di Newark, da dove ha fatto ritorno a Washington a bordo dell'apparecchio personale.

Alle 18, com'era stabilito, si è avuta la cerimonia inaugurale dell'Esposizione. Nixon e Kozlov hanno scambiato alcuni brevi discorsi. Da domani l'Esposizione verrà aperta al pubblico. Il Vice-premier russo Frol Kozlov lascerà nella stessa giornata di domani New York per recarsi a Washington. Si ritiene che egli verrà ricevuto da Eisenhower alla Casa Bianca per il primo incontro ufficiale sul quale sin da ora si appunta il vivo interesse degli ambienti diplomatici.

Bonaventura Caloro

LE PROSPETTIVE DI UN ACCORDO PER BERLINO

Interesse a Londra per le parole di Gromiko

Riserbo sull'eventuale partecipazione italiana a una riunione degli occidentali a Ginevra

Londra, 29

Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il Governo britannico ha preso nota con «interesse» delle dichiarazioni di Gromiko sulle prospettive di un accordo ad interim su Berlino, aprendo la via a una conferenza al vertice.

Quando gli è stato chiesto se bisogna vedere nella dichiarazione del Ministro sovietico l'abbandono dell'ultimatum sovietico per Berlino, il portavoce ha risposto: «Sarebbe più saggio attendere e vedere quale sarà l'atteggiamento sovietico alla ripresa dei negoziati a Ginevra». Il portavoce ha poi aggiunto che il tono della dichiarazione di Gromiko sembra «moderato, ad eccezione dei passi relativi ad Adenauer ed al Governo federale tedesco».

Egli ha poi sottolineato che non è giunta ancora alcuna proposta sul problema della data della visita in Inghilterra del Cancelliere Adenauer e che nessun cambiamento è avvenuto nella situazione.

Interrogato sull'argomento della nota sovietica di protesta contro la decisione di tenere le elezioni presidenziali tedesche a Berlino, il portavoce ha risposto che la sua opinione «non differisce da quella del suo collega del Dipartimento di Stato». Il portavoce del Dipartimento di Stato aveva ricordato che la decisione del Governo federale di tenere le elezioni presidenziali a Berlino non è contraria allo spirito degli accordi relativi allo statuto di Berlino.

Il portavoce ha poi aggiunto che il Governo britannico non è stato ufficialmente informato del desiderio espresso, nel recente comunicato comune franco-italiano, di far partecipare il Ministro degli Esteri italiano ad una riunione dei tre Ministri occidentali che avrà luogo a Ginevra prima del 13 luglio. Ma, il portavoce ha continuato, questa proposta sarà studiata dai Ministri britannici il più rapidamente possibile, appena sarà ricevuta.

D'altra parte il Governo britannico aveva già fatto sapere ufficiosamente di non essere favorevole alla proposta italiana di riunire i Ministri degli Esteri dei quindici paesi membri della NATO. Il Governo britannico, infatti, intende evitare di creare l'impressione che ci si trovi in presenza di una crisi, impressione che non mancherebbe di prodursi in caso di riunione del Consiglio dei Ministri della NATO.

Fonti ufficiali britanniche hanno smentito oggi una informazione pubblicata dal settimanale tedesco «Der Spiegel», secondo la quale il Primo Ministro Macmillan progetta di compiere una visita lampo a Mosca per incontrare Kruscev prima della seconda fase delle trattative di Ginevra.

Si fa sempre più forte la convinzione che nell'ottobre prossimo avranno luogo le elezioni generali. Il Primo Ministro Macmillan avrebbe chiesto ai suoi Ministri di risolvere tutte le questioni ancora pendenti nei loro rispettivi dicasteri prima dell'inizio del prossimo autunno. Il più importante dei dipartimenti governativi, quello che è maggiormente interessato a sbrigare le faccende, è quello del Ministero della Difesa.

OGGI SARANNO DEFINITE LE ULTIME QUESTIONI PER GLI ATTESI PROVVEDIMENTI

Prestito e Codice della strada all'o.d.g. del Consiglio dei Ministri

La congiuntura economica ritenuta favorevole per la sottoscrizione il cui ricavato dovrà incrementare l'occupazione e la produzione - Palazzo Chigi e la nota russa

Roma, 29

Domani al Viminale avremo una nuova riunione del Consiglio dei Ministri. Sarà dedicata a due importanti questioni: le modalità per il lancio e l'impiego del prestito nazionale e l'approvazione delle norme di applicazione del Codice della strada che entrerà in vigore, com'è noto, dopo domani 1.o luglio.

L'on. Segni in questi due giorni festivi ha lavorato intensamente con i Ministri Tambroni, Colombo, Zaccagnini, Ferrari Aggradi per mettere a punto l'operazione prestito o, meglio, il piano di spesa o di investimenti da finanziare col gettito del prestito stesso. Questa fase dell'operazione assume una importanza che va valutata attentamente. La natura degli interventi che saranno decisi e sui quali per il momento si hanno solo indicazioni ufficiose, avrà un peso determinante nell'operazione. Il punto è questo; il Governo indirizzerà il gettito del prestito per la maggior parte verso iniziative statalistiche o liberistiche? In una parola, tenterà di far assumere direttamente allo Stato nuove attività produttive o, invece, si servirà degli investimenti per appoggiare e favorire l'iniziativa privata? L'obiettivo è quello di promuovere l'occupazione e la produzione, ma le strade per arrivarci sono due: o quella degli interventi statali o quella degli interventi privati.

Sulla questione, negli ultimi tempi, si è svolta una vivace polemica, che ha avuto sviluppi in altri settori e che è tuttora in piedi con pause e improvvise riprese. E' anche noto, d'altra parte, che l'on. Segni e il suo Governo hanno tentato di smussare le angolosità più forti di questa polemica, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, ovvero cercando di contemperare le esigenze e le richieste dell'un settore e dell'altro. C'è da credere che anche nella ripartizione del gettito del prestito l'on. Segni e i suoi collaboratori seguiranno lo stesso orientamento e cioè cercheranno di equilibrare, in maniera relativa, naturalmente, e a seconda delle esigenze, gli investimenti nei settori privati e pubblici dell'economia.

D'altra parte, l'operazione prestito cade in un periodo favorevole. Il bilancio dello Stato è in condizioni confortanti, come ha confermato anche ieri l'on. Taviani in un discorso. Nel maggio scorso le entrate hanno dato un gettito superiore di quasi dieci miliardi a quello del maggio 1958 l'andamento dei nostri conti con l'estero, sia per la bilancia commerciale, sia per la bilancia dei pagamenti, continua ad essere favorevole; i prezzi sembrano essersi stabilizzati, e il costo della vita ha subito persino un leggerissimo ribasso; inoltre, c'è abbondanza di denaro sul mercato. Nel primo quadrimestre del '59 i depositi bancari sono aumentati del 3 per cento contro l'1 per cento dello stesso periodo del '57 e il 2 per cento del '58. E' inoltre in atto la diminuzione dei saggi di rendimento dei titoli di Stato (5,19 per cento nel maggio ultimo contro il 5,68 del maggio '58 e il 7,34 del dicembre '57) e dei titoli azionari (4,13 per cento nel marzo scorso contro 4,68 del marzo '58 e 5,26 del '57). Tutto quindi contribuisce a facilitare l'operazione prestito e, del resto, le banche si sono unite come hanno fatto le altre volte, in consorzio e sottoscriveranno la maggior parte del prestito.

Sulle operazioni di investimento del gettito del prestito c'è da dire che i Ministri probabilmente domani ratificheranno i seguenti provvedimenti: alcuni disegni di legge del Ministro dell'Industria per la ricerca e l'utilizzazione dell'energia nucleare (verranno forse impiegati 50 miliardi per la creazione del «Fondo di sostegno» a favore della media e piccola industria); tre provvedimenti del Ministro della Agricoltura per la proprietà contadina al fine di evitare la cosiddetta «polverizzazione agricola»; alcuni contributi dello Stato per le opere di miglioramento fondiario e la regolamentazione della produzione e del commercio dei mangimi, dei vini, delle sementi, dei prodotti di vivaio. Saranno inoltre esaminati, nella riunione di domani, il provvedimento del Ministro del Lavoro per la costruzione di case Ina a favore dei lavoratori agricoli, e i provvedimenti del Ministro dei Lavori pubblici che si riferiscono ai porti, alle strade, all'edilizia popolare. E' da presumere, peraltro, che dato il gran numero di provvedimenti inquadrati nell'operazione investimenti del gettito del prestito occorreranno parecchie sedute del Consiglio dei Ministri per esaminarli e approvarli tutti.

La riunione di domani sarà, infine, importante perchè darà il via all'operazione «Codice della strada». Domani il Consiglio, infatti, approverà le norme di applicazione del nuovo Codice che entrerà in vigore il giorno seguente. Non appena approvato dal Consiglio dei Ministri, il regolamento sarà sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, in modo da essere subito promulgato.

Nella riunione consiliare ci sarà anche una nuova relazione dell'on. Pella sulla situazione internazionale, specie in merito alla nostra richiesta di consultazioni in sede Nato o al livello dei Ministri degli Esteri prima della ripresa del convegno ginevrino. Pella darà comunicazione al Consiglio anche della nota sovietica con la proposta di «neutralizzazione» della zona balcanico-adriatica. L'Ambasciata d'Italia a Mosca ha trasmesso a Palazzo Chigi il testo della nota russa sulla zona disatomizzata. Poichè la nota, oltre che a quello italiano, è stata inviata anche agli altri Governi occidentali, negli ambienti politici si ritiene che l'eventuale risposta debba essere concordata e redatta in sede Nato. Per quanto riguarda poi il merito della proposta sovietica, a Palazzo Chigi si dice che nulla vi è da aggiungere a quanto più volte il Governo italiano ha dichiarato anche in occasione di precedenti risposte ad altre note sovietiche: e cioè che l'Italia considera qualsiasi progetto di zona disatomizzata o neutralizzata solo nel quadro di un disarmo generale controllato e bilanciato.

La posizione politica dell'Italia sul piano internazionale nel presente momento è stata considerata nell'editoriale della rivista ufficiosa di Palazzo Chigi «Esteri», che esce domani. Richiamandosi alle recenti dichiarazioni del Ministro Pella al Parlamento, la rivista osserva che l'Italia auspica un riavvicinamento tra le tesi in contrasto, fra Est e Ovest e precisa che «è per facilitare questo sforzo che l'Italia intende rimanere intimamente associata alla definizione dell'atteggiamento occidentale nel corso dei negoziati ed è per estendere questo sforzo in ogni sua fase, a tutto l'Occidente che ha proposto, in questa pausa della conferenza di Ginevra, una ulteriore consultazione in sede Nato, al livello dei Ministri degli Esteri. L'interesse con cui la proposta è stata accolta da alcuni Paesi non presenti a Ginevra dimostra che l'iniziativa italiana rispondeva ad una effettiva esigenza, anche se difficoltà materiali e il comprensibile desiderio di alcuni Paesi di non rendere più drammatica questa fase di attesa, ne ha reso difficile la tempestiva realizzazione.

«Ma la proposta italiana — prosegue «Esteri» — si è trasformata, per iniziativa dei nostri alleati, in un nuovo incontro del Ministro degli Esteri italiano con i tre Ministri degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia, a Ginevra, prima della ripresa dei lavori della conferenza. Ciò dimostra che l'interesse italiano ad una diretta e continuativa partecipazione alla definizione della politica occidentale, attraverso consultazioni in sede Nato e attraverso contatti diretti, risponde all'interesse comune dell'Occidente».

Ciò che scrive la rivista «Esteri» e che abbiamo riportato ha fatto capire negli ambienti politici e diplomatici che a Palazzo Chigi si pensa ormai che la riunione dei Ministri degli Esteri in sede Nato, proposta in un primo tempo dall'Italia e dal Belgio, e sulla quale il Governo di Bruxelles sta insistendo, com'è noto, non sia più realizzabile in questo scorcio di tempo che ci separa dalla ripresa del convegno ginevrino.

Sugli indirizzi di politica europeistica, la rivista scrive che della necessità di sviluppare la collaborazione fra i sei Paesi del Mec si è avuta conferma nei colloqui italo-francesi ad alto livello di questi giorni. Si nota al riguardo che la fase di raccoglimento in merito all'europeismo, che secondo taluni era dovuta ad una riserva francese, dovrebbe intendersi superata. Secondo la rivista, nei recenti colloqui i francesi hanno riconfermato la decisione di applicare compiutamente e tempestivamente le clausole dei trattati del Mec e hanno anche riconosciuto la necessità di sviluppare ulteriormente questa collaborazione.

La situazione

Siamo entrati nella fase di «approccio» alla ripresa del convegno ginevrino. Il vice Ministro russo Kozlov è in America per l'inaugurazione dell'Esposizione agricola sovietica a New York. Si incontra con Eisenhower e gli altri alti esponenti. Kozlov è poco conosciuto, ma è un fedelissimo di Kruscev: si ritiene che sia latore di proposte del Cremlino per i problemi sul tappeto.

Gromiko ha fatto intanto delle dichiarazioni che gli inglesi hanno valutato come «distensive». Ha ribadito che le proposte russe per Berlino non costituiscono un ultimatum, affermazione non nuova ma che comunque dimostra che l'URSS intende proseguire i negoziati. Gromiko ha anche detto che i diritti degli occidentali a Berlino Ovest non verranno automaticamente a cessare se entro i 18 mesi da lui proposti non si raggiungesse un accordo. Se si pensa che Kruscev aveva invece a suo tempo minacciato di firmare il trattato di pace con la Germania Est qualora non fosse stato raggiunto un accordo entro il suddetto limite di tempo, ci si rende conto che i russi hanno fatto parzialmente marcia indietro.

Accanto a queste concessioni va registrato però che i russi insistono perchè gli occidentali si decidano a riconoscere de jure l'esistenza della Germania comunista. Inoltre protestano perchè il nuovo Presidente tedesco sarà eletto a Berlino Ovest il 1.o luglio.

L'Italia è soddisfatta perchè i «grandi» occidentali sono d'accordo su un incontro tra Pella e gli altri tre Ministri degli Esteri prima del 13 luglio, per studiare gli orientamenti da seguire nella ripresa del «dialogo» con la Russia. Il Belgio insiste invece perchè sia riunito il Consiglio della Nato.

Era corsa la voce di una visita lampo di Macmillan, a Mosca ma è stata smentita.

Gli inglesi sono irritati con Adenauer perchè il Cancelliere ha criticato le loro direttive nei riguardi del «dialogo» con l'URSS. Hanno fatto capire che non desiderano una sua visita a Londra, per il momento.

Nell'Iraq i comunisti starebbero armandosi per fronteggiare l'attacco che Kassem sferrerebbe contro di loro nei prossimi giorni.

In Israele è scoppiata una crisi perchè una parte dei partiti governativi è contro Ben Gurion che vuole una politica vicina a quella della Nato e per agevolarla vendè armi alla Germania Ovest.

Tra Nasser e il Negus è stato riscontrato un accordo sui problemi africani.

Il Consiglio dei Ministri in Italia si appresta a varare il prestito e il nuovo regolamento per il Codice della strada.

UNA GIORNATA DI DISORDINI NEL CENTRO DI TORRE DEL GRECO

PROTESTA DI MARITTIMI DEGENERATA IN GRAVI TAFFERUGLI

Fitta sassaiola e bottiglie contro le forze di polizia - Tre automezzi militari incendiati dai dimostranti - Sei feriti e numerosi contusi d'ambo le parti

Napoli, 29

Gruppi di marittimi di Torre del Greco, che partecipano allo sciopero attualmente in corso della categoria, hanno inscenato stamane, nella cittadina vesuviana, manifestazioni di protesta. I marittimi hanno chiesto ad altre categorie di lavoratori di essere solidali con loro ed hanno imposto pertanto la chiusura dei negozi e dei locali pubblici. L'opposizione di qualche esercente alla richiesta dei dimostranti ha provocato lievi tafferugli che sono stati subito sedati per l'intervento della forza pubblica. I marittimi percorrendo ancora in corteo le strade hanno raggiunto il Municipio ed hanno chiesto alle autorità che una loro rappresentanza venisse ricevuta dal Sindaco.

Sul posto sono stati inviati subito rinforzi di carabinieri e agenti di P. S. da Napoli. La misura si è dimostrata quanto mai utile e tempestiva perchè nel pomeriggio, in piazza Santa Croce, si sono rinnovate le manifestazioni di protesta con tafferugli tra le forze di polizia ed i dimostranti. Nel corso degli incidenti si sono avuti contusi sia tra le forze dell'ordine che tra i dimostranti. Sul posto sono accorsi ancora altri rinforzi di carabinieri e agenti di P. S.

Poco dopo le 17, i marittimi che al termine della manifestazione della mattinata avevano ricevuto assicurazione che una loro rappresentanza sarebbe stata ricevuta questa sera dal Sindaco, sono scesi nuovamente in piazza Santa Croce ed hanno inscenato una vivace dimostrazione di protesta. Sono intervenuti prontamente carabinieri e agenti di P. S. i quali hanno invitato i dimostranti — oltre un migliaio — ad allontanarsi. Questi però hanno accolto le forze dell'ordine con un nutrito lancio di pietre e bottiglie. Ne sono nati tafferugli, nel corso dei quali tutori dell'ordine e dimostranti sono rimasti feriti o contusi. Ad un dato momento i carabinieri e gli agenti di P. S. sono stati costretti dai dimostranti ad asserragliarsi nei vicoli adiacenti la piazza e a difendersi con il lancio di bombe lacrimogene. Nel frattempo i dimostranti hanno rovesciato un camion dei carabinieri che era stato lasciato nella piazza e lo hanno incendiato. La stessa sorte ha subito una camionetta della P. S.. Sul posto, per domare l'incendio dell'automezzo sono accorsi i vigili del fuoco da Napoli. La loro opera, però, è stata impedita e il carro attrezzi incendiato.

Da Napoli intanto sono stati inviati altri rinforzi di carabinieri e di agenti di P. S. del battaglione Celere. Verso le 19 le forze di polizia sono riuscite a ristabilire l'ordine e la gente, che si era rinchiusa nelle case, ha ricominciato a camminare per le strade mentre i locali pubblici hanno riaperto dopo la repentina chiusura in seguito al verificarsi degli incidenti.

Al locale Ospedale «Maresca» sono state complessivamente trasportate ventun persone, sei soltanto delle quali sono rimaste ricoverate. Trattasi di una donna che per fuggire ha riportato la frattura del collo del piede, di quattro marittimi, uno dei quali è stato colpito da choc e di un brigadiere dei carabinieri. Tra i cinquanta contusi vi sono trenta appartenenti alle forze dell'ordine. Le ferite sono per lo più provocate da corpi contundenti o da schegge di vetro di bottiglie. I fermati sono dodici.

(Telefoto al «Piccolo»)

I funerali delle vittime del disastro aereo accaduto nei pressi di Busto Arsizio. Le salme vengono caricate su camion militari. (In seconda pagina pubblichiamo un ampio servizio)

IMPROVVISA ONDATA DI MALTEMPO CON NUBIFRAGI E GRANDINATE

SCONVOLTA DALL'ALLUVIONE UNA VALLATA DELL'ALTO ADIGE

Durante le operazioni di soccorso alle località colpite due alpini hanno perso la vita travolti dal torrente Aurina - Gli abitanti costretti ad abbandonare le proprie case

Bolzano, 29

Su tutto l'Alto Adige si susseguono temporali con piogge e grandinate nel fondo valle e spruzzate di neve sulle alte vette. Le piogge sono state di intensità torrenziale particolarmente sui crinali di confine. In Valle Aurina il torrente omonimo è straripato, distruggendo tre ponti e allagando le borgate alpine di Ca' di Pietra e di San Giovanni. Le popolazioni sono state costrette ad abbandonare temporaneamente le case e hanno allontanato il bestiame.

Durante le operazioni di soccorso alle popolazioni delle località allagate dall'alluvione del torrente Aurina, sono deceduti due alpini. Il grave incidente è avvenuto a cinquecento metri a monte di Campo Turres, dove 150 alpini erano impegnati in lavori di arginatura. La violenza delle acque ha travolto e trascinato i due corpi verso la confluenza della Val di Turres. Il sopraggiungere della notte e di un ennesimo furioso temporale, ha finora impedito il recupero delle due salme. I due soldati sono gli alpini Roberto Pozza, da Vicenza, e Rodolfo Passamani, da Bressanone, entrambi di 23 anni e appartenenti al VI Alpini. Da un'inchiesta condotta per conto dell'autorità militare, è stato accertato che i due alpini scomparsi sono stati trascinati dall'impetuosa corrente mentre con tutto un reparto, chiamato in soccorso dal Sindaco di Campo Turres, stavano rinforzando la scarpata della strada provinciale con tronchi d'albero e sacchi di pietre.

Anche in Val di Fundres il nubifragio ha causato gravissimi danni. La piena del torrente ha travolto alcuni ponticelli in legno e ha sbancato la strada del fondovalle per circa tre chilometri. Tre masi minacciati sono rimasti isolati dalle acque e gli abitanti sono stati soccorsi da vigili del fuoco e da reparti alpini affluiti da Vandoies. Nel corso della notte le condizioni del tempo sono lievemente migliorate. I torrenti sono, comunque, sempre minacciosi, ingrossati dalle acque displuviali.

Verso le 10 di stamane, una grossa frana si è abbattuta sulla nazionale del Brennero nei pressi di Mezzaselva, a pochi chilometri da Fortezza. Il traffico automobilistico è bloccato. Anche altre strade di minore importanza sono state interrotte da frane abbattutesi nele prime ore del mattino. Le nelle prime ore del mattino. Le nistrazione provinciale e pattuglie della polizia stradale si sono recate sui luoghi delle interruzioni, per i lavori di sgombero e per soccorrere gli automobilisti bloccati. Il materiale franato sulla statale del Brennero supera i duemila metri cubi. Malgrado già da varie ore siano al lavoro mezzi pesanti dell'Azienda della strada sui due fronti, l'importante arteria non potrà essere riattivata prima di domani mattina. Numerosi automobilisti hanno deviato per la strada del Passo del Giovo, dove tuttavia il traffico, dato l'afflusso eccezionale, si svolge con notevole difficoltà. Due frane di minore entità sono cadute anche sulla nazionale dello Stelvio, ostacolando la viabilità per alcune ore.

Dalle prime ore di stamane piove ininterrottamente anche su tutta la provincia di Trento. Le precipitazioni, assumendo carattere temporalesco in varie località, hanno reso quasi nullo il traffico su molte strade delle vallate. Anche sulle arterie di maggiore importanza, dopo il traffico intensissimo registrato nella giornata di ieri favorita dal bel tempo, si nota scarso movimento. I numerosi gitanti convenuti ieri in provincia, quest'oggi sono rimasti chiusi nelle case e negli alberghi. Numerose postazioni antigrandine sono entrate in azione più volte in Val d'Adige e nella Val Lagarina per attenuare la violenza delle precipitazioni piovose che in qualche località, come a Trento, hanno assunto carattere di veri e propri nubifragi.

Il maltempo si è scatenato con violenza anche su tutta la provincia di Verona, dove si sono susseguiti, per quasi tutto il pomeriggio, numerosi temporali. Nella zona di Arcole il vento, soffiando in direzione Nord-Ovest alla velocità di 110 km., ha investito una zona larga due chilometri ma molto profonda. Per pochi minuti è caduta fitta anche la grandine i cui chicchi avevano un diametro di otto centimetri. Due capannoni per la essiccazione del tabacco sono stati rasi al suolo; sono crollati alcuni fienili e i tetti di numerose stalle; diecine di case sono state scoperchiate. Un enorme pero è stato strappato con le radici: il vento l'ha sollevato, facendogli scavalcare una casa e lasciandolo cadere davanti alla porta d'ingresso. Sulla «via Padovana», fra San Bonifacio e Arcole, quattordici pioppi sradicati dalla furia del vento hanno interrotto il traffico. I vigneti, le colture di granoturco e di tabacco hanno riportato gravi danni. A Verona sono caduti 23,6 millimetri di pioggia, corrispondenti a un terzo della media mensile di giugno.

Sulla zona di TREVIGLIO, in Lombardia, un temporale, scatenatosi in serata ha provocato danni ingenti. Nella zona tra Verdello e Stezzano, il vento — che soffiava a una media di 80-90 km. l'ora — ha sradicato alberi, scoperchiato case, divelto pali telegrafici ed antenne televisive; a Martinengo ha fatto crollare il muro di cinta del campo sportivo e prodotto altri danni. Si sono avuti, inoltre, numerosi allagamenti dovuti in parte allo straripamento di due rogge. Il paese di Levate è di nuovo parzialmente allagato. L'acqua non ha risparmiato le colture.

Una violenta bufera di vento e pioggia con grandine si è abbattuta pure sull'ACQUESE. Nelle campagne il vento ha abbattuto piante, pali dell'elettricità, e scoperchiato tetti. I chicchi di grandine hanno causato ammaccature alle automobili, costrette a fermarsi per la insufficiente visibilità. Nonostante il sereno sia presto tornato, la temperatura è scesa sui 20 gradi.

Anche a VENEZIA si sono abbattuti nubifragi. Dopo un primo temporale nel pomeriggio, stasera un violentissimo acquazzone, con raffiche di vento a circa 70 km. all'ora, ha paralizzato la vita della città per circa mezz'ora. Numerosissime le chiamate ai vigili del fuoco accorsi in più punti per camini pericolanti, intonaci e finestre caduti. Anche tre lastroni della chiesa dei Gesuiti alle Zattere, sotto l'infuriare del vento, si sono abbattuti sulla via. Al Lido il nubifragio ha particolarmente danneggiato i viali alberati.

RINVIATA L'APERTURA del Casinò di Taormina

Taormina, 29

L'assessore al turismo, sport e spettacolo della Regione siciliana ha tenuto questa sera una conferenza stampa sul problema della casa da gioco. L'on. Marullo ha comunicato che la società «A. Zagara», concessionaria del Casinò, la quale aveva previsto la data odierna per l'apertura dei locali provvisori del Kursaal, ha inviato una lettera all'on. Silvio Milazzo ed all'Assessorato per il turismo. Nella lettera la società, riferendosi al provvedimento del Governo nazionale che annulla il decreto del Presidente della Regione relativo all'apertura della casa da gioco, provvedimento che ritiene illegittimo e contro il quale si riserva ogni diritto e azione, informa che «si vede costretta a soprassedere temporaneamente dall'iniziare l'esercizio del gioco a Taormina fissato per il 29 corrente presso il villaggio turistico «Le Rocce», messo a disposizione dall'Assessorato per il turismo quale sede provvisoria del «Kursaal».

L'on. Marullo, a proposito di questa lettera ha detto: «Siamo molto spiacenti che la società «A. Zagara» abbia battuto in ritirata dopo avere per un lungo decennio minacciato di agire per danni nei confronti della Regione. Saranno esaminate, sulla base degli atti, le condizioni affinchè nei futuri sviluppi il «Kursaal», anzichè ai privati, venga affidato al Comune di Taormina».

VIENE A GALLA LA VICENDA DI «ESPORTA E RADDOPPIA»

Settanta persone coinvolte nello scandalo

Le indagini estese dal porto di Napoli a quello di Savona Frodati allo Stato oltre 8 miliardi - Gli atti al Tribunale

Roma, 29

Il Pubblico Ministero dott. Caldera ha rimesso all'Ufficio Istruzione presso il Tribunale l'incartamento relativo all'inchiesta sullo scandalo della farina, noto anche come lo scandalo di «Esporta o raddoppia», dal titolo con cui lo rivelò all'opinione pubblica «L'Europeo». L'incartamento comprende i capi di imputazione riguardanti settanta persone: 8 importatori, 15 ispettori di Dogana e 47 guardie di Finanza, fra cui alcuni marescialli e brigadieri.

Come è noto, l'inchiesta prese le mosse da una circostanziata denuncia del dott. Silvio Pericone, direttore generale del Consorzio mulini italiani, il quale segnalò alle competenti autorità una colossale frode che si stava consumando ai danni dello Stato ad opera di una società di importazione e di esportazione di farina e di altri operatori che godevano della disposizione legislativa in base alla quale per ogni quintale di farina esportata il Ministero dell'Agricoltura concedeva due quintali di grano. La frode consisteva nel fatto che sulle bollette di carico alla dogana venivano fatti figurare quantitativi di farina notevolmente superiori a quelli in effetti imbarcati sui piroscafi facenti scalo, in prevalenza, nei porti dell'Africa settentrionale e nel Medio Oriente.

L'illecita attività degli operatori economici, sviluppatasi in prevalenza nel porto di Napoli, si è protratta fino all'ottobre dello scorso anno, allorchè fu scoperto l'imbroglio.

Il dott. Caldera ha deciso la formalizzazione del processo, quasi alla conclusione della istruttoria sommaria che egli aveva condotto per 40 giorni, a seguito dell'accertamento di altri gravi fatti nel porto di Savona, ove oltre a falsi ideologici sulle bollette di carico si sarebbero verificati anche falsi materiali, che necessitano di altre indagini che il Sostituto Procuratore della Repubblica ha chiesto al giudice istruttore di far espletare. Nel corso della istruttoria sommaria il dott. Caldera, con l'ausilio dell'Interpol che ha svolto numerosi accertamenti all'estero, ha svolto un minuzioso lavoro di indagine che ha implicato il controllo dei documenti relativi ai viaggi di circa 300 navi che avevano trasportato grano nei porti del Medio Oriente, dell'Algeria e della Tunisia. Centotrenta di queste navi sono risultate aver effettuato un carico di farina non rispondente a quello registrato sulle bollette esibite dagli importatori al Ministero dell'Agricoltura per ottenere il «premio a reintegro» concesso dallo Stato agli esportatori di farine in ragione di due quintali di grano a prezzo ammasso per ogni quintale di farina esportata.

In conseguenza il Sostituto Procuratore della Repubblica ha elevato l'imputazione di concorso in truffa e corruzione anche a carico delle 47 guardie di finanza e dei 15 ispettori che certificarono l'esattezza delle bollette, che la pubblica accusa sostiene ideologicamente false.

Il dott. Caldera è giunto a questo risultato attraverso i registri di carico della Compagnia portuale di Napoli in cui risultano annotati per 130 navi carichi notevolmente inferiori a quelli attestati dalle bollette doganali ed attraverso i registri di scarico delle compagnie portuali dei porti di destinazione sui quali risultano scaricati esattamente i quantitativi caricati secondo i registri della Compagnia portuale di Napoli e non quelli notevolmente superiori registrati dalle bollette doganali.

L'elenco delle 47 guardie di Finanza a carico delle quali è stata rubricata l'imputazione è stato trasmesso in questi giorni dalla Procura della Repubblica di Roma al comando della Guardia di Finanza per i provvedimenti che esso riterrà opportuni, mentre sono in corso gli accertamenti giudiziari. Parimenti alla Direzione generale delle Dogane è stato trasmesso l'elenco dei 15 ispettori di dogana coinvolti nella vicenda.

E' probabile che il numero degli imputati sia destinato ad aumentare dopo le indagini in corso nel porto di Savona ove si sono verificati, sia pure in misura minore, gli stessi fatti verificatisi nel porto di Napoli.

Secondo i risultati dell'istruttoria fino ad oggi (esclusi quindi gli episodi di Savona) il danno subito dallo Stato sarebbe di oltre 8 miliardi.

Non appena il giudice istruttore avrà completato le indagini preliminari richiestegli dalla Procura della Repubblica chiederà alla stessa se intenda procedere alla contestazione dei reati agli imputati a mezzo mandato di comparizione o di cattura. Stante la gravità dei fatti si ritiene che la Procura della Repubblica richiederà per quasi tutti gli imputati il mandato di cattura.

CONCLUSO IN LOMBARDIA IL DESTINO DEL VOLO «891» DELLA TWA

Toccante cerimonia funebre a Busto per le sessantotto vittime della sciagura aerea

Due piccole bare bianche interrompevano l'agghiacciante sfilata delle casse di mogano scuro - Le «vittime ignote» sul tumulo eretto in chiesa

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, 29

La funzione di suffragio per le vittime del «Superconstellation» è iniziata con la preghiera che dice: «Tu mi hai comandato di nascere, o Signore, e mi hai promesso di risorgere». Le bare delle vittime erano allineate lungo le due navate laterali della basilica di San Giovanni, la bella chiesa di Busto Arsizio. Ognuna aveva un numero e un cartellino — rosa per le donne, azzurro per gli uomini — con un nome e cognome, oppure con la indicazione «Non identificato». Le salme non identificate erano dieci. Due bare bianche, piccole, interrompevano l'agghiacciante schieramento delle casse di mogano. Mancavano quattordici feretri, che erano stati trasportati ieri e stamane ai paesi d'origine delle vittime. Su ogni cassa, un mazzo di gladioli.

Per molte ore un corteo di popolo commosso era sfilato davanti alle vittime del «Volo 891». Le prime due bare non avevano nome. Mancavano la 3 e la 4: quelle dei fratelli Gabriele e Franco Cavallanti. Trasportati ieri a Livraga, il loro paese. Anche il catafalco n. 6 era vuoto: la salma di Emilio Sarchi era stata spostata all'altra navata, presso quella della moglie, Natalina Suardi, n. 52. Erano numerate nell'ordine del recupero. La 7 aveva un'indicazione: Fermi Maria ved. Sacchetti. I giornali avevano pubblicato la sua fotografia, avevano scritto che andava in America per pregare sulla tomba del fratello: la gente ricordava un volto e una storia.

La sfilata continuava, C'era l'odore di morte che il profumo dell'incenso e dei fiori non vinceva. Ancora quattro «non identificate», poi le salme dei due piloti e di Paul Grade, il capitano. La gente leggeva il nome e pensava che oggi è il giorno dell'anomastico di quell'aviatore. Forse il cap. Grade aveva progettato di festeggiarlo a casa, in una cittadina del Vermont. Sapeva che la moglie aveva un regalo per lui, ed egli tornava con un regalo per lei e per i figli. Presso ogni bara la gente immaginava una storia.

La sfilata continuava. La cattedrale era in penombra. Le donne mormoravano preghiere, gli uomini avevano volti duri. Molti erano vinti dalla emozione davanti alle bare bianche di Pilar Quinteros e di Mary Belknap. Sulla targhetta della sessantanovesima cassa era scritto: Bertolucci Marfisa (in gravidanza). Vi era poi una bara, la n. 67, simile alle altre e anch'essa col mazzo di gladioli, che aveva la scritta: «Resti di varie persone». Conteneva resti straziati che non era stato possibile collocare con sicurezza accanto a un corpo definito.

Alle 15 il pubblico era stato fatto uscire dalla chiesa perchè i familiari delle vittime potessero restare soli con il loro dolore. Allora le donne avevano dato sfogo al pianto. Un uomo coi capelli bianchi era rimasto due ore a fissare stranito una bara, immobile, con una mano — la mano callosa di un contadino — posata sulla cassa come per trattenerla, e ogni tanto aveva un sorriso di tenerezza per un dolcissimo ricordo lontano. Una vedova aveva avuto una crisi ed era stato difficile e penoso tranquillizzarla e assicurarla che la bara conteneva veramente i resti di suo marito.

La folla si accalcava in piazza San Giovanni, che aveva neri paramenti a lutto. Poco prima era caduta la tempesta, ora pioveva. In un locale del presbiterio era allestito un ufficio dove continuava la triste operazione di identificazione. Una contestazione si era accesa per i resti racchiusi nella bara n. 35: i familiari sostenevano che era una donna, il medico legale affermava che si trattava di un uomo. Tra le salme già traslate vi erano quelle degli altri due giovani di Livraga, Casarani e Belloni, quella di Giampietro Giordana, di Valerio Reggiani.

La cerimonia funebre è incominciata poco dopo le 17, presenti il prefetto di Varese, dott. Gaia, il sindaco Rossini, il presidente della provincia, avv. Casati, il gen. Pezzani in rappresentanza dell'Aeronautica militare, il console generale degli USA a Milano, mister C. Rogers («Sono commosso — ci ha detto — e sono grato a Busto Arsizio. Tutto è stato fatto magnificamente»), altre autorità civili e militari, rappresentanti dell'Alitalia, della TWA e altre compagnie straniere di navigazione aerea. Ha officiato mons. Pignedoli, Vescovo ausiliare di Milano. Sul tumulo davanti all'altare maggiore era deposta, perchè simbolizzasse anche le altre, la bara n. 1. Non aveva nome. Era stata la prima salma ad essere recuperata, era stata trovata a un centinaio di metri dalle altre, sui rami di un pioppo. Addosso aveva pochi brandelli di un abito: l'abito di un sacerdote o di un pastore, sembra.

«Noi chiniamo la fronte con umiltà — ha detto mons. Pignedoli — accettando la legge della vita e della morte, le sue ore, i suoi istanti inattesi e decisivi. Signore, fa che il troncarsi improvviso delle speranze buone di queste anime, della loro gioia terrena, delle promesse care ai sogni dei loro familiari, dei saluti dolcissimi che essi scambiarono prima di partire, diventi come un sacrificio che sale alla tua presenza, e che la tua bontà accetta e gradisce».

Subito dopo si è svolto il funerale simbolico: la bara n. 1, portata a spalle da sei persone e preceduta da quarantacinque sacerdoti, è passata tra la folla compiendo il giro della piazza.

Il feretro è stato riportato nella Basilica e mons. Pignedoli ha impartito la benedizione a tutte le salme. Al termine della funzione, le bare sono state caricate a quattro a quattro su autocarri della Divisione «Centauro». Due bande suonavano motivi funebri. Le salme sono state trasportate al cimitero di Busto Arsizio, provvisoriamente deposte sotto un'arcata dei «colombari», in attesa di essere avviate verso la località di origine delle vittime.

Undici autocarri hanno percorso lentamente i tre chilometri che portano al cimitero. Una siepe ininterrotta di folla. Sui muri e sulle vetrine dei negozi la scritta: «Lutto cittadino». Le campane della città davano rintocchi lenti e bassi. Per le vie di Busto sono passati i passeggeri del «volo 891», partiti quattro giorni fa in un pomeriggio di tempesta per una felicissima gita, o per affari importanti. Uno, sconosciuto all'altro. Dovevano essere compagni di viaggio per qualche ora, furono uniti nella stessa morte.

Luciano Curino

Impresa di Bonatti e Oggioni

Scalata al Monte Bianco sotto la sferza della bufera

Aosta, 29

Walter Bonatti e il monzese Andrea Oggioni stanno lottando con la montagna flagellata da una bufera di vento e di neve per tentare la salita alla vetta del Monte Bianco, per una via assolutamente nuova e mai tentata prima d'oggi. I due scalatori intendono percorrere il Pilastro Rosso del Brouillard ed il Picco Amedeo. La verticale è orientata a Sud e si trova proprio dietro all'Aiguille Noire, molto a sinistra della via della Poire, lungo la quale si era avventurato due anni fa lo stesso Bonatti con Toni Gobbi.

Pochi erano coloro che conoscevano l'impresa, dato che gli alpinisti hanno mantenuto il massimo riserbo sino all'ultimo momento. Essi sono partiti sabato e, nella notte hanno superato il ghiacciaio del Brouillard per raggiungere la base. All'una di notte, così si presume, gli scalatori erano alla base della parete e dopo i consueti preparativi, che devono essere durati non meno di due ore, è stato sferrato l'attacco vero e proprio. Bonatti e Oggioni hanno viveri per 5 giorni. Il loro rientro è previsto per giovedì sul versante francese.

Il Pilastro Rosso presenta una parete che si innalza a picco, con difficoltà alpinistiche di sesto grado, per circa 600 metri ed altrettanta parete dovrà essere scalata per raggiungere la cima del Picco Amedeo. Bonatti e il suo compagno dovranno affrontare tre bivacchi in parete. La montagna si presenta in questo momento in pessime condizioni.

DICHIARAZIONI DI UN RAPPRESENTANTE DELLA C.G.I.L.

La vertenza dei bancari è avviata a soluzione?

Concluso a Roma il congresso della CISNAL

Roma, 29

Le trattative per lo sciopero dei bancari sono entrate ormai nella fase risolutiva, ha dichiarato ad un redattore dell'Ansa il dott. Gregorio Morelli, segretario della Filcea (CGIL). Difatti, nel corso di un colloquio con il Ministro Zaccagnini — ha continuato il dirigente sindacale — ho avuto netta l'impressione che il Governo sia molto preoccupato della situazione e che desideri risolvere entro brevissimo tempo la controversia.

«Per quanto si sia fatto di tutto — ha detto ancora il dott. Morelli — per impedire che nella controversia stessa si inserissero motivi di natura politica, pure è affiorata la tendenza, da parte di alcuni residui del partito socialista democratico italiano, di voler trascinare sul piano della speculazione politica un fatto puramente sindacale.

«Per quanto ci riguarda, noi consideriamo lo sciopero come una manifestazione patologica dell'organismo sociale e ricorriamo ad esso soltanto quando tutti i tentativi per una soluzione pacifica sono stati esperiti. Questa essendo la nostra impostazione ideologica, non possiamo assolutamente accettare il principio che le giornate di sciopero pesino sui lavoratori. Affermiamo, invece, il concetto che esse debbano essere imputate alla parte che al termine della controversia si sarà rivelata quella che avrebbe potuto ragionatamente evitare lo sciopero. Nel caso specifico dei bancari, è troppo evidente ormai, che se le aziende non avessero ostinatamente assunto una posizione del tutto negativa, lo sciopero sarebbe stato evitato. Su di esse ricade quindi ogni responsabilità e incombe pertanto ad esse l'obbligo di assumersi l'onere delle giornate di sospensione del lavoro.» Queste le dichiarazioni del rappresentante del Sindacato socialcomunista. Da altra fonte non si ha alcuna conferma su una prossima soluzione della vertenza. Infatti il Ministro del Lavoro ha ripetuto al segretario della Federazione dei lavoratori del credito e delle assicurazioni che da parte sua nessun intervento ufficiale è possibile sino a che perdurerà l'azione di sciopero. L'on. Zaccagnini ha soggiunto che «con un po' di buona volontà» da parte degli interessati, la vertenza potrebbe esser rapidamente risolta.

Per quanto riguarda lo sciopero dei marittimi, nulla di nuovo sulle prospettive di soluzione della vertenza. Si ha notizia, invece, che da Genova è partito il piroscafo «Risano», di 5.000 tonnellate, del «Lloyd Triestino», diretto agli scali dell'Africa occidentale. La nave, che era ferma nello scalo genovese sin dai primi giorni dello sciopero, è ripartita con un nuovo equipaggio. Da Porto Torres è arrivata, invece, la motonave «Città di Livorno», che ha ripreso il regolare servizio fra Porto Torres e Genova. L'unità ha sbarcato 12 passeggeri oltre a merci varie. Ripartirà domani sera per gli scali sardi.

Da Palermo è partita la motonave «Cagliari» della «Tirrenia», per il Nord-Europa.

A Roma ha concluso i suoi lavori il 3.o Congresso nazionale della CISNAL, di cui è presidente l'on. Roberti del MSI. E' stato approvato un ordine del giorno con il quale il Congresso fa appello a tutti i poteri dello Stato perchè venga dato con assoluta urgenza al lavoro italiano un suo ordinamento giuridico. Su proposta della commissione per le mozioni il Congresso ha dato poi mandato al futuro comitato direttivo centrale di elaborare il testo della mozione conclusiva, tenendo atto degli ordini del giorno e delle mozioni presentate in numero di circa 40 e delle indicazioni emerse dal dibattito in cui sono intervenuti 50 oratori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge e temporali; sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità estesa con piogge e locali temporali; nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni tenderanno ad attenuarsi. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile in graduale aumento con possibili piogge ed isolati temporali. Temperatura temporaneamente in diminuzione. Mari: Ligure, Tirreno e Mare di Sardegna da agitati a molto agitati per venti da Nord Ovest; mossi gli altri bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 22; Trento 11, 20; Trieste 19, 27; Venezia 21, 26; Milano 16, 25; Torino 18, 26; Genova 20, 23; Bologna 18, 28; Firenze 19, 28; Pisa 20, 25; Ancona 20, 29; Perugia 16, 26; Pescara 18, 30; L'Aquila 15, 27; Roma 18, 27; Campobasso 16, 25; Bari 18, 27; Napoli 18, 24; Potenza 16, 20; Reggio C. 20, 29; Messina 25, 28; Catania 17, 28; Alghero 19, 25; Cagliari 18, 31.

AVEVA OTTENUTO UN PRESTITO FALSIFICANDO UNA FIRMA

Fenaroli è implicato in una truffa all'Italcasse

Chiesta la traduzione del geometra a Savona

Roma, 29

Il giudice istruttore del Tribunale di Savona ha chiesto alla Procura della Repubblica di Roma la traduzione a Savona del geometra Fenaroli. Egli è infatti implicato in una truffa ai danni dell'Italcasse di Roma e che coinvolge anche il Comune di Savona. Il Fenaroli, circa due anni or sono, trovandosi in ristrettezze finanziarie, aveva chiesto un prestito all'Italcasse allegando alla domanda i documenti attestanti lo stato di avanzamento dei lavori per la costruzione dello stadio sportivo e del macello di Savona, di cui la sua impresa aveva vinto l'appalto bandito dalla civica amministrazione savonese. L'Italcasse aveva chiesto informazioni al Comune e, in risposta, aveva ricevuto una lettera — risultata poi falsa — in cui si attestava che l'impresa del geometra Fenaroli aveva già portato a termine una mole di lavori superiori di gran lunga alla realtà. Il Fenaroli si era insomma servito di un complice per ottenere un prestito di parecchi milioni dall'Istituto di credito romano. La falsa lettera del Comune di Savona è stata in seguito rintracciata: in calce, essa reca la firma apocrifa del vice sindaco.

Frattanto il conduttore Rodolfo Gori ha riconosciuto dalle fotografie apparse sui giornali il teste milanese Rino Palumbo per uno dei viaggiatori del treno-letto N. 18 in partenza da Roma la sera del 7 settembre 1958, e più precisamente per colui che assegnò quale compagno di viaggio al «segretario» del geometra Fenaroli. «La figura del Palumbo mi è tornata in mente solo dopo aver lungamente osservato alcune sue fotografie, in pose diverse, apparse sui giornali» — ha detto a un giornalista.

«Tale riconoscimento — è stato chiesto al conduttore — è servito per lo meno a farle ricordare anche i tratti somatici del «segretario»?

«Questo no — ha risposto Gori — quantunque mi sia sforzato di riavvicinare i due personaggi. Fenaroli e Palumbo hanno lasciato nella mia mente qualche particolare per il loro comportamento: il geometra perchè gentile e quasi affettato; il Palumbo perchè mi sembrava sempre preoccupato di assumere «la posa» giusta. L'accompagnatore di Fenaroli, invece, mi sembrò un uomo comune, anche se alto e robusto. E quindi è uscito completamente dai miei ricordi».

Gori prosegue: «Vorrei contestare al signor Palumbo una cosa che non mi risulta. Il suo compagna di viaggio non parlò mai con due signori più attempati che s'intrattenevano per il corridoio. Non poteva farlo perchè sono sicuro che non si conoscessero. Escludo d'altra parte che uno di essi fosse il geometra Fenaroli, perchè quest'ultimo non ha mai lasciato la propria cabina».

E' corsa oggi voce che il geometra Fenaroli, secondo «radiocarcere», sarebbe in preda ad amnesia. Contrariamente a quanto aveva dichiarato e sostenuto, presente il giudice Modigliani, nell'ultimo suo confronto con Raoul Ghiani, egli non ricorderebbe più ora di aver viaggiato la sera del 7 settembre 1958, con il giovane elettrotecnico milanese e, tantomeno, di avergli pagato il biglietto. «Il succedersi degli eventi, il moltiplicarsi delle indagini ed il ripetersi di confronti e contestazioni — avrebbe dichiarato Fenaroli — non fanno altro che confondermi le idee. Anche ciò che una volta era per me chiaro ed indiscutibile, diventa ora motivo di incertezza e di continui ripensamenti».

Le voci sul nuovo atteggiamento assunto dal geometra non hanno mancato di suscitare innumerevoli commenti negli ambienti giudiziari e giornalistici della capitale, ma esse non hanno comunque trovato conferma negli ambienti ufficiali; anzi a tarda sera, una smentita ufficiosa è stata fornita da fonte autorevole.

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

IL ROMANZO IN ITALIA

CON il titolo «Su questa letteratura» Giovanni Papini pubblicò, nel 1928, un lungo saggio che suscitò, allora, un clamore che rasentava lo scandalo.

Egli passava in rassegna le varie espressioni letterarie e artistiche, quali risultavano in quel tempo in Italia; e dalla poesia al romanzo non riscontrava altro che tristi frutti di cenere e tosco. Ma, a proposito del romanzo, andava anche più in là, e arrivava a dire che in Italia non può esserci un vero e proprio romanzo come, a rigore, s'intende. Il saggio storico o morale o filosofico o politico: prove di satira e di eloquenza, sì, ma non propriamente il romanzo.

«Di romanzo vero e proprio — scriveva Papini — non abbiamo nulla in Italia fino allo Ottocento e sotto l'influenza delle altre letterature. L'Ortis non sarebbe nato senza il *Werther*; I *Promessi sposi* senza la voga di Walter Scott; I romanzi di Verga senza i naturalisti francesi; quelli di D'Annunzio senza la *Weltliteratur*. E se prendiamo ad esaminare il più bello e famoso dei nostri romanzi, quello del Manzoni, si ritroveranno senza fatica molti degli elementi che abbiamo disopra mostrati come propri degli italiani: l'eloquenza nei discorsi del cardinale; la satira nei ritratti di Don Abbondio, dell'Azzeccagarbugli, di Don Ferrante e di altri; la storia nelle lunghissime digressioni sui bravi, sulla carestia, sulla guerra e sulla peste. E quando il Manzoni volle dare un seguito al suo romanzo cosa scrisse? *La Colonna infame*, una monografia storica!».

Insomma, secondo Papini, non può esserci romanzo in Italia, perchè gli italiani sono, per natura, negati a questa forma artistica. Questa mancanza di attitudine del simulare o dissimulare una necessità che non si sente per il romanzo, deriverebbe, sempre secondo Papini, una caratteristica della letteratura narrativa italiana, cioè la noia.

Nel tempo che Papini scriveva erano vivi e operanti, si noti, alcuni nostri romanzieri di spicco. Basti nominare, per tutti, la Deledda.

Il saggio di Papini suscitò, come ho detto, polemiche e dibattiti a non finire; gliene dissero, a lui Papini, d'ogni colore.

In breve, un putiferio del diavolo.

Sono passati trentun anni precisi da quello scritto; molti avvenimenti si sono maturati; molte iniziative sono state intraprese; molte esperienze scontate. Nuovi scrittori sono nati come funghi, sì che a tener loro dietro è impresa improba; e romanzi si sono aggiunti a romanzi.

Dunque, Papini aveva torto; dunque, egli era stato preso (e travolto) dalla sua mania stroncatoria; dunque, la forma «romanzo» non è da negare in Italia, ma cresce prospera e forte.

Già! parrebbe, o meglio è apparso, per un certo periodo. Ma ecco che, oggi, scrittori assai spregiudicati, attentissimi alle esigenze più moderne, addirittura sforniti di pregiudizi e d'impacci, scendono coraggiosamente sul campo; e per osservare che? Per scrivere che? Che «bisogna chiudere bottega»; che «i romanzi non interessano».

Non è una illazione mia; Carlo Bo ha intitolato proprio così, *Chiudiamo bottega*, un articolo pubblicato qualche settimana addietro in un quotidiano di Torino. Egli tien d'occhio alcuni romanzi pubblicati recentemente; e che cosa conclude? Conclude che «mancano di una vera ragione, sono libri che non lasciano mai trasparire, neppure per un momento, alla coscienza del lettore la loro necessarietà. Ciò che disturba e finisce per accusarlo senza pietà è la loro natura gratuita, casuale».

E continua: «Perchè sono stati scritti, perchè hanno seguito quella disposizione, quella trama e non un'altra? Insomma [illegible] in profondità [illegible]? Sono nati liberi o al contrario viziati da paure, da preoccupazioni, con lo specchio del pubblico da conquistare e con l'incubo dell'editore da soddisfare».

E ne trae, con rigorosa logica, le conseguenze (o gli auspici): «Alla fine di tante prove, si riscopre una vecchia e santa verità: tutti possono scrivere un libro ma sono rarissimi quelli che non possono fare a meno di scriverlo. E' una linea di confine implacabile: da una parte stanno gli stratagemmi dell'editoria, la giostra delle ambizioni e delle illusioni, e dall'altra parte la letteratura. Non ci sono altre scelte, nessuna via di scampo: o scriviamo quando abbiamo qualche cosa da dire e ne siamo convinti o sennò chiudiamo bottega».

E Guido Piovene, di rincalzo, in un articolo intitolato *Perchè i romanzi non interessano*, apparso nello stesso quotidiano torinese: «Dopo alcune diecine di pagine (dei romanzi attuali), c'è in me qualcosa che comincia ad avere abbastanza. Ed un po' più avanti mi accorgo che non me n'importa più nulla di sapere in che modo quei personaggi si comportano, come andranno a finire. Poi mi diventano antipatici; e l'antipatia che si prova per chi ci fa una visita troppo lunga, o ci trattiene per la strada, quando vorremmo andarcene, a raccontarci fatti suoi».

Piovene ammette che, di gran lunga più interessante del romanzo, è il saggio storico o di cultura «che discute e conclude idee, con qualche cosa in più. *In più* significa una carica straordinaria di emozione individuale e di fantasia, sempre però nell'ambito delle idee che trattengono l'interesse di tutti. In questo caso, resta la più alta espressione che uno scrittore moderno possa raggiungere. Se non vi è quell'*in più*, meglio scrivere saggi, senza disturbare il lettore con una distrazione superflua; se non si fa un'opera di cultura, nel senso più semplice e ovvio, possiamo continuare a scrivere dei romanzi. Ma saremmo gli epigoni di un'attività in declino e, nel mondo moderno, sempre più secondaria».

Potremmo aggiungere quel che G. B. Angioletti ha scritto, anche lui con lodevole franchezza, a proposito dei poeti - non poeti di oggi; potremmo star qui a ripetere il suo sconforto o la sua desolazione.

Ma basta; si è capito.

Le audacie, cui si era spinto Papini più di trent'anni addietro diventano, in confronto alle considerazioni di oggi, espressioni blandissime, zuccherini. Papini aveva avuto, forse, il torto di sostenere, come assioma, l'inettitudine costituzionale degli italiani al romanzo; ma non si era spinto mai a una diagnosi così spietata (e così gratuita) sulla effettiva situazione dei romanzieri presi uno per uno.

Insomma, non era arrivato a dire, come giustamente oggi si dice: «Chiudete bottega, una bottega che non è per voi, e se date a far carbone» (secondo la pittoresca espressione fiorentina).

* * *

Tiriamo qui, in pubblico e scopertamente, le somme, come pure abbiamo fatto, da un pezzo, in privato o con qualche riguardo. La ragione vera di tutta questa deficienza narrativa (o di questo sconquasso) è molto semplice: sta nella constatazione che, oggi, i romanzieri hanno poco o punto da dire; che non sono indotti da nessuna essenziale (e improrogabile) necessità; che non hanno niente da raccontare che interessi il prossimo, ossia i lettori; che non sono mossi da nessuna idea, da nessun ideale, da nessuna urgenza dello spirito, da nessuna riflessione sui casi della vita e sulla morte, che riguardino la storia dell'uomo e della società e del mondo. Nulla, dico, all'infuori, quando son sinceri, dei loro fatterelli personali che spesso discendono al livello della più fosca cronaca nera. E, quando non sono sinceri, un architettare, un arzigogolare, un premersi le meningi, per essere (come si dice) à la page; per figurare (quale figura, poi!) nelle vetrine dei librai, sotto un'etichetta, più o meno famosa, di editore; per essere menzionati, celebrati, premiati; per poter partecipare a riunioni e congressi, debitamente riveriti eccetera eccetera.

Questo, e non altro. Ma, dunque, osserverà qualcuno, i fatti personali, anche se foschi, non possono risultare motivo d'arte, non possono diventare opere d'arte? E come no? Ma perchè la cronaca nera diventi opera d'arte, occorre quanta carica di fantasia e d'intelligenza e di esperienza (qui occorrono all'intuizione) umane, quale strepitosa forza di scrittore? Se tutto questo non c'è, è assai più interessante, anche se deplorevole, la cronaca nuda e cruda, quale è registrata nelle pagine dei giornali. Forse, ma senza forse, è questa la ragione per la quale i lettori la preferiscono a quella malamente diluita dai cosiddetti romanzieri.

Chiudiamo bottega — dice Bo. Si fa presto. Ma prima ne hanno detto quelli (i lettori) ai quali i romanzieri pretenderebbero rivolgersi — i romanzieri che tentano, più o meno, con un pugno di mosche in una mano, e magari con un qualche premio nell'altra.

Luigi M. Personè

A JOHANNESBURG TALVOLTA CI SI VERGOGNA DELLA PROPRIA PELLE

Hanno sempre torto i negri in base alla legge dell'«apartheid»

Al crescente nazionalismo l'Unione Sudafricana ha risposto con un irrigidimento della sua politica di separazione razziale - Non è prudente girare per i quartieri indigeni

DAL NOSTRO INVIATO

Johannesburg, giugno

I negri del Sud Africa sono diversi dai negri che vivono nel resto del continente nero. Penso che la differenza consista nella paura — la paura che i negri del Sud Africa hanno dei bianchi — e dall'odio. Nel Congo non avevo mai visto dei negri così spaventati, non avevo mai letto nei loro occhi, come qui a Johannesburg, questa tremenda paura che essi hanno di me, della mia pelle bianca, e mai mi ero sentito tanto odiato. Da quando mi trovo a Johannesburg ho perduto l'appetito. Mi dicono che dipende dalla pressione atmosferica, dall'altitudine: ma non lo credo, perchè quando mi prendo le vacanze d'inverno vado in montagna e mi viene sempre una fame da lupo.

La ragione della mia inappetenza è un'altra. Il giorno del mio arrivo a Johannesburg ho commesso un'imprudenza che ora non commetterei più, e sono entrato, senza accorgermene, in uno dei quartieri negri della città: è stato qui che mi sono sentito improvvisamente addosso gli sguardi spaventati e pieni di odio di tutti quei negri, e allora ho cominciato a vergognarmi. Non avevo paura, vi assicuro, ma piuttosto mi vergognavo della loro paura. Credo proprio che sia a causa dei negri di Johannesburg se ho perduto l'appetito, non dell'altitudine: degli occhi bianchi e tondi dei negri, occhi da cavallo frustato, che mi guardavano da ogni lato della strada e mi pesano ancora addosso come una colpa.

Anche a Johannesburg, come in tutte le città africane, i bianchi vivono in quartieri ben separati da quelli dei negri. I bianchi abitano nella «city», che è la zona del centro, il quartiere degli affari, costituito da una vasta rete di strade che si tagliano ad angolo retto, incassate fra i grattacieli; ed abitano soprattutto nelle zone residenziali, ai margini della città, in lunghe teorie di ville e villette sparse in mezzo a verdi prati, a giardini o lungo viali ombrosi. Ma fra le zone residenziali e la «city», vi sono a Johannesburg delle grandi isole grigie e sporche costituite dai quartieri negri, dalle «town-ships», come qui le chiamano. Di queste «isole degli intoccabili» ve ne sono tre — Alexandra, Sophia e Orlando — di cui la prima è la più densamente popolata e accoglie in poco spazio qualcosa come 170 mila abitanti. Le «town-ships» non sono belle a vedersi e puzzano.

Massaie di Ndebele, un villaggio presso Pretoria, rincasano dopo aver fatto provvista d'acqua

Quel primo giorno avevo deciso di fare delle fotografie e me ne ero quindi andato a piedi in giro per Johannesburg da solo. Per fare delle fotografie decenti bisogna essere soli e potersi fermare quando e dove si vuole, bisogna starsene magari per un quarto d'ora a un angolo di strada ad aspettare il momento opportuno per cogliere l'espressione di un volto o un lampo di colore. Johannesburg è una città ideale per un fotografo perchè è sempre piena di sole, di volti insoliti e di colori vivaci. Così fotografai un sacco di gente: negri che scaricavano casse o scavavano buchi per terra, belle ragazze che facevano la coda alla fermata dell'autobus, piccole donne indiane avvolte nei loro «sari» vaporosi, portieri di albergo vestiti da ammiraglio. Fotografavo e intanto camminavo, senza nessuna meta. Fu quando nel mirino della macchina fotografica inquadrai il volto di un povero negro coperto di stracci e con due anelli d'oro (ma forse era ottone) infilati nei lobi delle orecchie che mi accorsi del suo sguardo. E allora mi girai e vidi che non vi erano più intorno portieri di albergo, nè donne indiane, nè belle ragazze. C'erano solo negri, da per tutto volti spauriti di negri carichi di odio che mi guardavano dalle soglie delle catapecchie, dalle luride botteghe, dagli angoli ingombri di immondizie delle strade.

«Non è prudente, signore — mi disse un giovane poliziotto con i capelli rossi che mi era venuto alle spalle; non è prudente girare per i quartieri indigeni di Johannesburg: se poi li fotografate, i negri diventano nervosi». E mi indicò con la mano, dietro di noi, un gruppo di negri cenciosi che, al suo gesto, subito si dispersero come gazzelle spaventate. I poliziotti di Johannesburg sono gentili. Con i bianchi. Quel giovanotto con i capelli rossi doveva avermi seguito per un bel pezzo di strada, perchè mi ricordavo di averlo fotografato una mezz'ora prima, a un angolo di strada. Credo che sia stata la sua vocazione di angelo custode ad evitarmi una spiacevole avventura.

Birra razionata

Un italiano che ho conosciuto qui mi ha detto di essere stato aggredito in pieno giorno, non molto lontano dal centro della città, da una torma di negri che lo avevano pestato a sangue e poi rapinato del portafogli e dell'orologio. Altri mi hanno riferito episodi analoghi che avvengono abbastanza di frequente e io ho visto che, infatti, nessun bianco circola a piedi nelle zone periferiche e che di notte anche le vie della «city» rimangono assolutamente deserte. Nei quartieri negri, poi, i soli bianchi che vi si arrischiano sono in genere dediti a traffici illeciti, come ad esempio quello di vendere alcoolici o armi alla gente di colore. Le armi e i liquori piacciono molto ai negri: ma essi non possono acquistare legalmente nè le une nè gli altri. Vi sono bensì per i negri delle birrerie gestite dalle autorità, ma vi si praticano prezzi troppo alti e — mi sembra — sono anche stabilite delle razioni di cui i negri non si accontentato. (Il problema non è da sottovalutare. I recenti tumulti di Durban sono avvenuti proprio a causa della birra, e cioè in seguito a una vasta operazione della polizia contro la produzione clandestina degli alcoolici, e all'adozione di nuove norme restrittive sulla vendita delle bibite ai negri. Qui a Johannesburg anche i bianchi per acquistare dei liquori devono presentare un documento di legittimazione e l'esercente deve notificare alle autorità ogni bottiglia venduta: e questo per porre un freno al traffico illecito degli alcoolici fra i bianchi e i negri).

Supremazia bianca

Ma che cosa possono fare i negri nel Sud Africa senza violare la legge? Poco: quasi nulla, direi. Qui impera il principio dell'«apartheid», il principio cioè della supremazia bianca sulle «razze inferiori». Al crescente nazionalismo africano — di fronte al quale i paesi coloniali si sono visti costretti a provvedimenti sempre più liberali verso gli indigeni — l'Unione Sudafricana ha invece risposto con un irrigidimento della sua politica di separazione razziale. I diritti di cui i negri godono nel Sud Africa sono quasi inesistenti. Essi hanno a malapena il diritto di lavorare, ma entro limiti ben definiti: perchè un negro non può esercitare un mestiere specializzato, non può cambiare una candela al motore di un'automobile. Un negro non può avere proprietà nelle zone dei bianchi, non può neppure spostarsi da un luogo all'altro senza uno speciale permesso, non può entrare nei locali dei bianchi, non può salire sugli autobus dei bianchi.

Di norma, gli indigeni devono vivere nelle loro «riserve», che sono dei territori assegnati dal Governo ad ogni singola tribù, e possono venire nelle città a lavorare soltanto con un contratto d'ingaggio. Questa ultima misura è stata adottata per evitare il sovrapopolamento dei centri urbani, attorno ai quali si è venuto ammassando un proletariato negro irrequieto e pericoloso. Per la stessa ragione, quando a una donna di colore venuta in città a lavorare nasce un figlio, le è concesso di tenere la sua creatura presso di sè per un periodo massimo di un anno: poi il piccolo viene tolto alla madre e inviato nella «riserva». Per i negri del Sud Africa c'è un coprifuoco il cui orario varia a seconda delle regioni e delle città, ed essi non possono abitare nelle case dei bianchi: in ogni casa, in ogni albergo, in ogni villa vi è un alloggiamento, ben separato dal resto dell'abitazione, ove dorme il personale di colore (c'è della gente a Johannesburg che ha più di dieci servi negri, fra camerieri, cuochi, giardinieri e autisti).

In genere, poi, un negro nel Sud Africa ha sempre torto: anche se si comporta bene, anche se rispetta la legge e si accontenta della sua frugale razione di birra e di diritti civili. La polizia di Johannesburg, tanto gentile con i bianchi, non ha molta considerazione per i negri. Ho assistito a un incidente stradale in cui un autista negro aveva scassato un parafango all'automobile di un bianco. Un banale incidente, dove la colpa andava probabilmente divisa fra le due parti. Ma il poliziotto chiamato sul posto fece scendere dal camion l'autista negro e lo sbattè contro il muro, tenendovelo impalato sotto la minaccia dello sfollagente sino all'arrivo di altri agenti; l'automobilista bianco, intanto, se ne era andato in officina a farsi raddrizzare il parafango. D'accordo, non basta un episodio del genere per farne una regola. Ma ho letto sui giornali di due poliziotti condannati per atti di brutalità. Avevano ammazzato un negro col sistema dello strappo: gli avevano legato le mani a un albero, i piedi alla parte posteriore di una «jeep», e poi avevano messo in moto la macchina. Era un albero grosso e resistette più delle giunture del negro.

Perchè i sudafricani sono così tremendamente razzisti? Per autodifesa, essi dicono. La popolazione del Sud Africa si divide ufficialmente in «europeans» e in «non-europeans», secondo la dizione inglese. I «non-europeans» si dividono a loro volta in «natives», o «bantù», che sono i negri, e in «coloureds», che sono i mulatti, o anche gli indiani e i cinesi. (A proposito dei «coloureds» bisogna dire che l'esistenza stessa dei mulatti è fuori della legge nel Sud Africa, perchè la «fraternizzazione» fra i componenti le due razze non è assolutamente ammessa: viene punita con un minimo di sei mesi di reclusione ad entrambi i colpevoli. Ciò non di meno, il numero dei mulatti è rilevante, ma non tanto in grazia di infrazioni alla legge, quanto per l'immigrazione dei «coloureds» dal vicino Mozambico: c'è un detto, che ho sentito spesso ripetere in tutta l'Africa, secondo cui Dio ha creato la razza bianca e la razza nera e i portoghesi hanno creato la razza «colorata»).

Si calcola, dunque, che in tutta l'Unione Sudafricana i bianchi siano tre milioni, i «colorati» un milione e mezzo, i negri dodici milioni. Non è difficile capire perchè i bianchi costringano in stato di minorità i negri. Il giorno in cui gli uomini di colore ottenessero la parità nei diritti civili e politici, i bianchi si troverebbero sommersi dal numero e non avrebbero più voce in capitolo nel Sud Africa. E la questione non si presenta come nelle altre parti del continente nero, ove pure esiste una grande sproporzione numerica fra i bianchi e i neri. C'è una grande differenza fra la politica coloniale dei paesi europei, giunta ormai al suo inevitabile termine, e la politica dell'Unione Sudafricana: e la differenza è evidente nella stessa definizione, perchè mentre per i paesi europei si tratta di politica coloniale, per il Sud Africa si tratta di politica interna. Nelle colonie inglesi, francesi, belghe, portoghesi, la politica africana non è fatta (per fortuna) dai coloniali, ma dai Governi di Londra, Parigi, Bruxelles e Lisbona. Nel Sud Africa la politica è fatta dai coloniali, perchè tutti i sudafricani sono coloniali e ragionano con la mentalità dei coloniali. Oltre a tutto, un colono inglese, francese, belga, portoghese può sempre dire, a un certo punto: «Pianto tutto e me ne torno a casa». Un sudafricano non può dirlo, perchè la sua casa è qui.

Con ciò la questione resta al punto di partenza perchè — ogni considerazione di umanità e di civismo a parte — non sarà certamente la politica seguita dal Governo di Pretoria ad assicurare un'esistenza tranquilla al Sud Africa. E' una politica che si basa su una formula antica, quella delle «riserve africane», rispolverata in un progetto nuovo. E' difficile che nel Sud Africa spuntino idee nuove, rivoluzionarie: la unica cosa che va a sinistra nell'Unione è la circolazione dei veicoli; quanto ai partiti, i due più grossi sono entrambi conservatori e solo il liberale, che però ha poco seguito, si batte per l'integrazione. Il nuovo progetto sulle «riserve» stabilisce che tutti i negri devono venir inviati nei territori loro assegnati, e rimanervi. La popolazione indigena, che viene genericamente denominata «bantù» («bantù» significa semplicemente «uomo»), si divide in otto gruppi etnici, e ogni gruppo, secondo il progetto governativo, avrà un proprio consiglio territoriale, nominato dal Governo ma dotato di una certa autonomia: i collegamenti fra i diversi territori, chiamati «bantustans», e il Governo centrale saranno tenuti da cinque «residenti generali».

Da un punto di vista puramente politico, la formula escogitata dal Governo di Pretoria non è disprezzabile. Anzi, è quasi machiavellica. I bianchi conserverebbero il pieno controllo sulla popolazione indigena, non solo, ma potrebbero disinteressarsi del suo sviluppo sociale, culturale ed economico, togliendosi inoltre la preoccupazione di dare ad essa una rappresentanza al Parlamento dell'Unione. Renderebbe inoltre difficile il formarsi di una coscienza nazionale nei negri, perchè essi verrebbero divisi in ben 264 riserve (le quali però, in tutto, occupano solo il 13 per cento del territorio nazionale, e naturalmente la parte meno ricca).

Ma il progetto dei «bantustans» comporta una riorganizzazione completa dell'economia del paese. Mandare tutti i negri nelle «riserve» significa spopolare le città e soprattutto rendere deserte le officine e le miniere. La maggior parte della manodopera nel Sud Africa è negra. A questa obiezione il Governo di Pretoria ha risposto in un modo che ha fatto sorridere parecchia gente: ha pubblicato un elenco di 57 città considerate in buona posizione per crearvi dei centri industriali bianchi presso i confini degli Stati «bantù», così che la manodopera negra potrebbe abitare all'interno delle «riserve» e recarsi giornalmente nella zona degli «europeans».

Un progetto fantasioso

Non so dire sino a che punto il progetto dei «bantustans» potrà essere attuato. Ma è un progetto abbastanza fantasioso e pieno di incognite. Ha soprattutto il torto di voler ricacciare nella barbarie uomini e donne che, per il solo fatto di vivere nel secolo ventesimo, avrebbero invece diritto alla civiltà. Forse i negri non vi si opporrebbero, perchè io penso che i negri vivano più volentieri nelle «riserve» che nelle città. Nel loro ambiente naturale, i «bantù» conservano una certa dignità umana. Nelle città no, perchè la miseria li avvilisce e sono abbrutiti dagli insulti: vanno in giro vestiti di abiti europei sporchi e sdruciti, anzichè nei loro bei manti colorati, e sembrano tutti delle bestie in gabbia. Bevono e rubano perchè hanno perduto il rispetto di se stessi e non hanno una casa nè una famiglia: perchè quando a una donna nasce un bambino non può tenerselo con sè. E allora questi negri vi odiano, odiano la vostra pelle bianca, e hanno paura di voi e del poliziotto dai capelli rossi che vi sta vicino e può legarli con i piedi alla parte posteriore di una «jeep» e con le mani a un grosso albero, più forte delle loro giunture.

Bruno Piazza

ITINERARI TURISTICI D'ESTATE

Campeggio in frac per i multimilionari

È l'ultima stravagante trovata della riviera tirrenica ma la maggioranza dei villeggianti sceglie l'albergo

Forte dei Marmi, giugno

Non c'è dubbio. Quest'anno la stagione balneare sulla riviera del Tirreno, dalla Spezia all'Argentario, ha avuto un inizio così favorevole, come non si era mai verificato nel mese di giugno. Il tempo sereno e il mare calmo lo hanno favorito.

Lo straordinario movimento turistico è stato dato particolarmente dai tedeschi, che fino dagli ultimi giorni di maggio e dai primi di giugno sono arrivati in carovane su autopullman oppure alla spicciolata su automobili e su motociclette. Non sono mancati coloro che hanno raggiunto il Tirreno con l'autostop. I tedeschi tengono il primo posto, seguiti a distanza dagli svizzeri, dai francesi e dai nordici. Lo sciopero dei marittimi ha interrotto l'afflusso degli americani, che già prometteva molto bene.

Questa notevole quantità di stranieri si è riversata in gran parte nei campeggi, i quali per ciò si sono moltiplicati, fino a creare una tendopoli quasi ininterrotta lungo la marina toscana. Si incomincia da Bocca di Magra, il verde fiume che scende dalla Lunigiana a segnare il confine fra Toscana e Liguria e porta il fresco dell'Appennino. Esso forma alla sua foce (o Bocca) un corso largo come un lago. C'è in mezzo a queste acque, tra fiume e mare una lingua di terra, una piccola penisola, da cui si gode la più incantevole visione di tutta la zona. Davanti spazia l'immensità azzurra del Tirreno ed alle spalle si gode la pittoresca visione delle colline della Lunigiana e della Versilia verdi di olivi e di viti coi mazzi più chiari dei villaggi e più in alto la lunga, imponente catena delle Alpi Apuane, tutte spruzzate dai candidi detriti del marmo. Poi verso sud si vede gran parte della spiaggia fino a Viareggio, densa di bianche costruzioni fra ricchezza d'alberi e di giardini ed a nord si ammira la frastagliata costa di Lerici e la lontana Palmaria e le punte di Portovenere.

In tale penisoletta meravigliosa è sorto quest'anno, per volontà del titolare di un'agenzia marittima della Spezia, e di un proprietario terriero, il «Riversea International Camping». Esso, che ha una superficie di oltre diecimila metri quadrati ed è tutto coperto di alberi ad alto fusto, non è da confondersi con le altre centinaia di campeggi, che sorgono un po' dappertutto. Vi sono tutti i servizi perfetti. E' cintato e sorvegliato da apposito personale. Un vasto albergo, già esistente nella piccola penisola è stato trasformato in sede dei servizi logistici, postali, ricreativi. Dicono che in Italia non esiste nulla di simile e che in Europa soltanto due campeggi di gran lusso assomigliano a questo. Preferisce ospiti che arrivino in lussuose «roulottes» portate da potenti automobili. Accoglie anche turisti, che desiderano attendarsi, ma li colloca in un terreno a parte. Comunque è destinato ai turisti plurimilionari. Ed il popolo, vedendo la sistemazione delle «roulottes» ed il funzionamento dei servizi, fra cui lance a motore per le gite in mare e apposite guide per gite ai luoghi del Carrarese e sulle Apuane, ha battezzato la nuova istituzione coll'appellativo di «Campeggio in frac».

Subito dopo la sua apertura molti turisti stranieri vi sono affluiti, soprattutto per merito del Carovan Club di Inghilterra e del Carovan Club della Svizzera.

Un poco più a sud della Bocca di Magra si è verificato un altro fenomeno, che ha del sorprendente. Tra Marina di Carrara e Marina di Massa (le due modernissime e deliziose stazioni balneari) esisteva un terreno, chiamato La Partaccia, che fino a pochi anni orsono era rimasto deserto, un po' selvatico per vegetazione folta e intricata; e di qui il nome non bello, nè promettente. Fu scelto da qualche carovana di forestieri, che ne ammirò la solitudine e la primitività da foresta vergine. Vi piantò le tende per tutta la stagione balneare. I campeggiatori crebbero di anno in anno. Adesso si è inverosimilmente popolato, a cominciare dalla metà di maggio. La zona, che prima era evitata da tutti, si è animata di vita intensa. I turisti vi hanno portato commercio, lavoro ed allegria. Vi sono sorti, come per incanto, piccoli «chalets» per spacci di generi alimentari, per empori, per bar, per vendita di cartoline e oggetti di ricordo. Nel 1958 La Partaccia contò fra i suoi alberi per l'intera stagione circa 2000 tende. Quest'anno ha già superato questa cifra in due mesi. Gli ospiti sono entusiasti del luogo, non solo per la sua selvatichezza, ma perchè rende possibili le gite nel Carrarese e nelle Apuane ed ha molto vicini i divertimenti serali e notturni nelle vicine stazioni balneari e soprattutto a Forte dei Marmi.

A questo proposito è bene dir subito che, se una parte del turismo straniero si orienta verso i campeggi, la maggioranza dei bagnanti, costituita per la massima parte dagli italiani, preferisce ancora le stazioni, attrezzate di buoni alberghi, di pensioni, di ristoranti e di ritrovi ricreativi.

E' incominciata una sorda lotta di concorrenza, una specie di guerra fredda senza esclusione di colpi, fra i più noti locali di Forte dei Marmi e quelli di Viareggio. Entrano in lizza, a contendersi gli ospiti, le orchestre di Fred Buscaglione, Armando Trovaioli, Gastone Parigi e Totò Ruta; ad essi si aggiunge, come novità assoluta, che già suscita tanta curiosità, l'orchestra di un gruppo dei più rinomati esecutori italiani di jazz, diretta da Romano Mussolini, che per la prima volta si esibisce al pubblico.

C'è un'altra novità di carattere internazionale. Proprio in questi giorni un gruppo di finanzieri svizzeri ha comprato un terreno di circa 35.000 metri quadrati in pineta presso il Lido di Bibbona, per costruirvi un nucleo turistico per i propri connazionali. Nello stesso tempo un altro gruppo industriale tedesco è già in trattative per l'acquisto di un altro terreno più a monte del Lido di Bibbona per costruirvi un villaggio turistico permanente.

In vista di tali realizzazioni, che dovrebbero in breve divenire un fatto compiuto, uno dei massimi proprietari terrieri della zona acquisterà da Bolzano numerosi cavalli idonei ai percorsi collinari ed istituirà una cavallerizza. In tal modo i turisti, affluiti al Lido di Bibbona, potranno trasformarsi in cavalieri e visitare con questo affascinante mezzo sportivo i luoghi più belli e più storici della Maremma toscana.

Il comune di Bibbona, col suo pittoresco borgo in cima a un colle, da cui si domina un immenso panorama, è al centro di numerose località interessantissime per bellezze naturali e per ricordi artistici e di storia, fra Cecina e Bolgheri, fra Volterra e Castagneto Carducci, fra Guardistallo e Populonia, dove anche in questi giorni è stata scoperta un'altra tomba etrusca di notevole valore.

Michele Campana

Gipsy Rose Lee, famosa reginetta dello spogliarello, posa per il figlio prima della sua partenza per un viaggio in Europa

Libri ricevuti

Renato Giordano - *La nuova frontiera* - Ed. Il Mulino - pp. 276 - lire 1600. — Il libro di Giordano è impostato sulla tesi che la nuova realtà internazionale del dopoguerra ha profondamente trasformato i termini tradizionali della lotta politica e che lo spartiacque tra le forze della conservazione e le forze del progresso corre lungo la linea che divide il nazionalismo dall'internazionalismo. Per questo motivo, come negli Stati Uniti d'America il conflitto fondamentale di questi anni è stato quello degli isolazionisti contro gli internazionalisti, così in Europa la vera contrapposizione è quella che vede schierati i gruppi europeistici ed atlantici contro i gruppi nazionalisti e comunisti. Per conseguenza le dottrine tradizionali europee di sinistra e di destra, di progresso o di conservazione sociale sono giudicate dal Giordano insufficienti, perchè superate dalla nuova realtà della bilancia delle forze sulla scena mondiale. L'analisi viene eseguita su ogni paese della Comunità atlantica attraverso uno studio dell'evoluzione politica quale si è registrata in questi paesi nel dopoguerra; in particolare vengono presi in esame i vari partiti socialisti, e se ne giudica la teoria e la prassi nel quadro delle nuove esigenze storico-politiche. Il volume discute, infine, le esigenze della Comunità atlantica nel suo insieme, affermando che la sola possibilità per le nazioni occidentali di superare l'attuale fase di tensione internazionale — senza cedere alle pressioni totalitarie e senza rinunciare agli ideali di democrazia politica e di progresso economico — consiste nel realizzare la sintesi tra le esigenze di democrazia e quelle di potenza, contro le tentazioni neutral-pacifiste e contro le lusinghe del conservatorismo tradizionale. La sintesi tra democrazia e potenza la si potrà avere nella misura in cui si determini una interpenetrazione crescente — del resto già in corso — tra gli ideali politici americani e quelli europei.

O

Per tutti i più grandi pensatori dell'umanità il problema dell'anima umana è stato uno dei più focali. Tra gli studi recenti ve n'è uno perfettamente aggiornato alle ultime teorie scientifiche: «*Il mistero dell'anima umana*» (Edizioni Pro Civitate Christiana, Assisi, pag. 420 lire 1000). Ne è autore Pier Carlo Landucci scientificamente e filosoficamente specializzato a trattare questi temi anche per la sua profonda conoscenza delle tesi contraddittorie. Egli affronta, infatti, la tesi evoluzionistica spinta fino alla probabilità della discendenza dell'uomo dalla scimmia, poi passa all'esame del pensiero e della possibilità di spiegarlo materialisticamente come un prodotto di secrezione della ghiandola-cervello e infine dedica un ampio capitolo al raffronto tra la cosiddetta intelligenza degli animali e quella dello uomo. Ultima parte: il destino dell'uomo. Gli argomenti sono esposti in forma chiara e vivace con spunti geniali che danno al libro un mordente di spiccata attualità.

O

Feliciana Vitello - *Primavera triste* - Gastaldi - pp. 52 - L. 300.

O

Emilio De Marchi - *Esperienze e racconti* - Mondadori - pp. 1032 - L. 5.000.

O

Guida Camping d'Italia 1959 - Edita dalla Federazione italiana del campeggio - Firenze, via Mameli 2 - pp. 368.

O

Ferruccio Zanier - *Il violino* - Principi tecnici costruttivi - Ed. Tipografia Opera SS. Vergine di Pompei, Genova - pp. 168, L. 2000.

CRONACA DELLA CITTA'

CON MANIFESTAZIONI DEDICATE AL M.E.C.

Aperta dagli europeisti la seconda settimana della Fiera

Vivace atmosfera festiva fra gli stand di Montebello
Oggi saranno alla ribalta i rapporti con la Germania

La vita nell'ambito fieristico di Montebello ha segnato anche ieri, nonostante l'incostanza del tempo, un notevole afflusso di turisti dalle zone vicine dal Friuli, dal Veneto, dalla Brianza ecc. Degna di menzione è la visita collettiva di una cinquantina di allievi della Scuola professionale di Seregno, una delle meglio organizzate in Italia nello specifico campo di applicazione e degli studi sul legno e sul mobile.

Oggi secondo il programma prestabilito, avrà luogo la «Giornata della Repubblica federale germanica». Per l'occasione arriverà da Milano il Console generale della Germania, Ponschab, che, dopo un colloquio con il Commissario generale del Governo, visiterà gli impianti fieristici accompagnato dagli esponenti dell'Ente Fiera e da alcuni tecnici tedeschi. Il Console parteciperà a una colazione d'onore offerta dall'Ente Fiera e nella serata ad una cena che verrà offerta dalla presidenza della Camera di Commercio.

Ieri sera presso la sala dei convegni alla Fiera campionaria internazionale, la dott. Morino, direttrice generale dell'Ufficio stampa e informazioni delle tre Comunità europee (Ceca, Mec e Euratom) ha tenuto una conferenza sull'interessante tema: «Gli sviluppi delle tre Comunità».

Erano convenute nella sala dei convegni alcune tra le maggiori autorità e personalità quali: il Sindaco dott. Franzil, il Viceprefetto Pasino, il Presidente della Provincia Gregoretti, il Magnifico Rettore dott. Origone, mons. Gligo per il Vescovo, il principe Torre e Tasso, il prof. Udina direttore della Pubblica Istruzione, il prof. Luzzatto Fegiz, i Consoli del Libano e del Belgio, Karan e Trauner, il dott. Kariatis per il Console greco.

Dopo due brevi prolusioni del sig. Melan, segretario tecnico nazionale del Circolo Universitario Europeo, e del dott. Giarini, segretario della locale sezione del Movimento federalista europeo, i quali hanno tratteggiato l'attività dei giovani triestini aderenti al movimento federalista e hanno posto in luce le premesse spirituali e fondamentali che dovranno portare alla tanto auspicata unità europea, ha preso la parola la dott. Morino, profonda ed esperta conoscitrice dei problemi europei, sociali, economici e politici.

Nell'esordire, sottolineando la costituzione della Ceca, la dott. Morino ha ricordato che quell'accordo carbo-siderurgico fu il primo passo decisivo della costituzione europea. Esaminate le caratteristiche fondamentali della Comunità carbo-siderurgica, l'oratrice ha ribadito che «l'attività e la esperienza della Ceca hanno rappresentato, sul piano concreto, un costruttivo apporto al processo di unificazione europea».

Ricordate le origini del Mec, le caratteristiche del Trattato, della unione doganale e l'abolizione delle restrizioni quantitative, ha posto in rilievo anche il mutuo riconoscimento dei titoli di studio e accademici, che consente di svincolare, in tutto il territorio della Comunità, le attività di lavoro da ogni intralcio o discriminazione derivanti dalla nazionalità di coloro che la esercitano. Ha inoltre sottolineato l'importanza finanziaria della Banca europea degli investimenti ed i criteri di gradualità adottati dal Mec per il raggiungimento dei suoi scopi. Criteri che prevedono la creazione dell'area unificata entro un periodo oscillante tra i dodici e i quindici anni. Parlando quindi degli Stati membri della Comunità la dottoressa ha detto: «Se guardiamo più da vicino i problemi e le prospettive scaturiti dal Mec, l'atteggiamento degli Stati membri è basato su ragioni profonde al tempo stesso giuridiche, economiche, politiche.

Esaminando la questione economica della Comunità, l'oratrice si è espressa in questi termini: «In realtà, l'abolizione delle barriere doganali e contingentali, lo stabilimento di regole di concorrenza, non sono che dei mezzi. Lo scopo vero è quello di creare un insieme dinamico capace di accrescere rapidamente il potenziale economico dell'Europa, del suo livello di benessere sociale e di porre nuovamente l'Europa in grado di esercitare la sua piena influenza quale uno dei pilastri del mondo libero e quale fattore fondamentale di aiuto ai paesi in via di sviluppo».

Tracciando, più avanti, un profilo economico dell'incidenza esportativa di alcuni principali Paesi europei, l'oratrice ha detto che «l'Austria effettua verso la Comunità il 50 per cento delle sue esportazioni, la Svizzera il 40 per cento e la Danimarca più del 30 per cento, mentre le esportazioni verso la Comunità della Granbretagna rappresentano appena il 14 per cento. Da cui appare chiaro che i paesi più interessati a un'integrazione economica con il Mec sono l'Austria e la Svizzera che si trovano geograficamente racchiusi nel territorio della Comunità». Infine la dott. Morino ha preso in considerazione la funzione dell'Euratom e i motivi che ne hanno determinato la nascita. In merito l'oratrice ha commentato: «L'unica via che si apre ai paesi europei per superare le difficoltà e i rischi inerenti alla copertura del loro fabbisogno energetico è quello di ricorrere alla produzione di energia di fonti nucleari. La Comunità europea dell'energia atomica vuole essere lo strumento politico e tecnico-economico atto a risolvere il problema europeo delle fonti di energia». Le realizzazioni più salienti di tale Trattato in campo nucleare rimangono — ha rilevato l'oratrice — gli accordi con gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

In conclusione la dott. Morino, riguardo alle funzioni del movimento federalista, ha rimarcato: «Il compito che ci attende non è facile, ma è alto è nobile. Il nostro impegno andrà a fondo e sarà costruttivo. Che Dio conceda a tutti coloro che lavorano per un'Europa unita e pacificata la volontà creatrice e rinnovatrice».

Alla brillante e impegnativa conferenza è seguita la proiezione di film aventi per soggetto la rinascita dell'Europa.

In occasione della partecipazione degli Stati Uniti all'XI Fiera di Trieste, con la mostra che illustra le nuove tecniche ed i nuovi sistemi adottati nel campo della nutrizione animale, sono convenuti a Trieste i dirigenti degli uffici europei del Soybean Council of America. Questa grande organizzazione americana che opera in quasi tutti i paesi del mondo, si propone di propagandare e diffondere l'uso della farina e degli altri sottoprodotti della soia per i mangimi del bestiame da allevamento.

I dirigenti del Soybean Council of America si riuniranno in congresso oggi e domani all'Albergo Excelsior per uno scambio di informazioni sull'attività dei programmi interessanti non solo l'Europa ma anche il vicino Oriente. Presiederà i lavori del congresso Mr. Howard Roach, presidente del Soybean Council.

«CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

Spettacolare conclusione dei nostri due concorsi

Urlatori e subrette venerdì al Castello

Ultime battute del Concorso «Coroniamo un sogno d'amore» e «Bravi ragazzi» e primo batticuore per quanti ci hanno scritto fidando che gli applausi di venerdì sera al Castello saranno per loro. E' facile immaginare la segreta speranza di chi così poco ha ottenuto dalla vita per quella strana avarizia di bene e felicità di cui purtroppo il destino è dotato. Il Concorso vuole appunto contrastare questa ingiusta legge e ridare il sorriso a chi ha le doti e la possibilità morale di meritarselo.

Uno spettacolo, come già è stato annunciato e come è ormai tradizione di questa simpatica manifestazione, porterà i vincitori del Concorso, nato sotto il segno della bontà e della fiducia, a contatto con il pubblico triestino in un ideale abbraccio e augurio di felicità.

Il tradizionale spettacolo, nel Cortile delle Milizie, al Castello di S. Giusto si avvale dell'ormai consueta partecipazione di Mike Bongiorno, che troverà al suo fianco la cantante-soubrette Marisa Del Frate e Adriano Celentano, il celebre «urlatore» dei juke-box. Inoltre saranno presenti sul palcoscenico del Castello il presentatore Walter Marcheselli, mentre Mario Di Giglio si varrà della sua capacità di cantante imitatore e il «Giovannone» di «Lascia o Raddoppia», Giovanni Costingo, presenterà tutta la sua spontaneità che lo rese simpatico ai telespettatori di qualche mese fa.

Le agitazioni in atto nel campo sindacale

OGGI COMIZIO DEI MARITTIMI

Dopo la parentesi festiva i metalmeccanici, che sabato avevano fatto registrare alte percentuali di astensione dal lavoro in seguito allo sciopero, tornano oggi compatti al lavoro. Ma non tutto è calmo nel settore. Si riuniscono oggi infatti i rappresentanti dei due sindacati dei metallurgici triestini per concordare le modalità delle prossime azioni di lotta in programma. Com'è noto, esse prevedono, oltre alla sospensione di qualsiasi lavoro straordinario, anche scioperi di due ore nei giorni dal primo al quattro luglio, mentre per il 4 luglio è in programma pure uno sciopero di 24 ore nelle aziende siderurgiche.

Nessuna novità ha fatto registrare invece ieri il fronte del porto: i marittimi continuano la loro agitazione; inoltre anche i bancari proseguono nella loro azione di sciopero, giunta già alla terza settimana.

Sul fronte sindacale da registrare ancora le elezioni per il rinnovo del Comitato aziendale dello stabilimento dell'Italcementi del porto industriale di Zaule. La Camera confederale del Lavoro ha ottenuto la totalità dei voti.

Sulla vertenza dei marittimi, le organizzazioni sindacali hanno indetto per oggi un pubblico comizio, che avrà luogo alle 18 in piazza Venezia.

EFFICACE APPORTO ALLA SICUREZZA DELLA STRADA

Da oggi l'operazione fari preannuncio del nuovo Codice

Alle 16 in Foro Ulpiano inizia il controllo gratuito degli impianti di illuminazione delle auto - Le modalità

L'«Operazione fari» ritorna a Trieste alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo Codice della strada. La coincidenza è intuibile, intesa a mettere in risalto il tema della sicurezza stradale e in particolare la sicurezza nella circolazione notturna, in cui si registra il maggior numero di incidenti. L'annuncio della ripetizione dell'«Operazione» è stato dato ieri sera dall'ing. Visintin, delegato provinciale dell'Associazione «Via Sicura», sotto i cui auspici, e con la collaborazione dell'Automobile Club e della ditta «Carello» di Torino essa viene realizzata. Erano presenti il rag. Niccolini, funzionario dell'A. C. Trieste, e il signor Bidoli, rappresentante della «Carello».

Il nuovo Codice della strada contempla con particolare severità tutte le norme relative all'efficienza dell'impianto di illuminazione dei veicoli e stabilisce pene rigorose per le infrazioni connesse a eventuali imperfezioni dell'impianto e all'abbagliamento, cause di gravi pericoli nella circolazione notturna. Appunto per consentire a tutti i conducenti di mettere a punto gli impianti di illuminazione dei loro veicoli, in vista dell'entrata in vigore del nuovo Codice, si è ritenuto opportuno di ripetere l'operazione che tanto successo ebbe nel marzo dello scorso anno. A tale scopo sono stati allestiti dei complessi autonomi particolarmente attrezzati per ripetere l'esperimento. Nella nostra città tale automezzo sarà eccezionalmente in funzione, dalle ore 16 di oggi, in Foro Ulpiano, fino a domenica prossima. Sarà perciò possibile compiere nuovamente a Trieste l'azione preventiva ed educativa per la sicurezza della circolazione notturna; gli automobilisti potranno accedere gratuitamente al controllo e alla centratura degli impianti di illuminazione e dei proiettori.

L'impianto mobile denominato «Farogiro d'Italia», così chiamato perchè si sposta in tutti i centri della Penisola, comprende cinque pedane per controllo dei fari delle vetture con altrettanti apparecchi regloscope che controllano l'orientamento dei proiettori. Esso dispone inoltre di una saletta attrezzata per proiezioni e dimostrazioni tecniche che saranno riservate nel corso di riunioni serali, agli elettrauto e ai riparatori, ai quali saranno diffuse notizie tecniche inerenti il problema abbagliamento e la perfetta efficienza degli impianti, con un'opera di specializzazione che risulterà di grande utilità, migliorando la preparazione professionale di una categoria di tecnici cui gli utenti devono appoggiarsi per rendere operante la loro buona volontà e il loro rispetto reciproco.

Al «Farogiro» sistemato in Foro Ulpiano, potranno accedere in media da 250 a 300 vetture al giorno. L'orario è stato così fissato: dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20. L'accesso all'operazione fari è libero, senza alcuna formalità. Coloro che vogliono garantirsi il turno, senza inutili attese e fruendo di un diritto di precedenza, sono consigliati di ricorrere ai buoni di prenotazione che possono essere ritirati gratuitamente presso 12 stazioni di rifornimento delle società Agip, Aquila, Esso e Shell o presso i posteggi dell'Automobile Club in piazza Verdi o in Foro Ulpiano. Tale sistema è raccomandabile e impone naturalmente la osservanza della massima puntualità affinchè non venga a decadere il diritto di precedenza.

L'operazione, come detto, è completamente gratuita. Al proprietario della vettura sottoposta a controllo viene quindi consegnata una scheda diagnostica nella quale sono indicati eventuali difetti e guasti, affinchè il proprietario possa provvedere alle eventuali riparazioni presso un elettrauto di sua fiducia. Naturalmente prima di sottoporre la vettura al controllo è necessario accertare che i fari funzionino, giacchè il «Farogiro» non è un'officina di riparazione, ma si limita ad accertare e a correggere l'orientamento e la centratura dei proiettori.

Nel 1958 Trieste ha stabilito un primato in Italia con le sue 6000 vetture controllate sul totale di 15 mila circolanti.

Dopo la presentazione dell'«Operazione fari» effettuata dall'ing. Visintin, nella sede dell'A. C. Trieste, il signor Bidoli ha sottolineato la grande percentuale di incidenti stradali che si verificano durante le ore notturne e perciò l'importanza che va annessa a un efficiente impianto di illuminazione.

L' ON. STORCHI ALLA «GIORNATA» DELLE ACLI

Va integrato con l'istruzione il tirocinio dei giovani lavoratori

Significative cerimonie, presente il Sottosegretario nelle sedi dell'Enapi in via dell'Istria e a Muggia

Nella sala «Don Bosco» dell'oratorio salesiano è stata celebrata ieri la giornata dell'istruzione professionale, indetta dalle Acli. A solennizzare la manifestazione, oltre alle massime autorità cittadine, è intervenuto anche il Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Ferdinando Storchi, che ha portato alla celebrazione la sua autorevole parola di uomo di Governo e di sindacalista che al mondo del lavoro ha dedicato tutta la sua attività.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal direttore dei corsi Enapi, prof. Ramani, il quale ha tracciato un ampio giro d'orizzonte sulla situazione nazionale dell'apprendistato, ed ha rilevato l'utilità dell'opera svolta dallo Stato e da enti privati nell'intento di qualificare la manodopera giovanile. Trattando in particolare della situazione triestina, l'oratore ha passato brevemente in rassegna l'attività svolta dall'Enapi a Trieste, dove sono tenuti corsi per elettricisti, saldatori elettrici, elettro meccanici, elettro auto, falegnami, pittori, muratori, a cui si aggiungono taluni corsi femminili di taglio e cucito. Ma pur curando la necessaria specializzazione della manodopera giovanile, ha notato il relatore, non bisogna perdere di vista l'educazione di base, che deve avere come presupposto quel minimo di istruzione che la nostra gioventù ancora non dimostra di possedere. Il soddisfacimento dell'obbligo scolastico a 14 anni è infatti per i giovani apprendisti una mèta intervento dello Stato nella necessaria ancora lontana.

Ha quindi preso la parola l'on. Storchi, il quale ha rilevato come la larga partecipazione di autorità cittadine alla manifestazione testimoniasse una chiara consapevolezza della necessità di definire il problema dell'assorbimento della manodopera giovanile. Lo Stato, ha detto l'oratore, si è vivamente interessato alla questione, e nel dopoguerra ha dovuto fare delle esperienze tormentate e difficili, dato che le categorie giovanili erano ancora frastornate dal conflitto mondiale.

I centri di istruzione professionale, ha affermato l'on. Storchi, restano ormai uno strumento permanente nell'orientamento e nella qualificazione della manodopera, e i due disegni di legge in fase di programmazione presso il Ministero del Lavoro e quello della Pubblica Istruzione dovrebbero permettere di continuare su questa strada, in modo da fornire all'industria italiana quella categoria intermedia di lavoratori che sta fra il perito e il manovale, e che è necessaria al paese perchè la nostra economia possa seguire il ritmo incessante e continuo del progresso tecnico. L'oratore ha quindi affermato la necessità di una certa «mobilità» dell'industria, cui deve corrispondere la mobilità anche della manodopera in modo da tener presenti le richieste e le esigenze dell'economia futura.

Passando poi a trattare dei rapporti fra l'industria e l'apprendistato, l'on. Storchi ha rilevato le direttrici che hanno informato la legge sull'apprendistato. Vi era, ha detto l'oratore, un'ingente massa di giovani da avviare al lavoro; bisognava perciò ottenere la collaborazione delle aziende, in primo luogo di quelle artigiane, integrandone l'opera di tirocinio con corsi di insegnamento tecnico e generale. Alle imprese venne concesso quasi l'esonero dei contributi previdenziali quale corrispettivo per la ridotta percentuale di rendimento dei giovani. Ora due nuovi disegni di legge, è auspicabile, porteranno al campo della manodopera giovanile altra buona semente per la risoluzione dei suoi problemi.

Dopo il discorso dell'on. Storchi, le autorità hanno visitato il centro di addestramento dell'Enapi, presenziando pure all'inaugurazione di un nuovo reparto per saldatori elettrici. Nel corso della visita è stato offerto all'on. Storchi un omaggio, consistente in un «Faro della Vittoria» in miniatura, intagliato dagli stessi allievi del corso. Fra le autorità presenti si notavano il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Presidente della provincia prof. Gregoretti, il Sindaco dott. Franzil, il Questore dott. Buttiglione, gli onorevoli Sciolis e Bologna, il presidente provinciale delle Acli dott. Masutto, l'assistente ecclesiastico don Bullesi, il direttore preposto al lavoro nell'ambito del Commissariato generale dott. Augelli, il direttore dell'Ufficio del Lavoro dott. Tarantini-Troiani, il presidente dell'Azione Cattolica avv. Sardos Albertini ed altre autorità che, accolte dal direttore dell'Enalc Stopper, hanno visitato in mattinata anche il Centro di addestramento dell'Enalc di via Rossini, dove l'on. Storchi ha ricevuto pure una delegazione di bancari che gli hanno prospettato le istanze della categoria per la soluzione della vertenza in corso nel settore.

Nel pomeriggio il Sottosegretario on. Storchi, accompagnato dalle autorità e da esponenti del mondo del lavoro, è intervenuto a Muggia all'inaugurazione del Centro di addestramento professionale dell'Enapi, presso il Centro giovanile italiano.

Il cav. Guglia presidente delle Acli muggesane ha preso la parola per fare una succinta cronistoria della sezione delle Acli di Muggia, sorta come «segretariato del popolo» e del suo successivo progredire; ha illustrato quindi l'interesse suscitato e la buona affluenza ai corsi di addestramento dal 1955 (piano Vigorelli) fino ad oggi in cui funzionano sei corsi per ragazzi e ragazze. Ha espresso la necessità che i corsi stessi continuino, per l'inserimento dei giovani nei posti di lavoro con una buona preparazione professionale ma anche morale e nazionale.

Il Sottosegretario on. Storchi ha risposto ringraziando le Acli per il buon lavoro svolto, bene augurando per il futuro del centro maestranze, promettendo tutto il suo appoggio perchè l'iniziativa continui e fiorisca.

(«Giornalfoto»)
Il Sottosegretario al Lavoro on. Storchi durante il discorso

DAI FRIULANI

Riproposta Udine capitale della Regione

Un disegno di legge costituzionale per lo statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato presentato a Palazzo Madama dai senatori democristiani del Friuli, Pelizzo e Tessitori.

Secondo la proposta di legge la città di Udine dovrebbe essere la sede della nuova Regione, della quale dovrebbe far parte anche Trieste. La scelta di Udine viene motivata in quanto la città si trova nel centro della Regione e perchè sia Trieste che Gorizia si trovano invece nelle immediate vicinanze del confine di Stato.

Si riapre domani la colonia Villa Giulia

Grazie all'opera dell'Amministrazione provinciale domani si aprirà la colonia estiva di «Villa Giulia», che ospiterà fino al 29 agosto un'ottantina di allievi di ambo i sessi. L'accesso alla colonia avverrà mediante un collegamento di autobus che, iniziando alle ore 8 da Largo Pestalozzi, toccherà susseguentemente le fermate di Campo S. Giacomo, Cinema Aurora, Cinema Massimo, largo Pitteri, Largo Riborgo, piazza Oberdan, monumento a D. Rossetti, angolo via F. Severo e via Marconi. Il ritorno avverrà con partenza alle ore 18 toccando le fermate di via F. Severo, monumento a D. Rossetti, piazza Oberdan, piazza della Borsa, Largo Pitteri, Largo Riborgo, via S. Pellico, piazza Sansovino, Campo S. Giacomo, Broletto.

NELLA CAMPAGNA DI SAN GIUSEPPE

Rapina due pastorelli con la minaccia del coltello

Il fulmineo furto dell'orologio nel racconto della bambina aggredita

Due piccoli pastorelli sono stati rapinati ieri mattina da uno sconosciuto, mentre pascolavano dei bovini in aperta campagna, a circa un chilometro da S. Giuseppe della Chiusa. Erano circa le 9.30, quando Dario e Maria Loredana — lui di 13 e lei di 11 anni — sono stati avvicinati da un individuo dell'apparente età di quarant'anni. Questi ha chiesto loro se sapevano indicargli l'ora esatta; la bambina ha guardato l'orologio e gli ha dato risposta.

A questo punto l'uomo ha estratto un coltello ed ha intimato a Maria Loredana di consegnargli immediatamente l'orologio; sotto la minaccia dell'arma, la piccola — comprensibilmente impaurita — si è sfilata l'orologio dal polso e gliel'ha dato. Lo sconosciuto si è dileguato in un baleno.

I ragazzini sono rientrati al villaggio ed hanno raccontato la rapina di cui sono stati fatti oggetto; del fatto è stato informato il Commissariato P. S. di Muggia, e gli agenti hanno successivamente effettuato una battuta a largo raggio nella zona, ma senza fortuna. Nel pomeriggio infine sono proseguite le indagini per l'identificazione dello sconosciuto, con la collaborazione dei poliziotti della Squadra mobile.

I premi alla Fiera

Risultati del sorteggio per i premi posti in palio ieri fra i visitatori della Fiera di Trieste: una poltrona rivestita in lavatex: Maria Chiarini-Stuparich, Campo San Giacomo 3; apparecchio «Nikon»: Ida Noselli, via Cologna 14; lampada da tinello: Orazio Grendem, Cervignano (Ud.); apparecchio fotografico con borsa e rullo: Lucio Ralza, piazza Libertà 9; altri premi in penne: Maria Tommasini, via Settefontane 25; Pasquale Di Jorio, via G. Stampa 6; Tullio Sadin, via A. Vespucci 57; Mario Sancin, S. Dorligo 53; Pietro Comuzzi, via del Pane Bianco 23; Pietro Babich, via Campanelle 279; Pia Sick, Stramare 29; Sergio Pinesich, via Revoltella 23; Pina Raimondi, via Ginnastica 25; Elda Kreissl, via Canova 13.

Commosso ricordo dei dispersi in Russia

Per il quattordicesimo anno consecutivo i reduci di Russia si sono raccolti ieri in Sant'Antonio Taumaturgo per ricordare i Centomila che non sono più tornati dall'«inferno bianco», per un atto di solidarietà con chi — e sono tanti — continua ancora, contro ogni speranza, ad attendere i propri cari dispersi.

Questi nobili propositi li ha rilevati l'ex cappellano militare don Carlo Caneva del V Reggimento alpini, che ha celebrato la Messa davanti alle rappresentanze combattentistiche con i loro labari, fra i quali, al posto d'onore quello dell'Unione nazionale reduci di Russia, Sezione di Trieste, dolorosa testimonianza, con i molteplici segni del valore, dello sfortunato eroismo che i reparti dell'Armir opposero alla valanga di uomini e di mezzi che li costrinse a quella disastrosa ma non ingloriosa ritirata.

Nella commossa rievocazione della tragedia vissuta nelle steppe gelate e nel martirio della prigionia, don Caneva ha avuto parole piene di gratitudine per quelle madri russe che pagarono con il prezzo della vita la loro generosità di offrire un tozzo di pane a quei figli d'Italia che — come già si espresse l'indimenticabile don Gnocchi — sembravano maledetti avendo nemici il cielo e la terra. Altrettanta riconoscenza ha manifestata nei confronti di questi soldati russi che nella generale esplosione di ferocia dimostrarono umana pietà per gli infelici combattenti italiani.

Al termine del sacro rito, le note sommesse del «Piave» portate dall'onda sonora del nuovo organo, mentre bandiere e labari si chinavano reverenti, hanno fatto vibrare più profondamente in tutti il ricordo di una delle più tremende realtà dell'ultima guerra, realtà per la quale non sarà detta la parola fine fintantochè graverà l'angosciosa incognita dei Centomila.

Gita tutte le domeniche a Tricesimo, Tarcento e Lago di Cavazzo

Domenica 5 luglio verrà ripreso l'autoservizio domenicale, con partenza da Trieste alle ore 7.30 e dal Lago alle 18.30.

La zona del lago è stata di recente sistemata nel modo migliore (nuovi alberghi con ottimo ristorante) per far trascorrere ai gitanti, fra svaghi, trattenimenti danzanti e attrazioni di ogni genere, una lieta domenica.

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

COMUNICATO

Le AZIENDE DI CREDITO operanti a Trieste, informano la loro Clientela che, nella eventualità di un proseguimento dello sciopero dei dipendenti bancari, gli sportelli continueranno ad essere aperti nelle sole ore antimeridiane: dalle 8.30 alle 12; sabato dalle 8.30 alle 11.30.

IERI PRESENTE L'ON. MATTEOTTI

Fatta la confluenza del MUIS nel PSI

Non vi ha aderito il prof. Dulci

Il lungo susseguirsi di decisioni e ripensamenti, nel travaglio della crisi creata nel partito socialdemocratico dopo la scissione che ha dato origine al MUIS, è sfociata ieri sera a Trieste in una conclusione che, al punto in cui si erano messe le cose, era apparsa ormai la più prevedibile. L'assemblea degli aderenti al MUIS ha approvato infatti un ordine del giorno in cui decide di confluire nel PSI. A seguito di ciò, quale prima conseguenza della vita politica e amministrativa locale, si avrà il passaggio all'opposizione dei consiglieri comunali Lonza e Senigaglia, i quali andranno ad aggiungersi, nel gruppo socialista, ai consiglieri Pincherle e Teiner.

I lavori assembleari sono stati aperti da Arnaldo Pittoni, il quale ha tratteggiato la situazione del MUIS a Trieste. Successivamente ha preso la parola l'on. Matteo Matteotti, il quale ha esaminato la situazione politica generale e ha illustrato i termini dell'accordo di confluenza nel PSI. Il prof. Lonza ha effettuato un breve intervento, portando anche l'adesione al PSI del consigliere comunale avv. Senigaglia.

Fra i nuovi aderenti al PSI non figura il prof. Dulci, il quale era stato uno dei promotori della scissione. Consta anzi che egli abbia abbandonato ieri il MUIS e si ritiene anche probabile il suo rientro nel PSDI.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26.6, minima 18.6; umidità 90 per cento; temperatura del mare 21.8; pressione mb. 1000.6 in lieve aumento; pioggia mm. 26; vento km. 7 N-E.

Oggi: S. Adele. Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 0.51, tramonta alle 14.44

Maree. — OGGI: bassa alle 10.54, cm. 5 sotto il l. m.; alta alle 17.38, cm. 32 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

AUTOLINEE per Lubiana, Bled e Zagabria

Con il 2 luglio la SAT inizierà l'autolinea diretta Trieste-Zagabria via Lubiana, in partenza da Trieste ogni martedì e giovedì alle ore 7.15. Inoltre con il 4 luglio verrà ripresa l'autolinea diretta per Bled, da Trieste ogni sabato e domenica. Infine dal 1.o luglio l'autolinea giornaliera Trieste-Lubiana anticiperà la partenza alle ore 7.15. Prenotazioni presso tutti gli uffici viaggi.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Si sono celebrate nella chiesa di S. Antonio Vecchio le nozze d'oro dei coniugi piranesi Odorico Bartole e Carmela Fonda. Dopo cinquant'anni di vita in comune che non ha potuto che rinsaldare i vincoli affettivi, vera e unica ragione della loro perfetta unione, si sono ancora una volta accostati all'altare, memori di quel lontano giorno di giugno del 1909 che li vide, a Pirano, nella chiesa della Madonna Piccola, felici sposi. Nella fausta ricorrenza si sono stretti nell'abbraccio ai coniugi Bartole, i fratelli, la sorella, i nipoti e le cognate.

All'Associazione filatelica

La settimana scorsa i soci dell'Associazione filatelica triestina si sono riuniti nella sede per festeggiare i primi dieci anni di vita della società. Il presidente, dopo una breve illustrazione dell'attività che è stata svolta in questo periodo, ha consegnato a tutti i presenti una medaglia ricordo appositamente coniata per la occasione. Al presidente onorario ing. Rodolfo Petronio e al presidente in carica prof. Piero Gall è stata offerta un'analoga medaglia in oro quale attestazione di riconoscenza per le benemerenze da loro acquisite. La simpatica cerimonia si è conclusa con un brindisi di augurio per le sempre maggiori fortune del sodalizio.

Da Dreher

Questa sera «Tombola»; triplicherà l'allegria ed il buon umore triestino la «Banda Spasimo» che si alternerà col sempre simpatico «Complesso Pippo». Cartelle gratuite con ricchi premi. Giovedì e sabato sera, ballo.

Da domani serate danzanti

al Night Club «Isola d'oro» di Grado, con il complesso «Carousel Quartett». Allegria senza soste.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Viaggi di Ferragosto alle capitali scandinave

Treno - pullman - piroscafo
Quote da Lire 105.000

Presso l'UTAT si accettano le iscrizioni ai vari viaggi organizzati nel periodo di Ferragosto per le capitali scandinave e i fiordi norvegesi, della durata di 10, 12, 15, 17 e 22 giorni.

Le quote di partecipazione, rispetto ai servizi che vengono resi ai clienti, sono quanto mai convenienti.

Per maggiori informazioni rivolgersi agli Uffici UTAT di via Imbriani 11.

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

La signora Emma Gerca ved. Coretti ha presentato a questo Tribunale domanda per dichiarazione di morte presunta del proprio fratello **GIUSEPPE GIOVANNI GERCA** fu Antonio e fu Giuseppina Ferluga, nato a Trieste il 1º febbraio 1895, scomparso durante le operazioni belliche nel 1916. Chiunque avesse notizie dello stesso, è invitato a inviare le stesse al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Trieste, 10 giugno 1959

Avv. Sergio Strudthoff

† Il giorno 28 giugno si spegneva a Milano il mio caro marito

cav. uff. Willy Vicenzi

Ispettore Capo FF. SS. a riposo

A tumulazione avvenuta ne da il triste annuncio l'addolorata moglie DOMITILLA nata GEROLINI, unitamente al fratello OTTO e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 29-VI-1959

† Il giorno 29 corr., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, si spense serenamente il

DOTT. **Giovanni de Bartolomei** notaio

Affranti ne dànno il triste annuncio i fratelli MARIO, dott. GUIDO e dott. SIMONE, con la consorte VITTORIA FOLAK; le sorelle ANNA con il marito dott. GIUSEPPE ZOLIA; BEATRICE con il marito cap. T. TEODORO SEIDLER e la nipote BEATRICE.

Le esequie saranno officiate oggi, martedì, alle ore 16.30, nella chiesa di S. Cuore a Gorizia.

La presente serve da partecipazione diretta

Cervignano-Gorizia, 30-6-1959

† Il 26 giugno si è spenta la

N. D. Maria de Vergottini Czalaun

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito BORTOLO de Vergottini, la figlia LELLA con il marito FERNANDO ROMANO, la sorella PINA con il marito GUIDO GRANISCH-STAEDTEN, i nipoti e i parenti tutti.

† Il giorno 27 corr., dopo lunghe sofferenze, è spirata

Gemma Finazzer nata Tomicich

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito GUIDO, la figlia NEDDA, la sorella PIA ROSI, il fratello ETTORE TOMINI e i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 28 corr. dopo lunghe sofferenze, ci lasciò per sempre il nostro caro

Massimiliano Pertot

d'anni 78

Ne danno la triste partecipazione i figli, il fratello, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Nel consegnare al ringraziamento tutti coloro che vorranno prendere parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

† La nostra cara mamma

Anna ved. Degrassi

ci ha lasciato per sempre.

Ne desolate figlie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Alberto Scrocco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VALERIA, i figli EMANUELA e GIORGIO, la suocera e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 11.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 28 corr., lasciava la sua famiglia

Felice Molini

Ne danno la triste partecipazione la dolente moglie, il figlio con la moglie PIA e i parenti tutti.

Milano-Trieste, 30 giugno 1959

† Da 8 anni la nostra adorata

Prof.ssa Renata Misgur

riposa nella pace del Sonno Eterno.

I GENITORI ne rievocano con immutato affetto la cara memoria a quanti la stimarono e Le vollero bene.

Una Santa Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo domani 1o luglio alle ore 9.

Nel secondo anniversario della tragica morte di

Darinca Gioseffi

verrà celebrata una santa Messa il 2 luglio, alle 7.30, nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza, e il 3 luglio, alle ore 6.45, nella cappella del Sacro Cuore di Barcola.

CRESCENTE IMPORTANZA DEGLI ANNUALI CONVEGNI ALL'UNIVERSITÀ

Le navi di oggi e di domani hanno svelato alcuni loro segreti

Attente considerazioni tecniche sono state svolte dagli insigni relatori - Anche i pescherecci oggetto di studi e perfezionamenti

Imponente per risultati e sistema organizzativo questo IV convegno della tecnica navale che l'Università degli Studi ha voluto assicurare a Trieste, continuando una tradizione di studio e di ausilio alle concrete realizzazioni e applicazioni del lavoro, elementi che sono nel programma del nostro Ateneo, per la sua medesima funzione di centro preparatorio di uomini dell'avvenire. Bisogna dare atto al Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, al preside della facoltà di ingegneria, prof. Francesco Ramponi e al direttore dell'Istituto di architettura navale prof. Antonio Servello, per la serietà dell'organizzazione, l'attenta e severa cernita delle memorie e per il generoso lavoro sostenuto nelle tre giornate del Congresso, sotto l'alto patronato del Consiglio Nazionale delle Ricerche, autorevolmente rappresentato dal gen. Rabbeno, e con il prezioso ausilio dei Cantieri dell'Adriatico e dell'Ente Fiera.

In particolare i proff. Francesco Ramponi e Antonio Servello hanno giornalmente seguito il decorso dei lavori, preso appunti, meditato sui risultati conseguiti da ogni singolo autore. Hanno così sicuramente acquisito nuova importante materia di studio che aggiungeranno alla loro già sperimentata e riconosciuta scienza per la formazione dei tecnici che continueranno a dare il proprio contributo al prestigio di questo centro navale.

La serie dell'ultima giornata di relazioni scientifiche è stata aperta dall'ing. G. Reggio della Ansaldo di Genova Sestri su «considerazioni sull'impiego della nafta pesante a bordo delle navi». L'oratore ha illustrato le principali operazioni da eseguire a bordo delle navi per predisporre la nafta pesante ad una efficiente polverizzazione, con particolare riguardo al riscaldamento finale.

Il prof. F. Spinelli, dell'Università di Napoli, ha portato alla cattedra le sue «considerazioni sulla robustezza strutturale degli scafi»: ha trattato la robustezza trasversale delle navi con metodi di indagine nuovi basati sulla soluzione dei diagrammi crossiani e caniniani. Sullo stesso argomento si è diffuso anche l'ing. Fasano, pure dell'Ateneo partenopeo: ha continuato in sostanza la memoria Spinelli pervenendo a un'applicazione pratica dei metodi esposti in precedenza.

Il prof. H. Völker, del Politecnico di Vienna, si è diffuso su «fattori fondamentali per il progetto della nave mercantile più economica». Massima economia della costruzione e massimo profitto d'esercizio sono stati passati al vaglio dell'oratore. Il vero criterio per classificare la più vantaggiosa delle navi non è la capacità di guadagno (criterio bancario), ma l'efficienza economica, indicata come criterio armatoriale, ossia quello equivalente al costo totale annuale per il valore unitario del prodotto.

Particolarmente atteso il lavoro del prof. H. Volpich, direttore della Vasca di Denny di Dumbarton, su «correlazione tra nave e modello per le basi misurate a bassi fondali dello Adriatico». Lo scienziato si è riferito ai risultati delle esperienze di rimorchio e di autopropulsione eseguite presso la vasca di Denny su tre modelli di navi a 4 diverse profondità di fondale. I modelli riproducono tre navi diverse: una mista passeggeri-carico, e due da carico costruite dai CRDA. I risultati, ottenuti col metodo di Froude e con la curva delle resistenze, si possono considerare attendibili per le esigenze adriatiche.

Il direttore della Fishing Boat Section della FAO, ing. I. O. Traung ha presentato una comunicazione pure di vivissima attualità e di interesse anche locale: «recenti sviluppi nella progettazione dei battelli da pesca». Ha fatto un breve esame sull'attuale tendenza di meccanizzazione nei metodi di pesca, uno dei materiali da costruzione dei pescherecci, sistemi di conservazione del pesce, tipi di macchinari principali e verricelli da pesca, progettazione delle eliche ed equipaggiamento per la propulsione. Ha esposto i più recenti esperimenti per le migliori forme di scafi ed ha dato alcuni suggerimenti per le future navi da pesca.

Il cap. W. Costa, direttore della Genepesca, ha tenuto la relazione conclusiva sulla «definizione e valutazione delle caratteristiche generali del peschereccio oceanico da ritenersi «ideale» per l'industria italiana della grande pesca». Ha fatto un rapido esame delle caratteristiche geografiche delle zone di pesca ed è passato poi a trattare le caratteristiche e le necessità del pescato, dell'ambiente di bordo e delle specifiche esigenze del mercato ittico italiano. Ha esaminato i concetti fondamentali che devono guidare nella scelta fra le varie, spesso contrastanti possibilità offerte dalla tecnica moderna. Dopo aver esposto dati di portata utile, velocità, autonomia, ecc., è giunto alla definizione delle caratteristiche del peschereccio atlantico ritenuto oggi «ideale» per l'industria italiana della grande pesca.

Una simpatica riunione conviviale ha concluso l'incontro triestino di scienziati e tecnici. Anche in questa sede è stata sottolineata, al levar delle mense, l'importanza della manifestazione scientifica e tecnica e la necessità che essa continui per l'avvenire.

MEZZ'ORA DI DILUVIO: L'ECCEZIONALE SPETTACOLO DI TRIESTE ALLAGATA

I tram con l'acqua in piattaforma simbolo della breve paralisi in città

L'inatteso temporale ha colto tutti di sorpresa - Per chi non aveva fretta è stato un piacevole diversivo - Lievi danni a cantine e solai

(«Giornalfoto»)

Fitti gruppi di persone rifugiate nei portoni; le strade deserte: quelle in declivio invase da torrenti d'acqua fangosa; «baffi» di spruzzi sotto... il naso delle macchine avventurantisi nel diluvio; tram e filobus bloccati in mezzo alle strade allagate.

E' questo il quadro della città, alle 17. Niente di drammatico: un temporale estivo, uno come tanti fra quelli che si rincorrono lungo l'arco della stagione calda. Ma spettacolare, nelle conseguenze e per se stesso. Dalle 17 alle 17.30, la città semiparalizzata. La gente al riparo negli atri, nei bar, nelle gallerie; clienti sorpresi nei negozi. Nelle strade solo il rombo degli scrosci — qualche lampo improvviso, un tuono — e i goccioloni ora fitti ora radi, insistenti. A tratti, il grido lacerante di sirene: nel giro di tre quarti d'ora i vigili del fuoco sono stati chiamati a una decina di interventi: cantine allagate dall'acqua della strada e ultimi piani invasi dai fiotti filtrati dai tetti.

Il preavviso c'è stato; un cielo sempre più minaccioso dal primo pomeriggio; più cupo e corrugato che mai. Tant'è, giugno ci ha abituati a cieli coperti, a nuvole fosche. Le stesse statistiche confermano che esso è stato particolarmente nuvoloso, ci ha offerto poche ore di sole: un primato di avarizia; anche se, in quanto a precipitazioni effettive, giugno è stato inferiore alla media dei corrispondenti mesi degli ultimi anni. Forse per questo il preallarme di buio precoce non ha avuto riscontro, e l'acquazzone ha sorpreso un po' tutti, perchè tutti pensavano «si risolverà nella solita spruzzatina».

Invece è successo che i passanti sono stati sorpresi senza impermeabili e ombrelli. Ma l'inconveniente ha avuto un'accoglienza divertita. La gente negli atri ha scherzato delle correnti d'aria; sono stati riservati sonori applausi ai clienti che — per impegni evidentemente improrogabili — hanno a un certo punto lasciato il bar per affrontare a capo basso la tempesta. Le persone nei portoni hanno trepidato per l'esito della corsa, all'ultimo momento, di un occasionale compagno, fino al filobus in partenza.

C'è stato un momento, al cavalcavia di viale Miramare, che mezza dozzina di vetture tranviarie erano bloccate nei due sensi, una dietro l'altra, per l'impossibilità di proseguire la corsa. La carreggiata era allagata al punto che l'acqua superava i predellini per inondare le piattaforme e lambire i piedi ai passeggeri. (E' stata encomiabile la tempestività dell'Acegat nel disporre un adeguato servizio autobus — sei vetture — per salvare dal... naufragio gli utenti bloccati). Eppure i protagonisti hanno tratto un certo divertimento dalla situazione. I passeggeri d'un tram [illegible] con sorrisi e sventolio di fazzoletti i colleghi di sventura prigionieri dell'altro. Gli autobus soccorritori, accolti col successo dell'«arrivano i nostri».

Certamente meno... divertenti le tradizionali frane di fango e detriti in Strada del Friuli; sassi e frammenti di porfido, rotolati sulla [illegible] stradale, hanno costretto a dure peripezie gli automobilisti avveduti; gli altri, a sobbalzi infernali. Nel giro di mezz'ora, il temporale si è smorzato, ancora qualche gocciolona, una spruzzatina lieve, e basta. Le [illegible] con i calzoni rimboccati, impermeabili [illegible] difficili [illegible] Barcola; [illegible] passato.

In serata si sono appresi i primi ritardi dei treni in arrivo a Trieste, sorpresi da temporali, fulmini e guasti alle reti aeree: trentadue minuti di ritardo sull'orario fissato ha fatto registrare il rapido delle 21.15, da Milano-Venezia.

INDETTA DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Una riunione a Roma per i beni della Zona B

Il direttore generale del Catasto, ing. Rumboldt, incaricato dal Ministro delle Finanze on. Taviani, ha ieri segnalato al C.L.N. della Istria l'opportunità di un urgente colloquio con gli esponenti dell'organismo istriano in ordine al problema della valutazione delle proprietà italiane in zona B, problema sollevato con il documentato memoriale che il C.L.N. aveva opposto al «preziario» del Ministero.

L'esame degli argomenti contenuti nel documento degli istriani è stato completato in questi giorni dai tecnici governativi, e, come appunto rileva il direttore generale del Catasto «gli elementi che si sono potuti trarre dalla memoria ed i concetti esposti verbalmente in più occasioni dai rappresentanti di categoria, in seno alla commissione liquidatrice degli indennizzi, hanno indotto il Ministero a disporre che, fermo restando il carattere orientativo dei valori medi unitari indicati nella monografia compilata dall'ufficio Stimerfe, le relative gamme di variazione percentuale in aumento vengano adeguatamente ampliate e di ciò si tenga conto nelle singole valutazioni. Infine — si sottolinea nella lettera testè pervenuta al C.L.N. — in ordine alla prospettata necessità di dare un ritmo rapidissimo alle liquidazioni, il Ministero, rendendosi ben conto dei motivi di carattere sociale ed umano che la giustificano, assicura che per quanto di sua competenza sarà fatto ogni sforzo per accelerare il lavoro e portarlo a termine nel più breve tempo possibile».

Dopo questa positiva conclusione cui sono pervenuti gli organi tecnici del Ministero delle Finanze, alla quale non sono estranei i ripetuti interventi dell'on. Bologna, è chiaro che il prossimo incontro romano del C.L.N. assume notevole importanza, perchè — come dice l'ing. Rumboldt — si tratta ora «di dare la più sollecita attuazione al proposito manifestato con le conclusioni sopradette». I delegati istriani partiranno perciò in settimana per Roma dopo una riunione della commissione dei tecnici convocata nella sede di piazza S. Caterina.

Frattanto è da rilevarsi che le trattative per un aumento dei prezzi dei terreni e dei fabbricati non hanno ostacolato il lavoro della commissione liquidatrice, la quale, secondo una relazione del dott. Radillo, uno dei quattro commissari istriani, ha esaminato sinora circa un migliaio di pratiche. Per 220 di esse sono state emesse le delibere di liquidazione, per le altre è stato chiesto di completare la documentazione pur essendo stato già fissato l'importo dell'indennizzo.

Un operaio della Selad, Licio Mozzon di anni 39, abitante in via Ugo Foscolo 22, ha smarrito la busta paga con 8500 lire. Egli ha utilizzato l'autobus della Casa gialla per venir in città e ha percorso il tratto di strada che da piazza Oberdan conduce a piazza Garibaldi. Chiunque abbia rinvenuto la somma è vivamente pregato di portarla alla nostra Redazione.

UNA GUARDIA DI FINANZA ESCE DI STRADA A MUGGIA

Sopravvive soltanto un'ora allo schianto in una curva

Viaggiando in scooter è finito sul marciapiede fino a urtare contro un palo di sostegno della rete aerea - Altri incidenti

Di un pauroso incidente stradale è rimasto vittima alle 13.15 una guardia di Finanza che si dirigeva in motoretta da Muggia verso Trieste per rincasare al termine del turno meridiano di servizio; si tratta di Iginio Del Gos, nato a Isola d'Istria 37 anni fa, residente in Strada per Longera 23. Alla guida dello scooter targato TS 24240, egli aveva appena superato la caserma dei vigili del fuoco di Muggia; è giunto nei pressi del Cantiere «Felszegi» e quindi ha abbordato la doppia curva che immette sul rettilineo per Aquilinia; nell'affrontare la prima lieve semicurva, girante a destra, egli ha perduto per cause imprecisate il controllo della guida. E' sbandato completamente sulla destra, ha urtato contro la cordonata del marciapiede, è salito sul marciapiede stesso attraversandolo in diagonale fino a cozzare contro un palo della rete filoviaria. Poi è andato a infilarsi con la moto nello spazio fra il palo stesso e un muro.

L'urto è stato particolarmente violento; il Del Gos è rovinato al suolo circa sei metri più avanti, privo di sensi e sanguinante. La motoretta è invece strisciata in avanti per ulteriori quindici metri.

Lo sventurato scooterista è stato raccolto in condizioni disperate dai sanitari della CRI e trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore; alle 13.45 egli è stato ricoverato con prognosi strettamente riservata nel reparto ortopedico: egli versava ormai in stato agonico. Gli sono state riscontrate la frattura del femore sinistro, una contusione escoriata con ematoma al ginocchio sinistro con sospette lesioni ossee, una ferita lacero contusa al naso, contusioni escoriate alle gambe e all'orecchio destro. Il Del Gos non è sopravvissuto alle gravissime lesioni riportate, e alle 14.10 è spirato senza aver più ripreso conoscenza.

I sanitari della CRI hanno soccorso ieri mattina alle 11 un giovane motociclista che pure è rimasto ferito in un incidente sulla strada che da Trieste conduce a Muggia; si tratta di Vittorino Novacco di 24 anni, abitante in via Buonarroti 5, il quale, nel dirigersi verso Muggia alla guida della propria moto targata TS 23005, ne ha perduto il controllo abbordando la curva di Aquilinia, posta all'altezza dello stabile n. 914. Egli si è così rovesciato al suolo, ferendosi seriamente. Il Novacco ha raggiunto alle ore 11.30 l'Ospedale maggiore, ed è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni; egli presentava una ferita lacero-contusa all'arcata sopracciliare sinistra, la frattura della clavicola sinistra, una violenta contusione escoriata alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee, contusioni alle mani e al ginocchio sinistro, e stato commozionale. All'atto dell'accoglimento, il giovane non era in grado di parlare, e la versione dell'incidente è quella resa dagli agenti della Stradale, intervenuti sul posto per i rilievi giudiziari.

Un giovane motociclista, che sostava fermo in arcioni sul proprio motomezzo, con un piede sul marciapiede, è stato investito ieri notte da uno scooterista. L'incidente è avvenuto all'1,30 in via Commerciale, davanti al portone dello stabile n. 128, dove il fattorino Albino Stella di 28 anni, abitante in via Commerciale 49, sostava appunto in sella a una moto sul lato destro della carreggiata, quando è stato colpito da tergo da uno scooterista sopraggiungente in salita. Questi è l'elettricista Giulio Rovattin di 35 anni, abitante in via dell'Avena 4, il quale in seguito allo scontro si è rovesciato al suolo assieme al motociclista. Entrambi sono rimasti feriti, e successivamente sono stati trasportati all'ospedale con la CRI. Lo Stella è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per una violenta contusione alla tibia sinistra con sospetta frattura e un ematoma al polpaccio sinistro; il Rovattin è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra e stato commozionale.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 15.45 il meccanico Livio Gandolfo di 27 anni, abitante in via delle Lodole 15, il quale è stato giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura della clavicola destra, una ferita lacero contusa alla regione occipito-parietale destra, epistassi, e una contusione escoriata al ginocchio destro. Il Gandolfo è rimasto vittima di un incidente stradale alle 16.20, mentre viaggiava sul sellino posteriore di una motocicletta guidata dall'amico Nevio Rosai di 17 anni, abitante in via Castaldi 11; essi percorrevano la strada costiera diretti a Trieste, quando si sono accidentalmente rovesciati all'altezza della trattoria «Alla tenda rossa». Il guidatore è rimasto incolume.

E' stata medicata alle 13.45 all'astanteria dell'Ospedale maggiore la casalinga Ondina Cernigoi di 25 anni, abitante in via Baseggio 73, la quale presentava delle contusioni escoriate al polso e alla mano sinistra, e al piede destro; è stata giudicata guaribile in una decina di giorni. La giovane si accingeva ad attraversare il viale Miramare, all'altezza del bagno del Dopolavoro ferroviario, quando è stata urtata di striscio — mentre s'incamminava sulla zona pedonale — da una macchina che proseguiva la corsa verso Barcola: con tutta probabilità il guidatore non s'è accorto di aver sfiorato la passante, tanto più che lei è riuscita a mantenersi in piedi. La Cernigoi è stata poi trasportata al nosocomio a bordo di un'automezzo di passaggio.

Breve vacanza all'ospedale per colpa di uno scossone

Una viaggiatrice dell'Orient-Express in arrivo alla stazione centrale si è dolorosamente infortunata; proprio mentre il convoglio stava per entrare in stazione, è rimasta con un dito pressato da una porta chiusasi accidentalmente da sola per uno scossone. La cittadina greca Maria Koser in Asteriadis di 36 anni, residente ad Alessandria d'Egitto in via dei Faraoni 14, è scesa velocemente dal treno, appena fermatosi, ed ha raggiunto un tassì per farsi trasportare all'ospedale. Si era infatti prodotta la parziale asportazione dell'ultima falange del dito medio sinistro, per cui alle 12.20 è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Perde l'equilibrio recandosi a un funerale

Recatasi in territorio jugoslavo e precisamente in località Bainsizza, la casalinga Emilia Ursich, di 48 anni, domiciliata in via Brunner 2, per presenziare ai funerali d'un fratello colà deceduto, è rimasta vittima ieri pomeriggio di un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Su d'un tratto di terreno accidentato la donna, che procedeva a piedi, improvvisamente perdeva l'equilibrio, scivolava malamente e cadeva su di un mucchio di sassi. Soccorsa poco più tardi dalla Croce rossa jugoslava l'infortunata veniva trasportata verso le 20 in territorio italiano e ricoverata all'Ospedale della Casa Rossa di Gorizia. I medici le hanno riscontrato uno stato di choc, con contusioni e sospetta frattura del costato, e l'hanno dichiarata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

LE PASTICCHE ERANO DOLCI E SAPORITE...

Gravissimo un bimbo per troppi barbiturici

È stato accolto d'urgenza alla Clinica lattanti

Un bimbo di sei anni, Domenico Cuginotta, che abita in via Broletto 22, versa in gravi condizioni alla Clinica lattanti di via Gambini, dove è stato ricoverato ieri pomeriggio con la CRI; il piccolo presenta una preoccupante intossicazione da barbiturici, per cui la prognosi è strettamente riservata in considerazione della sua tenera età e in più perchè sono ben venticinque le compresse che egli ha ingerito.

Erano le 13,30 quando il piccolo Domenico si è messo a tavola assieme ai genitori; ha consumato con buon appetito un piatto di minestra, e subito dopo è stato colto da un grave malore. Ai genitori in apprensione il bimbo ha quindi confessato che poco prima del pranzo aveva ingerito delle compresse che aveva rinvenuto nel cassetto di un comodino. Aveva aperto il cassetto per curiosità e trovato il tubetto del farmaco, aveva voluto assaporare una pastiglia: essa era assai dolce, di sapore quanto mai gradevole; e una dopo l'altra, egli le aveva succhiate tutte. E' stato un peccato di gola dalle conseguenze molto serie.

Il padre del bambino, il signor Nicolò Cuginotta di 49 anni, ha invocato tempestivamente per telefono l'intervento dei sanitari della CRI; alle 15 Domenico è stato ricoverato alla Clinica di via Gambini. Le sue condizioni permangono gravi; nella tarda serata esse non avevano fatto registrare alcun miglioramento, e pertanto la prognosi è tuttora strettamente riservata.

E' stato medicato ieri pomeriggio all'astanteria dell'Ospedale maggiore lo scolaro Gianni Ferfoglia di 12 anni, abitante in S. M. M. Inf. 1801, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per delle ferite lacero contuse multiple al braccio e all'avambraccio destro, al ginocchio e alla mano sinistra. Il ragazzino, che è stato trasportato al nosocomio dalla CRI, si è infortunato verso le 17 giocando con alcuni amici nell'atrio dello stabile n. 1808 di S. M. M. Inf., dove si erano rinchiusi per mettersi al riparo della fitta pioggia che da qualche minuto aveva cominciato a scrosciare con particolare violenza, interrompendo i loro chiassosi divertimenti. Improvvisamente, nella foga del gioco trasferito al chiuso, il piccolo Gianni ha sfondato il vetro del portone, ferendosi poi con i cocci taglienti.

La locale Federazione dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione avvisa che nei mesi di luglio e agosto l'ufficio sarà aperto al pubblico solo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19.30.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Si prega di osservare l'orario di inizio degli spettacoli.
COMMEDIANTI. 21.15: «Il cardinale» di Parker.
CIRCO ITALO - DANESE PALMIRI - BENNEWEIS. Montebello. Strepitoso successo. Ultimi giorni a prezzi popolari. Artisti di 8 nazioni e animali di 5 continenti. Tutte le sere spettacolo alle ore 21.15. Visita allo Zoo ogni giorno dalle ore 10 in poi. Sabato, domenica e festivi due spettacoli: ore 16 e 21.15. Prenotazione dei posti: Biglietteria Centrale, tel. 36372, o alla cassa del Circo, tel. 72200.

ARCOBALENO. 16: «Un posto al sole», con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift. Il più grande film di tutti i tempi che ottiene ovunque immenso successo. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Testimone oculare» con Efrem Zimbalist jr. ed Erin O.Brien. Tensione drammatica di una caccia all'uomo.
FENICE. 16: «Le lavandaie del Portogallo» con Jean Claude Pascal, Anna Vernon e Paquito Rico. Lotta all'ultimo sangue per la conquista di un primato. Eastmancolor.
GRATTACIELO. 16: William Holden e Lucille Ball nel divertentissimo «Segretaria tutto fare». Aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16: Mai prima d'oggi un film così spregiudicato, sensazionale, orribile: «Passaporto per l'inferno», con E. Constantine, D. Dors e J. Versois. Severamente vietato ai minori. Prima visione assoluta. Grande successo.
SUPERCINEMA. 16: «Non desiderare la donna d'altri». Un film passionale e morboso, con Montgomery Clift e Robert Ryan.

ALABARDA. 16.30: Nadia Tiller, affascinante interprete di «El Hakim». Technicolor, con O. W. Fischer ed Elisabeth Müller. Meravigliosa storia d'amore sullo sfondo dell'Egitto misterioso. Successo.
AURORA. 16.30: «Ciao, ciao, bambina», con E. Martinelli, R. Salvatori e L. De Luca. Canta D. Modugno. Brillante e divertentissimo film Euro.
CAPITOL. 16.30: Alec Guinness nella «Bocca della verità», technicolor United Artists. Il film che vi farà divertire per il suo genere umoristico. Premiato al Festival di Venezia.
CRISTALLO. 16.30: «Le avventure di Braccio di ferro». Il meraviglioso e nuovissimo cartone animato in technicolor Paramount, per la gioia di grandi e piccini.
GARIBALDI. 16 (est. 20.30 e 22): «Lo spietato». Un film western in technicolor, con Guy Madison e Valerie French. Seconda visione.
IMPERO. 16.30: «Poveri milionari», con L. De Luca, A. Panaro, R. Salvatori e M. Arena. Grande successo comico
ITALIA. 16.30: «Il balio asciutto». Technicolor Paramount d'irresistibile comicità con l'insuperabile Jerry Lewis, Connie Stevens, la esplosiva Marilyn Maxwell ed uno stuolo di stupende ragazze. Successo
MASSIMO. 16.30: «Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa». L'ultimo capolavoro di W. Disney, in technicolor. Completa il programma «Lapponia». Colorscope della serie «Genti e Paesi».
VIALE. 16: «Il mostro dell'astronave» (Marte sinonimo di morte). Il più agghiacciante film di fantascienza, con M. Thompson e S. Smith. Assoluta prima visione
VITT. VENETO. 16: Jacqueline Sassard, Marcello Mastroianni, Marisa Merlini e Gabriele Ferzetti in «Tutti innamorati». Simpatia e umorismo nel film più divertente.

ALDEBARAN. 16: «Cacio... amore e fantasia». Il magico mondo dei piccoli che entusiasma i grandi. Oscar per i migliori cartoni animati in technicolor.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: «Paris Holiday» con A. Ekberg, B. Hope e Fernandel. Comicissimo cinemascope in technicolor Dear. Grande successo.
IDEALE. 16.30: «Totò, Peppino e le fanatiche». Cinemascope, con Johnny Dorelli, A. Panaro, Mario Riva.
MODERNO. 14: «Tamburi di guerra» con Lex Barker, Ben Johnson, Joan Taylor. Technicolor su schermo panoramico.
SAVONA. 15: «Alessandro il Grande». Imponente rievocazione storica. Cinemascope in technicolor, con Richard Burton, Fredric March e Claire Bloom.
S. MARCO. 16: «Sigfrido». Cinemascope technicolor, con S. Fischer e J. Occhini. Aria refrigerata. Prezzi estivi: adulti 120, ragazzi 100.
AZZURRO. 14: «Nel regno dei cieli». Grandioso capolavoro drammatico, con S. Reggiani e J. Davy.
NOVO CINE. 15: Uno smagliante cinemascope in technicolor: «Il sole sorgerà ancora», con un trio eccezionale di attori: Tyrone Power, Ava Gardner, Errol Flynn.
ODEON. 14: «Destino di un'imperatrice» (Sissi - 3.o episodio). Grande successo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20): Un divertente Rko-Scope in technicolor: «Un turbine di gioia», con Eddie Fisher e Debbie Reynolds. Si ripete il I tempo.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il grande seduttore». Comico, technicolor, con Fernandel e Carmen Sevilla.
ARISTON. 20.30: «La corrida dei mariti». Fernandel, M. Berger e D. Gray in un vulcanico cinemascope.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Il dado è tratto», con Jean Gabin, Paul Frankeur, Marcel Bozzufi. Si ripete il I tempo.
GARIBALDI. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Lo spietato». Un film western in technicolor, con Guy Madison e Valerie French. Seconda visione.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «Trapezio» con Gina Lollobrigida e Tony Curtis.
MARCONI. 20.30: «Mia moglie, le modelle ed io». Brillantissimo con Annie Girardot, Jacques Jouanneau e Jean Paredes.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (cassa 20): «Il ferroviere». Un film interpretato e diretto da Pietro Germi. Enorme successo.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «L'ultima carovana». Cinemascope a colori di grande successo con R. Widmark e F. Farr.
PONZIANA. 20.15: «Il cocco di mamma». Comicissimo, dinamico, con Maurizio Arena e I. Schoener.
SCOGLIETTO. 20.30: «Passaggio di notte» con James Stewart e Audie Murphy in un'avvincente avventura in technicolor-technirame.
SECOLO. (San Giovanni). 20.30: «Operazione Walkiria», con W. Peiss, A. Düringer. Storia di Hitler della II guerra mondiale. In caso di cattivo tempo al chiuso ore 18.
STADIO. 20: «Il padrone delle ferriere». Una delle più romantiche e sublimi storie d'amore di ogni tempo, con Antonio Vilar e Virna Lisi. Technicolor-technirama.
VALMAURA. 20.15: «Un americano tranquillo». Insidia, misteri e fascino con Audie Murphy.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Valeria, ragazza poco seria» con Maurizio Arena e Gabriella Pallotta.
ROMA. Gary Cooper ne «Il sergente York».
VERDI. «La legge» con Gina Lollobrigida e Pierre Brasseur.

GRAZIE AL PIANO DELL'INA-CASA

Venti operai dell'Ilva hanno un nuovo alloggio

La consegna ha avuto luogo alla presenza del Sottosegretario al Lavoro, on. Storchi

Alla presenza del Sottosegretario al Ministero del Lavoro, on. Ferdinando Storchi, sono stati ieri consegnati a venti operai dell'Ilva di Trieste altrettanti appartamenti che fanno parte del secondo lotto di edifici costruiti dall'Ilva con il piano dell'Ina-Casa.

La cerimonia della consegna degli alloggi agli operai, come ha rilevato il sindaco dott. Franzil nel suo breve discorso, ha un particolare significato, anche perchè rientra nella giornata dedicata alla celebrazione dell'istruzione professionale. Le due manifestazioni sono infatti tangibile segno di quanto viene fatto per l'elevazione sociale dei lavoratori, e per quanti dedicano la loro attività al campo del lavoro costituiscono soddisfazioni che vengono a compensare le loro fatiche. La consegna delle chiavi ai locatari — ha continuato il Sindaco, — è una festa del focolare e della famiglia. Da essa si possono trarre migliori auspici per il mondo del lavoro.

Prima che l'on. Storchi tagliasse il nastro tricolore, il parroco di Servola mons. Rovis, che rappresentava il Vescovo, ha impartito la benedizione agli edifici ed all'effige della Madonna che verrà collocata nell'atrio dei caseggiati, come in ogni luogo dove si svolge un'attività dell'Ilva.

Erano presenti alla cerimonia anche il Commissariato del Governo dott. Palamara, il Questore dott. Buttiglione, il direttore dell'Ufficio del Lavoro dott. Tarentini-Troiani, il presidente del Tribunale dott. Renzi, il sig. Bazzaro della Camera del Lavoro, il direttore dell'Ilva di Trieste ing. Salvi ed il capo del personale dell'Ilva dott. Ageno.

Erano inoltre presenti funzionari centrali dell'Ilva giunti espressamente da Genova. Si trattava del Procuratore generale ing. Dito, del progettista delle case ing. Costa, del presidente della Partecipazione gestioni immobiliari Ilva sig. Ferrando e dell'amministratore generale sig. Cristoforoni.

I venti alloggi costituenti i due nuovi edifici sono stati assegnati secondo una graduatoria: dieci appartamenti sono stati concessi in locazione, dieci con contratto a riscatto. I due edifici comprendono 110 vani, ed ogni appartamento è costituito da 3 o 4 stanze più i servizi.

Dopo il taglio del nastro, le autorità hanno visitato l'interno delle case, affacciandosi anche ai poggioli posti sul lato mare. A qualche centinaio di metri dalle case degli operai, ferve il lavoro incessante dell'altoforno e dell'acciaieria dell'Ilva.

Gli edifici inaugurati ieri, fanno parte del piano generale che l'Ilva ha stabilito per le case dei suoi dipendenti, e che prevede la costruzione complessiva di 4800 vani nelle provincie dove esistono stabilimenti sociali.

Riunione a Palazzo Diana

L'on. Ferdinando Storchi, sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza sociale, ha visitato ieri alle ore 12,30 la sede provinciale della D.C. in piazza San Giovanni, ricevuto dal segretario provinciale, Belci, dal vicesegretario, Stopper, e dagli altri dirigenti provinciali. L'on. Storchi ha presieduto una riunione dell'esecutivo d.c., alla quale hanno partecipato anche il Sindaco, dott. Franzil, il segretario della CCdL, dott. Novelli, il presidente provinciale delle Acli, dott. Masutto e l'assessore al lavoro del Comune, dott. Gasparo.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Comunicato sociale: il giorno 5 partenza per il I turno del soggiorno di Laggio. Informazioni seralmente in sede. Il 17 luglio partenza dei bambini per la colonia di Pradibosco.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita ai Rifugi Vazzoler e Carestiato per la salita alla Torre Venezia e traversata del Gruppo della Moiazza ai Cantoni di Pelsa. Soggiorni a Valbruna, Pedraces e San Cassiano. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15. tel. 93329.

FESTOSA APERTURA DI UN NUOVO LOCALE

Nato ieri in Viale il bar-buffet «Rossi»

La nota ditta Ernesto Piani ne ha curato il progetto e l'allestimento

Ieri ai passanti abituali del viale XX Settembre s'è offerto uno spettacolo nuovo: proprio di fronte al vecchio caffè «Sécession» un gruppo di tavolini multicolori indicava che un nuovo locale era nato.

Si tratta del bar-buffet «Rossi», ricavato da un vecchio foro completamente rimesso a nuovo ed egregiamente adattato allo scopo. La nota ditta «Ernesto Piani» di Cervignano, che conta tra il suo personale tecnici altamente qualificati e specializzati, ha curato il progetto e l'allestimento del buffet «Rossi», dalle opere in muratura agli impianti di refrigerazione, dall'esecuzione di ogni suppellettile agli impianti igienici, ecc. Una dimostrazione di più delle capacità eccezionali di questa ditta, che conta ben 47 anni di fiorente attività. Il locale si compone di due ambienti comunicanti: il bar propriamente detto ed un'accogliente saletta, dotata di televisore e di ogni altra comodità. Una cucina eccezionalmente ricca e guidata da cuochi esperti è in grado di soddisfare le esigenze dei palati più difficili, ed i prezzi (è una cosa che ha la sua notevole importanza...) si mantengono entro limiti che sorprendono piacevolmente.

E' questa un'iniziativa che merita un sincero plauso ed un augurio vivissimo: plauso ed augurio che vanno estesi ai bravi fratelli Rossi, promotori dell'iniziativa, ed alla ditta «Ernesto Piani», lodevole esecutrice.

CONGIUNTURA ECONOMICA NEL MESE DI MAGGIO

La pioggia ha favorito l'agricoltura ma disturbato l'afflusso dei turisti

Per la prima volta le unità complessive occupate a Trieste hanno superato le novantamila - Lieve aumento dell'indice del costo-vita

La Camera di Commercio di Trieste ha reso nota la congiuntura del mese di maggio 1959. Come al solito sono stati minuziosamente presi in esame i vari settori dell'attività cittadina, riguardati in relazione al mese trascorso e in rapporto al passato.

Al 31 maggio 1959 la popolazione presente nei 6 Comuni del territorio di Trieste ammontava a 307.071 abitanti, con una diminuzione di 24 unità rispetto al mese precedente. Tale contrazione è dovuta tanto all'eccedenza degli emigrati sugli immigrati (21 unità) quanto alla preponderanza dei morti sui nati (3 unità). I nati vivi sono stati 282 di fronte a 243 del mese scorso e a 275 registrati nel maggio 1958. I morti furono 285 contro 262 dell'aprile u. s. e 264 del maggio 1958. La popolazione residente nel territorio era alla fine del mese in rassegna di 308.361 abitanti. Nel Comune di Trieste al 31 maggio 1959 la popolazione presente ammontava a 281.685 abitanti e quella residente a 282.346 abitanti. Nel mese in esame, sempre nel Comune capoluogo, sono stati registrati 272 nati vivi, 274 morti e furono celebrati 176 matrimoni.

Nel mese in rassegna nel Comune di Trieste si ebbero 22.903 giornate-presenza di visitatori italiani e 17.413 di ospiti stranieri. Nei confronti del maggio 1958, in cui le giornate-presenza furono, rispettivamente, 36.494 e 16.125, si è registrato un aumento per le giornate-presenza degli ospiti stranieri ed una contrazione per quelle dei visitatori italiani. Nei primi cinque mesi del corrente anno le giornate-presenza sono state 203.495 per i turisti italiani e 64.210 per quelli stranieri (gennaio-maggio 1958: 142.603 rispettivamente 55.323).

Quanto all'agricoltura l'andamento meteorologico del mese di maggio, caratterizzato da abbondanti precipitazioni (mm. 122,7) rispetto alla media normale (mm. 78,0), è stato particolarmente favorevole allo sviluppo vegetativo di tutte le coltivazioni, specie di quelle foraggere ed orticole.

Il mercato fondiario ha presentato nel mese in rassegna il seguente andamento: furono registrate 291 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di lire 873.242.988 (aprile 1959: 298 operazioni per lire 447.435.220) di cui 153 per lire 571.506.482 relative a stabili e terreni situati in città e 138 per lire 301.736.506 afferenti a realità site nel suburbio e nell'altipiano.

In base alle rilevazioni effettuate dalla direzione Industria e Commercio del Commissariato generale del Governo, il numero indice della produzione industriale è stato in maggio di 153,7 (media mensile 1953 = 100) contro 158,4 dell'aprile u. s. e 139,1 del maggio 1958.

Per i prodotti caseari e gli insaccati i prezzi all'ingrosso sono rimasti al livello del mese precedente; in lieve ribasso il lardo. Stazionarie le quotazioni della uova nazionali; in leggero aumento quelle della merce jugoslava. Per quanto concerne i vini, si registrarono nel corso del mese in esame ulteriori ribassi, arrivando a quotazioni di lire 420-430 l'ettogrado. Per gli zuccheri esteri, il Belgio ha mantenuto nel corso del mese prezzi stazionari mentre per l'Inghilterra si ebbero oscillazioni che raggiunsero un massimo di scellini 15 circa per tonnellata. Comunque, a fine maggio, si registrano prezzi in diminuzione rispetto a quelli in vigore al 30 aprile. In flessione sul mercato nazionale e su quello locale anche i prezzi del caffè.

Quanto ai prezzi al minuto: su 73 voci di generi alimentari i cui prezzi sono stati rilevati a cura del Comune di Trieste, 21 sono in aumento (fra cui il surrogato di caffè Frank, la carne di vitello primo taglio post.s.o. e la carne di bue, primo taglio post. con 25 per cento di osso) e 15 in diminuzione (fra cui la carne di pollo, il vino in bottiglie ed il vino comune da pasto). Per quanto riguarda gli articoli di abbigliamento, servizi e merci varie, 5 sono in aumento (fra cui il tessuto per abito da uomo e le scarpe da uomo), 3 sono in diminuzione (fra cui le sigarette «Nazionali» e le sigarette «Giubek») e 2 in diminuzione (il sapone duro da bucato ed il coke per riscaldamento).

L'indice complessivo del costo della vita (media 1938 = 100) è stato in maggio di 6415 contro 6340 nell'aprile u. s. (+ 1,2%). Nei confronti del maggio 1958 (6471) si registra una contrazione dello 0,9 per cento.

La quantità di tabacco consumata nel maggio 1959 è stata di kg. 34.495 con una contrazione del 9,9 per cento sul mese di aprile 1959 (kg. 38.298) e del 14 per cento sul maggio 1958 (kg. 40.124).

Il consumo complessivo di carni nel capoluogo nel mese in rassegna — sulla base delle rilevazioni del Servizio imposte di consumo del Comune di Trieste — è stato di q. 9.289 segnando un aumento del 5,4 per cento sul corrispondente mese del 1958 (q. 8.810). Se confrontiamo il consumo dei primi cinque mesi del 1959 (q. 46.063) con quello dello scorso anno (q. 45.192) notiamo un aumento pari all'1,8 per cento.

L'attività peschereccia è stata ostacolata dall'andamento meteorologico del mese e cioè dall'abbondanza delle precipitazioni. Non è stato possibile quindi ottenere una buona pesca della tanta stagionale (sardoni e sardelle), mentre soddisfacente è risultata la produzione di scombri e seppie. Il pescato comparso sui mercati della zona è stato inferiore, dal punto di vista quantitativo, a quello ottenuto nel maggio 1958 e — analogamente — si è ridotto il consumo della popolazione.

Il movimento commerciale marittimo di Trieste (sbarchi ed imbarchi) ha raggiunto nel maggio 1959 t. 390.536 con un aumento del 21,4 per cento sull'aprile u. s. (t. 321.772). Un aumento si registra pure sul corrispondente mese del 1958 (+ 19,6 per cento) ed una contrazione sul maggio 1957 (— 13,1 per cento).

Il movimento con ferrovia in arrivo e partenza (t. 179.162) ha segnato un aumento del 20 per cento rispetto al mese scorso (t. 149.205). Nei confronti del mese di maggio degli anni precedenti si nota una diminuzione del 26 per cento rispettivamente del 47 per cento sugli anni 1958 e 1957. Nel periodo gennaio-maggio 1959 il movimento complessivo è stato di t. 732.122 (gennaio-maggio 1958: t. 1.286.420).

Il numero dei viaggiatori in partenza dalle stazioni ferroviarie di Trieste è stato in maggio di 56.251 contro 55.601 nel corrispondente mese del 1958, con un aumento dell'1,2 per cento. Nei primi cinque mesi del corrente anno i viaggiatori in partenza furono complessivamente 258.370 (gennaio-maggio 1958: 251.111).

In maggio sono stati dichiarati 5 fallimenti (5 fallimenti nello stesso mese del 1958). I protesti cambiari (vaglia cambiari, tratte accettate e assegni privi di copertura) sono stati in maggio 2.872 per lire 105.757.453 segnando sul mese precedente un aumento tanto nel numero (+ 2,4 per cento) quanto nell'importo (+ 20,6 per cento).

Le agitazioni sindacali hanno coinvolto in maggio 9.712 lavoratori con una perdita di 76.689 ore di lavoro (aprile 1959: 9.508 unità e 72.187 ore lavorative perdute; maggio 1958: 1.013 lavoratori e 12.897 ore di lavoro perdute).

Al 31 maggio 1959 le unità occupate erano 90.327 con un aumento di 297 unità rispetto al 30 aprile 1959 (89.300 unità). Nei confronti della situazione al 31 maggio 1958 (88.410 unità) il numero delle unità occupate registrò un aumento del 2,2 per cento.

Sempre al 31 maggio 1959 i disoccupati ammontavano a 13.647 con una contrazione di 1.665 unità, pari al 10,9 per cento sul mese precedente (30 aprile 1959: 15.312). Rispetto al 31 maggio 1958 (15.293 disoccupati) notiamo una contrazione di 1.646 unità, corrispondenti al 10,8 per cento.

Notiziario scolastico

L'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» ricorda a tutti i candidati interni e privatisti di presentarsi muniti di documento di riconoscimento agli esami di maturità e abilitazione, perchè uno dei compiti del presidente della commissione è di accertare personalmente della identità dei singoli prima di ammetterli nell'aula delle prove scritte. Si raccomanda inoltre la puntualità perchè nessun ritardatario è ammesso, per ovvie ragioni, alla prova scritta del giorno, dopo le ore 8.30.

Sussidi ai profughi nel mese di luglio

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8 avrà inizio domani e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere A-B, nei giorni 1 e 2; C-K il 3 e 4; D-E-F il 6 e 7; G-H-I-L il giorno 8; M-N il 9; O-P-Q il 10; le lettere R il 11; la S il 13; T-U-V-Z nei giorni 14 e 15.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento avverrà nei giorni e ore a fianco indicati: campo profughi di S. Croce, domani alle ore 15.30; campo profughi di Prosecco e del Padriciano (cognomi con le lettere A-L) il 2 alle 15.30; campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere M-Z) il 3 alle 15.30; campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A-E) il 6 alle 15.30; campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere F-Q) il 7 alle 15.30; campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere R-Z) l'8 alle 15.30.

L'Ente invita che gli interessati vogliano attenersi ai turni indicati al fine di evitare che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presenteranno prima della giornata stabilita.

Posti messi a concorso dall'Amministrazione di P.S.

Con due decreti del Ministero dell'Interno, datati 23 marzo 1959, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 22 maggio 1959, n. 121, sono stati indetti due pubblici concorsi per titoli per il conferimento di complessivi 65 posti di usciere di Questura in prova nel ruolo ordinario della carriera del personale ausiliario dell'Amministrazione della P. S., di cui 32 riservati al personale non di ruolo e dei ruoli aggiunti in servizio presso le Amministrazioni statali. Per questi ultimi non è previsto alcun limitite di età, mentre gli altri concorrenti non devono aver oltrepassato il 30.o anno, salvo le elevazioni previste dalla legge.

Le domande di ammissione ai due concorsi, dirette al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della P. S. — Divisione Personale, da compilarsi su carta da bollo da lire 200 secondo le norme del D.P.R. 24-6-1954 n. 368, dovranno essere presentate entro il 21 luglio, all'Ufficio di Gabinetto del Commissariato Generale del Governo, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti ed informazioni. Per il concorso riservato al personale non di ruolo e dei ruoli aggiunti in servizio presso le Amministrazioni statali, le domande dovranno essere presentate tramite l'Ufficio presso cui l'impiegato presta servizio.

Il fattorino della Camera del Lavoro, Umberto Iannuzzi, abitante in via Duca d'Aosta 12, ha smarrito ieri pomeriggio verso le ore 16 la tessera tranviaria valevole per l'intera rete. Il signor Iannuzzi che è un invalido di guerra, stave dirigendosi da piazza della Borsa a piazza Goldoni, quindi sicuramente ha smarrito la sua tessera nella zona compresa fra le due piazze. Il rinvenitore è cortesemente pregato di recapitargli la tessera o di telefonare al n. 64-057.

Una fotografia scattata a 600 km./ora

Questa immagine aerea della base di Aviano, dove sono dislocati i mezzi dell'aviazione militare americana, ha caratzere di eccezionalità per due motivi. Essa è stata assunta durante il passaggio a bassa quota di un RF 84F, il reattore fotografico in dotazione dell'Aeronautica italiana, a una velocità di circa 600 chilometri l'ora. Ciò nonostante, come si vede, la fissità dell'immagine non ne ha in alcun modo risentito. La ripresa fotografica ha dato il via all'appassionante carosello aereo svoltosi ad Aviano domenica; ma nel corso della medesima manifestazione, meno di due ore dopo l'assunzione, un altro reattore giungeva sul campo affinchè le fotografie fossero offerte in visione alle autorità presenti, tra cui l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Mr. Zellerbach e il comandante della V Ataf, gen. Bianchi. L'operazione è stata compiuta dal reparto fotografico della 3.a Aerobrigata, di stanza a Villafranca (Verona), comandata dal col. Nimis. Con essa si è voluto offrire un esempio dell'efficienza e preparazione dei reparti della Aeronautica militare.

NELLE AMPIE SALE DEL CIRCOLO MARINA MERCANTILE

Secoli di civiltà istriana raccolti in un'eccezionale mostra

Oggetti di raro valore storico e culturale - Testimonianze unanimi dei legami con Venezia - Opere d'arte e varie curiosità

La «Mostra della civiltà istriana» che è stata allestita nelle sale del Circolo Marina Mercantile, resterà una nel ricordo dei giuliani come lo è quella «I. esposizione istriana» che si tenne a Capodistria nel 1910. Gli organizzatori hanno dovuto sottoporsi ad un duro lavoro di selezione, dato il gran numero di oggetti pervenuti dopo il lancio della iniziativa: oggi essi fanno bella mostra nelle bacheche e negli armadi, entro le cornici. Tutto parla un linguaggio caro, tutto testimonia un passato nel quale le genti dell'Istria mai conobbero altra civiltà, tranne quella italica e veneta.

Nelle due sale maggiori le cose esposte creano un ambiente suggestivo; in particolare nell'ambiente maggiore, le cui pareti sono quasi interamente rivestite da grandi riproduzioni delle più rappresentative opere architettoniche delle cittadine istriane. Le case venete, i liagò, le cancellate in ferro, i ballatoi, le bifore e gli stemmi, assieme alle più interessanti pitture e sculture testimoniano secoli di splendore artistico, quando le botteghe di Venezia lavoravano per le case patrizie istriane e quando i Carpaccio avevano lo studio a Capodistria.

Nella seconda sala un discorso a parte meriterebbero i preziosi esposti; candelabri, ampolline, vassoi e vasi in argento ed un gran numero di orecchini. Si possono trovare i tremoli usati a Pirano, i moretti di Fiume, i battifoco che portavano le donne di Capodistria, e quelli caratteristici usati a Dignano e Rovigno, assieme ai pezzi singoli che usavano infilare in un solo orecchio gli uomini. Fatture pregevoli in oro, argento, filigrana, con pietre preziose che nulla hanno da invidiare ai pregevoli pezzi della nostra epoca e che illustrano non solo l'alto livello dell'arte orafa, ma anche i tradizionali costumi di due o trecento anni addietro. E nelle bacheche sono esposti documenti, pergamene, libri, manoscritti, carte geografiche. Centinaia e centinaia sono gli oggetti che appartengono a questo settore esposti nelle varie sale. Accanto a testi scolastici usati nelle scuole dell'Istria sin dai tempi più antichi, troviamo una rarissima «Summa monaldina», opera del beato Monaldo che ancor oggi fa testo dopo ben sette secoli, una «de statica medicina» del Santorio, stampata nel 1710, e gli statuti di varie città, come Cittanova, Capodistria, Grisignana. Tra le pergamene un particolare accenno merita il documento di dedizione della città di Pirano a Venezia, un lasciapassare del 1528 rilasciato dal podestà di Capodistria de Mulla a due goriziani, affinchè potessero recarsi indisturbati al santuario della Madonna di Loreto. E sono vergati questi documenti con grafie di cui solo l'occhio dell'esperto talvolta può trarne il significato, perchè ogni secolo ha i suoi segni, le sue abbreviazioni, i suoi simboli; tuttavia la lingua usata è sempre il volgare italiano, frammisto al dialetto veneto ed al latino. Così sono scritti anche gli atti notarili dell'isola di Cherso dal secolo XV a quello XIX, raccolti in un unico volume. Sono presenti poi le opere dei grandi istriani, dal Carli, al Combi, a Tartini, a Smareglia; da Fachinetti a Salata, a Madonizza, a Tomaso Luciani. E sono presenti anche i pittori di ieri e di oggi, da Cesare dall'Acqua, a Trevisani, dal Gianelli al Fonda, al Cocever.

Tra i documenti, si notano le fotografie, le incisioni, i dagherrotipi, le miniature dei lontani uomini che diedero vita ad un'epoca splendida, nella quale l'Istria guardava ad occidente, sempre, sentendosi legata non solo geograficamente, ma dalla cultura, dall'arte, dalla scienza. E Venezia è presente si può dire in ogni documento, in ogni quadro, in ogni pubblicazione; il leone alato compare nei sigilli, nei timbri, nelle diciture delle molte carte geografiche, sui muri dei palazzi, sulle torri campanarie e sulle mura.

Pure esposto il gonfalone di S. Marco che seguiva il baldacchino nella processione degli ori di Capodistria, la quale faceva rivivere in tutto il suo splendore i lontani tempi della Serenissima; gli sta accanto la bandiera italiana di proprietà del console italiano a Pirano e che sventolò per prima sul balcone municipale di quella città dopo la redenzione.

La marinara isola di Lussino espone modelli di navi e velieri, i quali corsero i mari del mondo formando una flotta importantissima sino all'avvento del motore; i capitani, gli armatori rivivono negli antichi quadri, nelle loro divise. Sono i Petrina, i Budinich, ed uno di questi ultimi, Francesco, era ufficiale della marina austriaca, pur non sapendo una sola parola della lingua tedesca.

Tra gli oggetti, diremo, curiosi, citeremo un portapenna con calamaio che era usato dagli uomini a cavallo, una farmacia che si teneva a bordo dei velieri, una vecchia culla della famiglia de Manzini, lo scettro del podestà veneto di Montona ed una tabella che era esposta a Montona fuori l'ingresso dell'«osteria al corriere d'Italia», la quale forniva anche i cambi dei cavalli per le carrozze.

Una mostra interessantissima sia sotto il profilo storico che artistico, che sta a testimoniare quale fu la storia e la civiltà delle terre e della gente istriana e che espone una quantità enorme di oggetti che un tempo furono vanto dei possessori e che oggi, come ebbe a dire il Magnifico Rettore della nostra Università «sono motivo di rimpianto di tutti gli uomini civili».

(«Giornalfoto»)

La festa di chiusura dell'anno di attività 1958-59 dell'Opera profughi si è svolta alla Casa del fanciullo «Fratelli Fonda Savio» di Opicina, con la partecipazione dei ragazzi della casa «Giorgio Reiss Romoli» di Sistiana, che hanno recitato «Bonaventura veterinario a corte»

SEGNALAZIONI

«A proposito della scarsità di posteggi per auto, questa è la seconda estate che nel tratto di via Torrebianca che va da via S. Lazzaro alla via Carducci, vien posto un cartello «divieto di posteggio» perchè, dice un cartellino, quel tratto e riservato alle corriere della S.A.T., togliendo così un notevole sfogo al già oberato centro urbano. Da notare che raramente durante il giorno si vedono sostare corriere della predetta Azienda, mai poi la sera e quel tratto resta vuoto ed invitante per coloro che ne abbisognano. Scopo della presente pertanto è quello d'indicare alle preoccupate autorità una soluzione che almeno parzialmente potrebbe accontentare tutti e cioè un certo orario diurno per la S.A.T. ma che almeno alla sera desse un po' di spazio vitale alle vetture perchè vedere tutto quello spazio sprecato fa proprio male al cuore. Un lettore».

Un lettore ci ha scritto per ringraziare pubblicamente la banda dell'Oratorio salesiano che domenica scorsa ha tenuto un concerto in piazzale Giarizzole. Fa piacere vedere che qualcuno apprezza ancora la poesia della banda in piazza. In tempi dei cantanti «urlatori» e «a singhiozzo» questa è una cosa notevole. Ci associamo anche noi facendo nostre le congratulazioni ai ragazzi dell'Oratorio.

«Il gruppo degli operai affossatori — dice una lettera — respinge le critiche della signora Cina Nigris, che non conosce a a quale duro estenuante malsano e faticoso lavoro sono sottoposti. Per reprimere le indecenze che il numeroso pubblico lascia abbandonate per i viali del Cimitero (e vogliamo precisare le immondizie composte di cartacce, fiori marci ecc.), ci portiamo al lavoro alle sei e per corrispondere ai vari servizi lavoriamo duramente fino alle 18.30, comprese le domeniche, dalle ore 8 alle 12. E' facile criticare, ma soprattutto l'autorità competente dovrebbe conoscere quanto è difficile il pubblico che non vuole collaborare con l'amministrazione, e spieghiamo il perchè: vediamo noi stessi che i nostri colleghi spazzini, impiegati nelle varie strade della città e segnaliamo la via Ponziana, via dell'Istria, via Montecchi, via Mansanta, via Cigotti, ed altre nella zona cosidetta operaia, vedete le signore che proprio nel momento che il povero spazzino sta ramazzando la strada, gli mandano sulla testa qualche bel pacco di immondizie. Questa è forse colpa l'amministrazione comunale?. Signora Nigris, siamo nella certezza che anche lei appartenga a questa categoria, perchè altrimenti farebbe il suo dovere di raccogliere, per pietà ai morti, le immondizie che riscontra per i viali del Cimitero e sotto gli alberi, in modo di collaborare con noi modesti operai. Noi si vorrebbe essere invitati a casa sua per vedere se su gli armadi o sotto il suo letto non abbia la polvere, e poi criticare il suo operato di brava o cattiva massaia. Ognuno ha i suoi difetti; anche il tempo è contro di noi; diciamo questo per il fatto che durante il periodo estivo con l'acqua delle pioggie e il caldo le erbacce crescono tanto da dover farne tre tagli annuali, mentre con le stagioni secche e prive di pioggie se ne fa uno soltanto; anche in questo campo la dobbiamo trattare da incompetente. Il gruppo degli affossatori del Cimitero comunale di S. Anna».

«Caro "Piccolo", oggi alle 12.15 mi sono trovata nell'atrio della Stazione, davanti a uno sportello, e ho assistito ad una scena che mi limito a definire incresciosa. C'era una ragazza inglese di non più di 20 anni, con due grosse valige. Parlava accennando alle valige e nessuno la capiva. Lei si voltava di qua e di là non so se più con preoccupazione o nervosismo. Intanto s'erano raccolte attorno a lei 5 o 6 persone, quando si è avvicinato un carabiniere, il quale capiva inglese come gli altri, e con la faccia lunga le domandò il passaporto che gli fu dato subito. Poi il carabiniere ordinò: "Prenda le valige". La ragazza rispose in inglese e lui continuò: "Prenda le valige, prenda le valige!". E' intervenuto un giovane che ha cercato di capire quello che la ragazza diceva e lo ha riferito al carabiniere che ha ascoltato tutto con un risolino, poi ha portato via ragazza e valige. Non riferisco i commenti del pubblico e del personale addetto agli sportelli: sarebbe vituperare le FF. AA. Ma se a Trieste c'è una scuola di interpreti che poi accompagnano i turisti in giro per la città in torpedone, se si trovano tanti denari per costruire la funicolare tra Barcola e la Vedetta Alice, perchè non ci si preoccupa con un poco soltanto di intelligenza, e non altro, dei turisti che ci frequentano e che, tornando ai loro paesi, riporteranno un ricordo così sgradito di quella che è la nostra educazione? O questo non è affatto importante? R. P.». Nella nostra stazione ferroviaria attualmente tutto è provvisorio, e speriamo sia provvisorio anche questo stato di cose. Per tutti i viaggiatori che non parlano l'italiano, attualmente a Trieste ci sono degli interpreti presso il servizio gestito dalla Cit, mentre sui treni esiste del personale viaggiante che parla lingue straniere, ed è contraddistinto da una fascia azzurra su di una manica. C'è inoltre qualche agente ferroviario che conosce qualche lingua, ma non c'è un servizio di informazioni organizzato secondo le esigenze di una moderna stazione che abbia un notevole passaggio di turisti stranieri. E tale servizio a Trieste sarebbe quanto mai necessario.

«Andare a Grignano bagni con la corriera incomincia ad essere veramente emozionante! Il tratto di strada che dalla Statale scende verso la baia di Grignano presenta dei seri inconvenienti, che solamente la praticaccia degli autisti fa superare. La strada è stretta, e quando il corrierone incrocia qualche macchina, specialmente se in curva, bisogna attendere che il conducente della macchina faccia con calma marcia indietro sull'orlo della scarpata, con la prospettiva di rovesciamenti e capitomboli. La strada manca di parapetti o ringhiere, ed è tenuta in uno stato veramente pietoso. Ma l'emozione più forte i passeggeri della corriera la provano quando, arrivati al porticciolo, vedono l'autopullman imboccare il molo a due palmi dalla banchina perchè, per effettuare il giro sul piazzale, deve infilarsi tra i tavoli del bar e la riva. I tutori del traffico non pensano che sarebbe prudente che un mezzo pubblico abbia spazio sufficiente per effettuare la manovra senza porre a rischio la vita dei viaggiatori?» La strada di Grignano avrebbe un gran bisogno di essere in qualche modo allargata e tenuta con più cura. Qualcosa in tal senso è già stato fatto, ma evidentemente non basta. Non ci sembra però che le manovre della corriera nel piazzale antistante i bagni presentino la pericolosità e le difficoltà descritte: se ciò fosse, sarebbe il caso di innalzare un monumento ai guidatori.

A proposito di un manifesto fatto affiggere dagli armatori sui muri in vari punti della città, un marittimo vuole precisare che la paga spettante alla categoria alla quale appartiene è di lire 90 mila mensili, naturalmente solo per i mesi in cui «si naviga». E dopo periodi di navigazione di 16-18 mesi, continua la lettera, ci sono delle soste di circa otto mesi con la paga... del sussidio di disoccupazione, di cui tutti conoscono l'ammontare. Trovare un lavoro a terra per tale periodo è assai difficile, afferma il lettore, e da ciò le rivendicazioni della categoria.

LA VITA NEL PORTO

Bimensile la linea Lauro per il Golfo Persico
Inoperoso il porto per le festività - Prossimi arrivi

La Lauro bimensile

Con la prossima partenza del «Pegaso» la linea Lauro per il Golfo Persico verrà trasformata in servizio bimensile regolare. Il 10 di luglio sarà in porto la «Pegaso» che ripartirà a pienissimo carico dopo aver preso a bordo legname, autovetture ed autocarri tedeschi, un lotto di autovetture Fiat, prodotti finiti vari provenienti dal retroterra nazionale ed estero. Seguirà al 25 la «Laura Lauro» per la quale è già fin d'ora assicurato il pieno assoluto. Complessivamente la Flotta Lauro, con la gestione della Adria Lines, ha inserito sul Golfo Persico sette unità di grosso tonnellaggio e cioè la «Aida», la «Gioacchino» e la «Laura Lauro», la «Pegaso», l'«Olimpia», la «Giulia» e la «Lucrino». Quest'ultima nave funge per il momento da nave deposito permanente nel Golfo Persico, ma fra breve verrà inserita nel servizio e sarà sostituita dalle due unità da 3000 tonnellate di portata «Irolli» e «Morelli».

Gli ex

L'«Exchester» dell'American Export Line verrà in Adriatico al 4-5 luglio ma limiterà la sua fermata al porto di Fiume avendo sia carico di entrata che in uscita. Per carenza di traffico pertanto la cennata unità «salterà» il nostro porto. Giungerà viceversa a Trieste il 14 luglio l'«Exford» che caricherà per gli USA. In genere si nota una pronunciata deficienza di carico ed un progressivo spostamento delle spedizioni del retroterra diretto agli USA verso il porto di Fiume.

Movimento nel porto

La giornata di ieri è stata dichiarata festiva per il lavoro portuale e pertanto tutte le unità sono rimaste inoperose. Ecco la posizione delle singole navi nelle varie anse portuali:

P. F. Vecchio: «Donatella» di bandiera etiopica, appoggiata alla F.lli Cosulich; «Mura» e «Tamnava» di bandiera jugoslava; «Emmanuel» di b. greca; appoggiata alla Degiampietro; «Enotria» della Adriatica e «Città di Catania» della Tirrenia (inoperose per lo sciopero dei marittimi); m/n «Carso» della Navigazione E. Sperco.

Duca d'Aosta: «Anieta» di bandiera finlandese con un carico di legnami per vari ricevitori del Nord Italia; «Equitas II» che caricherà magnesite austriaca; «Ashkelon» della ZIM Israel Cy. di Caifa, del servizio regolare Trieste-Israele; «Rio Belen» della Flota Mercante del Estado; «Astor» della linea regolare per il Mar Rosso della E. Audoly; «Kalix» della E' Audoly; «Nereide» della Soc. Italia.

Ilva vecchia: il «Laguna» sta scaricando 10.000 tonnellate di carbone.

Aquila: attraccata al pontile è la m/n «Western Gulf»; è in attesa di operare la piccola motocisterna costiera «Stamura» (servizi per l'Alto Adriatico).

In rada: la m/n «Regina Maersk» attende il posto libero al pontile dell'Aquila.

Riunione alla Fe.ge.mare per la contingenza

La Fe.ge.mare invita tutti gli interessati alla vertenza della contingenza a voler partecipare alla riunione che si terrà nel pomeriggio di oggi alle ore 16,30 presso la Camera Confederale del lavoro di via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 40, per una definitiva decisione in merito alla continuazione della vertenza stessa. Si fa vivo appello a tutti di non mancare.

TROPPO RITMO BORGHESE NELLE CANZONI MODERNE

Scandalo musicale al «Minculpop» bulgaro

In piena seduta dei censori comunisti un cantante si mette a eseguire un indiavolatissimo "mambo"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 29

Qualche giorno fa a Sofia in Bulgaria il Ministero della Cultura ha convocato in seduta plenaria straordinaria tutti i direttori dei locali pubblici della capitale per criticare il tipo di musica moderna che viene suonata nei locali stessi, musica definita decadente occidentale.

I musicisti bulgari, che non possono aver contatti diretti con il mondo occidentale, hanno trascritto le musiche captate attraverso l'ascolto di radio proibite e hanno rilanciato nei locali pubblici bulgari poco alla volta i motivi più in voga in Occidente. Il lancio ha incontrato un successo a Sofia, dove la gioventù ha subito trovato la maniera di «interpretare» la musica ballando a ritmo e improvvisando quindi sambe, mambi, boogie woogie, cha cha cha, che hanno sollevato l'indignazione dei censori del partito. Ciò che ormai è permesso a Praga, a Varsavia, a Budapest, dove le orchestrine locali fanno dell'ottima musica moderna diffondendo tutti i motivi moderni di New York, Parigi e Roma, non è permesso nella rigida capitale bulgara.

I direttori dei locali pubblici, dopo aver ascoltato la filippica del responsabile del partito per i pubblici divertimenti, hanno lanciato una specie di «bomba scandalo», hanno cioè fatto interrompere la seduta medesima invitando improvvisamente un loro cantante a dare dimostrazione pratica di che cosa si intende per «mambo». Nel bel mezzo della sala, al Palazzo della Cultura di Sofia, il cantante ha intonato un ritmo indiavolato davanti agli esterrefatti membri del partito. Uno dei direttori ha dichiarato fra l'altro: «Dov'è il male di questa musica? E' musica eccellente e va benissimo anche per il nostro pubblico».

I giornali di Sofia denunciano lo «scandalo» fornendo i dettagli della scena: commissione di signori serissimi e posati che esaminano il problema gravoso della musica moderna e un cantante che si alza e si mette a eseguire un mambo. I musicisti che seguono il jazz vengono definiti unanimemente dai giornali di Sofia «disturbatori della pubblica morale benpensante».

B. T.

Ben Bella ha iniziato uno sciopero della fame

Parigi, 29

Mohammed Ben Bella, ex capo militare dell'insurrezione algerina, ha cominciato oggi uno sciopero della fame nella fortezza dell'isola di Aix, nel golfo di Biscaglia, dove è attualmente detenuto. Lo ha comunicato ai giornalisti il suo avvocato, precisando che Ben Bella vuole dar prova di solidarietà nei confronti di 700 algerini detenuti nelle carceri di Parigi e di alcune città di provincia, i quali hanno iniziato lo sciopero della fame per ottenere di essere riconosciuti detenuti politici.

Ben Bella, il quale fa anche parte nominalmente (come Viceprimo Ministro) del Governo in esilio del Cairo, venne trasferito nell'isola di Aix ai primi di quest'anno nel quadro delle misure di clemenza adottate dal Presidente De Gaulle. Insieme con lui si trovano i quattro suoi compagni arrestati nell'ottobre 1956, dopo che l'aereo, sul quale i leaders algerini viaggiavano, venne fatto atterrare ad Algeri.

Armstrong a Roma quasi del tutto ristabilito

Roma, 29

Louis Armstrong, giunto stamane a Roma da Spoleto, ha passato l'intera giornata in albergo. Il trombettista-cantante negro inizierà domani, dopo un sufficiente riposo, la sua progettata visita alle basiliche e ai principali monumenti romani. E' sua ferma intenzione infatti portare a compimento ogni programma nel più breve tempo possibile, al fine di poter fare ritorno in America entro il 4 luglio, giorno del suo compleanno.

Attualmente sono accanto a lui la moglie signora Lucille e il suo medico personale dott. Schiff, il quale lo tiene senza sosta sotto controllo clinico, evitandogli qualsiasi affaticamento. Ogni servizio nell'appartamento al terzo piano del Grand Hôtel, dove Armstrong ha preso alloggio, viene sbrigato dal suo «vallet» personale. Il cantante si è rifiutato, durante l'intera giornata, di rispondere alle numerose telefonate pervenutegli.

In difficoltà i laburisti per le mozioni contro l'atomica

Londra, 29

La questione della bomba atomica non ha ancora finito di causare guai al partito laburista. Qualche giorno fa sembrava che tutto fosse risolto: l'esecutivo e il gruppo parlamentare avevano approvato la politica della direzione sfavorevole alla rinuncia unilaterale della bomba atomica da parte della Gran Bretagna. Contro la tesi di Gaitskell e Bevan si era fatta sentire pesante la voce di Frank Cousins, il leader del grande Sindacato dei trasporti, ma la crisi sembrava completamente superata giacchè il comitato centrale delle Trade Unions si era schierato dalla parte della direzione del partito. Oggi invece si è saputo che quel leader sindacale ha l'appoggio di tutti i membri del Sindacato stesso (1.266.000 membri): un voto massiccio che potrebbe anche far capovolgere la barca. Questo risulta chiaro dall'agenda presentata oggi per i lavori della conferenza che avrà inizio lunedì prossimo.

E' fuori dubbio che il leader sindacale Frank Cousins cercherà di evitare una lotta aperta tra i capi del partito laburista e il suo Sindacato. Ma il raggiungimento di un compromesso potrebbe anche riuscire assai difficile. Ci sono infatti nove risoluzioni sulla questione della bomba e delle basi dei missili, e di queste soltanto una si oppone al punto di vista espresso da Cousins.

Inaugurato il «Telex» fra Italia e Jugoslavia

Zagabria, 29

E' stato inaugurato stamane a Zagabria il servizio «Telex» fra la Jugoslavia e l'Italia.

Alla cerimonia era presente, in rappresentanza del Governo italiano, il Sottosegretario alle PP.TT. on. Antoniozzi, il quale, accompagnato dai dirigenti dell'amministrazione delle PP. TT. jugoslave, ha visitato la sala telescriventi nell'ufficio centrale delle Poste. Il direttore generale aggiunto delle Poste jugoslave, Vladimir Senk, ha pronunciato un breve discorso sottolineando la fruttuosa e stretta cooperazione tra le amministrazioni postali dei due Paesi.

Hailé Selassié a Mosca

Mosca, 29

Radio Mosca annuncia che Hailè Selassiè, Imperatore di Etiopia, è giunto a Mosca proveniente dal Cairo. Il Sovrano è stato ricevuto all'aeroporto da Kruscev e dal Maresciallo Voroscilov.

SALVATAGGIO IN EXTREMIS SULLE LAVAREDO

Respinti dall'uragano gli «scoiattoli» cortinesi

Ancora una volta fallito il tentativo sulla «Ovest»

Cortina d'Ampezzo, 29

L'attacco alla cima Ovest di Lavaredo è stato rinviato. Soltanto la notevole esperienza acquisita in anni di severo alpinismo, ha permesso ai tre «scoiattoli», impegnati sulla Ovest di Lavaredo, di raggiungere senza gravi incidenti la base.

Calandosi pericolosamente sulle corde irrigidite dalla pioggia e da una temperatura inferiore allo zero, gli arrampicatori cortinesi sono riusciti a ridiscendere a valle, mentre una tempesta di pioggia e di neve si abbatteva sulle Dolomiti.

Gli «scoiattoli» cortinesi Candido Bellodis, Beniamino Franceschi e Albino Michielli avevano ripreso questa mattina, dopo il primo bivacco, la scalata della parete Ovest di Lavaredo (m. 2973), nel tentativo di aprire una nuova via direttissima sulla [illegible] rete Nord. Nonostante un furioso temporale, scatenatosi durante la mattinata, i tre rocciatori continuavano nella loro ascesa sotto le sferzate del vento e della pioggia. Secondo le guide e gli esperti, ritornati in gran numero anche quest'anno alla base delle Tre Cime, il punto più difficile era già stato superato. Per vincere non più di un metro del muro giallo incombente sul vuoto, gli scalatori avevano dovuto impegnare tutte le loro energie e la loro perizia per oltre tre ore.

Anche una cordata francese, [illegible] to la stessa parete della stessa cima, ad una settantina di metri dalla via segnata dagli «scoiattoli» ampezzani, ha dovuto ritornare stasera alla base, anch'essa costretta dal maltempo che ha imperversato a lungo sulle Dolomiti e specialmente nella zona delle Tre Cime di Lavaredo.

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Sempre più stretta l'amicizia tra la Jugoslavia e i nenniani

Critiche dei giornali alla possibilità della costituzione di un patto mediterraneo - La minoranza slovena in Austria

«Pattomania mediterranea»: questo il titolo di un articolo pubblicato di recente dal giornale belgradese «Politika». Il foglio osserva che la diffusione di notizie sull'istituzione del Patto mediterraneo danneggia l'attuale corso della distensione internazionale. La sicurezza dei popoli — rileva la «Politika» — non sta nella creazione di nuovi patti bensì nella soluzione pacifica dei problemi controversi.

Però l'Europa occidentale non può, naturalmente, accettare questo «consiglio», poichè sarebbe una pazzia attendere sguarniti e indifesi una eventuale invasione sovietica, come nemmeno può accettare la tesi difensiva propugnata anni fa dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti d'America ed avente come primo baluardo la linea sul Reno. L'Europa occidentale va difesa in tutta la sua interezza territoriale; equivarrebbe ad un suicidio preventivare già ora delle avanzate iniziali comuniste.

La visita di De Gaulle all'Italia, che ha il compito di cementare la collaborazione italo-francese ed in genere di plasmare un atteggiamento fermo ed unitario dei principali partners europei della NATO, viene commentata dalla stampa jugoslava sulla falsariga delle vedute di Nenni e del suo partito. Lo stesso dicasi per gli altri avvenimenti rientranti nella politica estera ed interna italiana. Qualche giorno dopo le elezioni siciliane il «Delo» di Lubiana ha riassunto un editoriale dell'«Avanti!», in cui si condanna l'appello dei democristiani per l'accentramento anticomunista dei partiti politici in Sicilia.

I rapporti fra l'apparato politico e statale jugoslavo ed il partito socialista italiano continuano ad essere improntati a sincera amicizia ed a franca cordialità. Come si apprende dalla «Borba», il membro del comitato centrale dell'Unione socialista jugoslava, Drago Vucinic, ha tenuto nei giorni scorsi — per conto del PSI — delle conferenze a Milano, Bologna e Roma per illustrare l'atteggiamento in politica estera della Lega dei comunisti jugoslavi alla luce del loro programma e dell'odierna posizione della Jugoslavia nel mondo. Queste conferenze rientravano nell'accordo per lo scambio di conferenzieri tra l'Unione socialista del popolo lavoratore jugoslavo e il partito socialista italiano.

Il 20 giugno, poi, una delegazione della Gioventù popolare jugoslava, capeggiata dal presidente dell'organizzazione giovanile della Serbia, Pero Djokovic, è partita per l'Italia. La delegazione, che ricambia la visita fatta lo scorso anno alla Jugoslavia dai rappresentanti della Gioventù socialista italiana, rimarrà in Italia dieci giorni, durante i quali sarà ospite delle organizzazioni della Gioventù socialista nei vari centri della Repubblica.

Ma anche per quanto concerne la funzione e l'inquadramento politico della minoranza slovena vivente all'estero (Italia e Austria), sono significative alcune frasi pronunciate dal segretario del CC della Lega dei comunisti sloveni, Miha Marinko, al congresso di Lubiana. Egli — riferisce la «Borba» — ha detto che la politica jugoslava di coesistenza attiva incoraggia la minoranza slovena ad includersi nella lotta delle forze democratiche e progressiste dei Paesi in cui essa vive. Sempre all'assise comunista di Lubiana la delegata Boje ha detto testualmente: «La minoranza slovena in Italia non si sta chiudendo nel proprio guscio nazionale bensì, in stretta collaborazione con le forze democratiche e socialiste, partecipa attivamente alla vita sociale dell'Italia».

Visto che gli jugoslavi considerano che la minoranza slovena collabori con il PSI, non è comprensibile come detta minoranza possa contribuire al miglioramento dei rapporti fra i due Paesi, dal momento che il PSI si trova in opposizione rispetto alla linea governativa.

S. G.

Anche per i ristoranti un «mercato comune»

Parigi, 29

Mettere in grado ogni viaggiatore di spingersi fino alle ultime frontiere dei Paesi membri del Mercato comune senza incontrare spiacevoli sorprese nè spendere più di quanto stabilito alla partenza: tale è, nei suoi tratti essenziali, il progetto che l'organizzazione dei ristoranti di turismo si propone di effettuare nel 1960.

Questo progetto, aggiunto a quello di un circolo cui potrà iscriversi la clientela, è stato illustrato dal presidente della Unione francese dei ristoranti in una conferenza stampa.

Il relatore ha dichiarato che i ristoranti per turismo — istituiti dieci anni fa per lottare contro i ristoranti cari — sono attualmente duemila e vogliono mettersi al passo con il Mercato comune.

«Trattative — ha detto il relatore — sono in corso con diversi Paesi uniti nel Trattato di Roma, e siamo pronti a concludere con tre di loro l'impianto di una serie di ristoranti per turismo. Grazie a questa nuova organizzazione, i viaggiatori pagheranno, in uno dei nostri ristoranti a due stelle: 5 franchi nuovi in Francia, 5 marchi in Germania, 5 franchi svizzeri in Svizzera.

Realizzeremo così per la tavola un adeguamento delle monete e permetteremo ai turisti di tutto il mondo di viaggiare senza sorprese dal Mediterraneo al Baltico».

I SOLITI ASSALTI ALLE COPPIETTE

Catena di rapine alla periferia di Milano

Milano, 29

Due banditi armati e mascherati hanno bloccato per un'ora e mezzo, la scorsa notte, la strada comunale che collega Arluno con Corbetta, a pochi chilometri da Milano; hanno fermato tre automobili ed una motocicletta, e rapinato due coppie di fidanzati, un rappresentante di commercio ed un operaio.

Le prime vittime dei due fuorilegge, sono stati l'autista Flaminio Del Lago, di 22 anni, da Linate, e la sua fidanzata, Adelaide Locati, di 19 anni, da Lucate, che sono stati costretti a consegnare rispettivamente il portafogli con trentamila lire e l'orologio. Uno dei banditi ha squarciato con un coltello le gomme della loro auto, affinchè non potessero dare l'allarme velocemente. Pochi minuti dopo era la volta di un'altra macchina sulla quale si trovavano il trentaquattrenne Ovidio Megna, da Arluno, e la sua fidanzata, Tina Fusè, di 18 anni, da Vittuone.

Sotto la minaccia delle armi i due giovani hanno dovuto consegnare quanto avevano addosso: undicimila lire, un orologio da polso, un anello, una catenina ed un braccialetto d'oro. Il terzo colpo è stato fatto ai danni del rappresentante di commercio di Busto Garolfo, Emilio Mazzoli, di 36 anni, sopraggiunto in automobile. Al Mazzoli i due banditi hanno tolto 17 mila lire, l'orologio, una radio portatile e perfino la giacca, dopodichè anche a lui hanno squarciato le gomme della macchina.

L'ultima vittima dei rapinatori è stato un operaio, Luigi Barna, di 45 anni, da Arluno, che è passato in ciclomotore ed a cui hanno tolto il portafogli con mille lire. Intanto la prima coppia rapinata era riuscita a dare l'allarme ai carabinieri, ma quando i militi sono giunti sul luogo i banditi si erano già dati alla fuga e vana è stata la battuta nelle campagne per rintracciarli.

Le indagini stanno continuando. I due malviventi si pensa possano essere identificati fra i pregiudicati della zona. La conoscenza dei luoghi dimostrata dai due suffragherebbe questa ipotesi.

SCONOSCIUTO IL VINCITORE DEL PRIMO PREMIO DELLA LOTTERIA

È cominciata, ma senza frutti la caccia al «milionario di Monza»

Una sola debòle traccia nella telefonata di una donna - I singolari e fortunati precedenti della vincitrice della seconda «borsa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Il vincitore dei cento milioni di Monza è ancora un volto sconosciuto. Le ricerche effettuate sono state inutili e di lui non s'è avuto il benchè minimo indizio che portasse alla sua identificazione. Il venditore del biglietto, Franco Nardiello, non esclude che il neo milionario sia qualche viaggiatore di passaggio da Roma il quale si sia fermato nella sua tabaccheria, che si trova proprio nei pressi della stazione Termini, ed abbia comperato il biglietto prima di salire in treno. La sola cosa che si può dire, finora, oltre il nome del venditore del biglietto vincente, è che tale biglietto è stato venduto nella prima settimana del mese di maggio.

La fidanzata del signor Nardiello, che è dotata di ottima memoria, ricorda che forse il vincitore è un uomo alto e bruno di capelli; poichè fu proprio lei a vendere un biglietto, verso il 7 o 8 maggio, che è quasi certa sia quello vincente.

Un allarme lo si è avuto, in giornata, quando, alla redazione di un giornale romano, è giunta una misteriosa telefonata: una voce di donna, piuttosto emozionata, che, cercando di apparire disinvolta e disinteressata, chiedeva una conferma del numero e della serie del biglietto vincente. Quando l'ha avuto ha ringraziato con calore e poi, prima che riattaccasse il ricevitore, s'è sentita la voce di un uomo che le mormorava qualche cosa, concitatamente. Un controllo ha permesso di stabilire che la telefonata misteriosa proveniva dal quartiere Esquilino. Ma nulla più di questo. Resta il dubbio, naturalmente, che sia stato lo scherzo di qualche buontempone. Oppure potrebbe essere stato il vincitore che voleva una conferma della sua fortuna? Tale supposizione potrebbe trovare una conferma nel particolare che l'Esquilino si trova non lontano dalla via ove il signor Nardiello ha il suo negozio; e d'altra parte la fidanzata del gestore della tabaccheria pensandoci bene non ha escluso che il biglietto lo abbia venduto ad un negoziante di piazza Vittorio (vicino alla tabaccheria e vicino all'Esquilino) che va spesso lì a comprar sigarette e, ai primi di maggio, acquistò due biglietti dicendo che se avesse vinto il primo premio avrebbe fatto un bel regalo ai due fidanzati tabaccai.

Ora, dunque, tutta l'attenzione è puntata sul quartiere Esquilino anche se non si esclude la possibilità del viaggiatore di passaggio che abbia preso il biglietto e poi sia ripartito per chissà dove.

Va segnalato che una pista che sembrava buona è sfumata nel giro di poche ore, ieri sera stessa: si diceva che il vincitore sarebbe stato un operaio di Ostia il quale avrebbe offerto una gran bevuta ad un gruppo di amici e poi sarebbe scomparso dalla circolazione. Ma la informazione è risultata del tutto infondata.

Se il fortunato vincitore si ostinerà a mantenere l'incognito, una certa possibilità di giungere alla sua identificazione è offerta dalle cartoline-concorso abbinate alla lotteria. E' noto infatti che ad ogni acquirente dei biglietti veniva consegnato un tagliando nel quale era riprodotto il numero di serie del biglietto stesso. Quel tagliando, incollato su una apposita cartolina è inviato all'Ufficio delle lotterie nazionali, dava la possibilità di concorrere all'estrazione di premi settimanali ammontanti a 500 mila lire. Una precedente indagine statistica appurò che il 95 per cento degli acquirenti hanno inviato il loro tagliando. Il fortunato vincitore potrebbe quindi essere tra questi.

Si apprende intanto che la vincitrice del secondo premio di 25 milioni della Lotteria di Monza, è la signora Jolanda Pastorello, di 54 anni, che esercita il commercio ambulante di stoffe ed abita a Mirabello Monferrato in provincia di Casale. Essa ha avuto stamane la notizia mentre si trovava al mercato di Giarole Monferrato, grazie ad una comunicazione telefonica fattale dalla ricevitrice postale di Mirabello, Clotilde Mazzucco, che, avendo venduto il biglietto vincente, ha anch'essa diritto ad un premio.

E' la terza settimana consecutiva che Jolanda Pastorello ha la fortuna dalla sua parte. La scorsa settimana ha vinto al lotto 71.000 lire, e la settimana precedente sempre al lotto altre 33.000. Inoltre due anni fa circa con un terno al lotto aveva vinto 200.000 lire e in molte altre occasioni ha effettuato vincite minori. Ad ogni lotteria acquista due o tre biglietti (questa volta ne aveva acquistati due). Ora che è diventata milionaria conta di sistemare innanzitutto piccole pendenze relative al suo commercio e poi di aiutare i suoi due figli, un maschio ed una femmina, entrambi sposati e con bambini.

C. M.

Il matrimonio di Alberto

La partenza per il Belgio degli invitati alle nozze

Roma, 29

Un gruppo di invitati alle nozze della principessa Paola Ruffo con il principe Alberto del Belgio è partito questa sera dall'aeroporto di Ciampino per Bruxelles con un turboelica dell'«Alitalia». Del gruppo fanno parte la signora Mirta Sciarra, la signorina Maria Camilla Pallavicini, la signora Patrizia Ruspoli, le sorelle Anna e Teresa Rodinò, la signorina Lidia Cesarini Sforza, la signorina Arabella Parise, la signora Nicoletta Thedoli, la signorina Cristina Fornari, figlia dell'Ambasciatore d'Italia al Cairo, la signorina Francesca Gentili, la signorina Nicoletta Ginnasi Poggiolini, la signora Genevieve Paswick, consorte dell'Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede con la figlia Marianna, la signorina Altea Altemps ed il signor Gabriele Tosti di Valminuta.

A bordo di un «DC. 6» della «Alitalia» è partita questa sera per Bruxelles anche la principessa Maria Beatrice di Savoia, che nei giorni scorsi ha sostenuto a Torino gli esami di idoneità presso il liceo artistico ed è stata promossa. La principessa è partita dall'aeroporto di Caselle, dove l'aereo della linea Roma-Bruxelles ha sostato circa mezz'ora, anzichè fare scalo come di consueto alla Malpensa.

Con Maria Beatrice sono saliti sull'apparecchio venticinque parenti ed amici della principessa Paola Ruffo di Calabria, fra i quali il fratello Fabrizio e la sorella marchesa di San Germano.

RIVELAZIONI A UN RADUNO DI EX NAZISTI A VIENNA

Un tentativo di evasione di Reder dal carcere italiano?

Il «massacratore delle Ardeatine» trasferito da Gaeta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 29

Croci uncinate, croci di cavalieri con fronda di quercia e brillanti, croci germaniche in oro, altissime onorificenze hitleriane dell'ultima guerra sono comparse ieri per le strade di Vienna sul petto e appese al collo di ex combattenti che si erano dati convegno nella capitale per una «giornata del soldato».

Da ogni punto del territorio della Repubblica gli ex soldati di Hitler sono giunti, sfilando al passo e portando la mano al cappello nello stile germanico mentre salutavano la popolazione. Mancava soltanto l'elmetto e il fucile agli sfilanti per completare una scena che a Vienna non ha certo incontrato grandi simpatie. Il Ministero degli Interni aveva proibito di marciare per le vie di Vienna portando le decorazioni hitleriane sul petto. Gli ex soldati però non hanno ascoltato l'ordine, in parte almeno, e sui loro petti brillavano le onorificente dell'ultima guerra, le note croci uncinate di Hitler.

La polizia bonariamente ha ammonito gli sfilanti a volersi levare le decorazioni, ma i soldati, in taluni casi, si sono rifiutati di eseguire l'ordine e si è reso necessario il loro fermo. Lo stile dei manifestanti è risultato, ahimè, quello che non tramonta. Davanti al Ministro della Difesa Graf il presidente dell'associazione combattenti ing. Jrus ha tenuto un infervorato discorso chiedendo fra l'altro, con molti applausi, che la Italia restituisca il prigioniero austriaco che ancora si trova detenuto nelle sue prigioni, il famoso magg. Reder. Quest'ultimo, che viene presentato come un martire, è noto in Italia come «massacratore delle Fosse ardeatine» ed è stato condannato dal Tribunale italiano a vita quale criminale di guerra. Reder, che si trovava fino a due mesi fa a Gaeta, è stato recentemente inviato in un nuovo penitenziario dato che «gruppi di sconosciuti neonazisti» hanno tentato di farlo evadere dal carcere. La notizia è stata celata, tanto dalla stampa austriaca che da quella italiana.

La direzione di Polizia austriaca ha inoltre espresso ufficiosamente oggi la sua disapprovazione per il fatto che all'incontro internazionale delle Polizie europee l'Italia non ha ritenuto necessario nè opportuno inviare ieri a Vienna una sua rappresentanza motorizzata. L'invito per un incontro europeo era stato rivolto a otto nazioni. Sette hanno accettato inviando la loro squadra. L'ottava, l'Italia, non solo non ha inviato nessuno, ma non si è neppure giustificata per la sua assenza, benchè avesse ricevuto in tempo l'invito. Un prossimo incontro internazionale delle rappresentanze della Polizia europea che doveva aver luogo a Roma nel 1960 non verrà tenuto, per questa ragione, nella capitale italiana. Ufficiosamente la direzione di Polizia viennese sottolinea che da parte italiana si è voluto fare un gesto fin troppo eloquente contro la consorella viennese per la questione del Tirolo meridionale.

I soldati dell'ultima guerra si sono recati a visitare la sala degli scomparsi nella Hofburg, dove erano state appese 87 mila fotografie di scomparsi per incarico della Croce Rossa austriaca. Sembra che la sfilata delle decorazioni hitleriane abbia avuto anche il suo lato positivo, quello cioè di portare una nuova luce sulla sorte di ben ventun scomparsi le cui fotografie sono state riconosciute dagli ex compagni d'arme.

Bruno Tedeschi

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: «Giove nei pasticci» di Visconti - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra leggera - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Tour de France - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Ritmi e canzoni e Tour de France - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecolori - 17.15: Conversazione - 18: Concerto diretto da Conz - Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.15: Orchestre dirette da Arturo Mantovani e George Melacrino - 19.45: La voce dei lavoratri - 20: Canzoni di tutti i mari - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Il ladro» tre atti di Henry Bernstein con Elsa Merlini - 23.15: Oggi al Parlamento - Ballate con Rotondo.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli oggi - Galleria - Parole in musica - 10: Disco verde: Bis non richiesti - Le canzoni di Tajoli - Il verbo della settimana - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Sì o no? - Musica dallo schermo - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Nozze d'argento con la canzone - 18.10: Tour de France - 18.15: Ballate con noi - 19: Orchestra - 1930: Tastiera - 20: Radiosera e Tour de France - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Il sentiero dei ricordi, confidenze di Angelini - 21: Il gonfalone - 22: Telescopio - 22.30: Ultime notizie - Orchestra - 23: Siparietto - A luci spente.

III PROGRAMMA

19: Filologia e storia degli umanesimi europei - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert e Ravel - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Esper. metriche nella letteratura italiana - 21.50: Il poema sinfonico - 22.30: La Rassegna - 23: Musiche per clavicembalo XVI e XVII secolo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Roma: programma cinematografico - 17: TV dei ragazzi: Il circolo dei castori - 18.45: Una risposta per voi - 19: I piccoli cantori della Croce - 19.45: Arte e paesaggio - 20.30: Tic-tac segnale orario - Telegiornale - 21: «Scacco matto», di Levi - 22.15: I balletti di Luciana Novaro: «L'amica di nonna Speranza» - Telegiornale.

Un originale televisivo di Paolo Levi riporterà stasera il giallo alla TV con «Scacco matto», che si annuncia avvincente fino all'ultimissima battuta. Personaggi e interpreti: Mattia Garsa, Ernesto Calindri; Filippo Arnà, Renato De Carmine; Barbara Arnà, Delia Bartolucci; maitre dell'albergo, Pietro Privitera; telefonista, Ria Brugnoli; primo uomo, Diego Parravicini, secondo uomo, Gigi Salvadori; una donna, Anna Goel; primo milite stradale, Evaldo Rogato.

CRONACHE SPORTIVE

SOTTO L'ACQUAZZONE LA QUINTA TAPPA DEL TOUR

A Rennes la volata a dieci vinta da Graczyk su Darrigade

Chi ci guadagna però è Favero che, inseritosi nel gruppo di testa, stacca gli altri «grandi» di ulteriori due minuti - Un altro italiano, Baffi, giunto con i primi

Rennes, 29

Il nazionale di Francia Jean Graczyk ha vinto oggi la quinta tappa del Giro di Francia, la Rouen-Rennes di 286 chilometri, battendo in volata i suoi nove compagni di fuga. Secondo si è classificato Darrigade e terzo l'italiano Vito Favero. Il tenace corridore padovano che già vantava un leggero vantaggio in classifica sugli altri «grandi», consolida la posizione perchè il grosso è arrivato staccato di oltre due minuti.

Si parte da Rouen alle 8,13, con 7 minuti di anticipo sull'orario previsto. Sono presenti al via 118 corridori. Già al terzo chilometro si ha il primo tentativo di fuga da parte di Saint, ma senza successo. Poi è la volta di Reitz ad involarsi. Al 15.o chilometro partono alla caccia del fuggitivo Rivière, Le Buhotel, Pavard, Privat, Berrendero e Queheille. Rivière vuole fare le cose da solo e pianta in asso gli altri cinque per raggiungere Reitz al 20.o chilometro. I due uomini hanno 1 minuto di vantaggio al 22.o chilometro.

La mossa di Rivière non piace a Gaul che, aiutato dai suoi compagni di squadra, organizza una spietata controffensiva che ha i suoi effetti immediati. Infatti al 25.o chilometro Rivière e Reitz vengono raggiunti. La calma dura fino al 60 chilometro dove Christian, De Groot, Everaert, Groussard, Busto e Meneghini si sganciano dal gruppo sotto l'infuriare di un violento acquazzone. Anche questa fuga però si esaurisce dopo appena due chilometri.

Ripartono allora, nel giro di pochi chilometri, Christian, De Groot ed Everaert seguiti questa volta da Gismondi, De Bruyne, Utset e Planckaert. Questi sette uomini a Orbec (km. 72.500) precedono Otano di 1' e il plotone, in cui tutti i favoriti si controllano a vicenda, di 1'25". All'80.o chilometro Otano raggiunge i fuggitivi, mentre alle loro spalle si forma un gruppetto di una ventina di corridori fra i quali figurano Gaul, Baldini, Bobet, Onquetil, Rivière, Geminiani, Cazala, Anglade, Elliott, Ernzer, Padovan, Baffi, De Jongh, Van Aerde ed altri. Questa iniziativa dei «grandi» si conclude con un ricongiungimento generale dopo Vimoutiers (km. 94).

Bisogna attendere fino al 131.o chilometro per registrare un altro attacco. Protagonisti sono questa volta De Jongh, Gismondi, Gauthier e Wierucki ai quali si uniscono a più riprese Cazala, De Bruyne, Everaert e Marigil. Questi otto corridori superano insieme un passaggio a livello chiuso a Ecouche (km. 134). Padovan è però il primo a lanciarsi al loro inseguimento seguito poco dopo da tutti gli assi. Al 142.o chilometro tutti i fuggitivi vengono ripresi ad eccezione di Marigil che però deve cedere 4 chilometri più avanti.

All'entrata di La Serte Mace (km. 158) Janssens, Baldini e Kool operano un poderoso scatto e prendono subito 20" di vantaggio. La presenza di Baldini in questo terzetto provoca la pronta reazione dei suoi più diretti avversari che riportano sotto tutto il plotone. Al 162.o chilometro di nuovo il gruppo è compatto. Ci prova ora Geminiani a due riprese. Ci prova poi [illegible] lo stesso Baldini [illegible] ed annulla lo scatto, il francese [illegible] e riparte all'attacco a Bagnoles de l'Orne (km. 164). Ma anche Baldini è dello stesso avviso e gli si accoda unitamente a Gismondi, Darrigade, Meneghini, Pipelin, Busto, Bruni, Bouvet e Van Aerde.

Il plotone, guidato da Gaul e dai belgi non si lascia neanche lui sorprendere e accelera subito l'andatura. Al 174.o chilometro Gismondi, Bruni e Meneghini cadono, fortunatamente senza conseguenze. Basta questo episodio perchè anche gli altri fuggitivi si lascino raggiungere. Nuova offensiva al 183.o chilometro iniziata da Galdeano e Privat, e proseguita da De Jongh, Baffi ed Everaert che raggiungono i primi due al 196.o chilometro. Ma la caccia ai fuggitivi non è finita perchè poco dopo escono dal gruppo Pipelin, Darrigade, Hoevenaers, Graczyk e Favero. Un contrattacco di Anquetil, Bruni e Planckaert non ha effetto, i dieci fuggitivi aumentano il vantaggio. A 20 chilometri dall'arrivo si lanciano all'inseguimento Le Buhotel, De Bruyne, Marigil e Cestari. Ma anche questi quattro uomini non hanno fortuna. I primi dieci non verranno più ripresi.

Sulla pista di Rennes entrano in testa i quattro corridori di Francia che controllavano dal principio alla fine la volata. Darrigade e Graczyk se avvantaggiano all'ultima curva e quando imboccano la dirittura d'arrivo hanno un buon margine di sette, per non essere disturbati dagli altri. Darrigade è battuto proprio sotto il traguardo e Graczyk vince la tappa.

Dopo 2'18" Bruni batte anche Van Aerde e vince così la volata del plotone in cui figurano tutti i migliori. Cazala mantiene così la maglia gialla. La media della tappa è stata di 35.265.

ORDINE DI ARRIVO

1) GRACZYK (Fr.) 8,05'36" con l'abbuono 8,05'36"; 2) Darrigade (Fr.) con l'abbuono 8,06'06"; 3) Favero (It.), 4) Hoevenaers (Bel.), 5) Baffi (It.), 6) De Jongh (O-L-Lus.), 7) Pipelin (O-S-O), 8) Galdeano (Sp.), 9) Privat (Fr.), 10) Everaert (Fr.) tutti col tempo del vincitore; 11) Bruni (It.) 8,08'54"; 12) Van Aerde (Bel.), 13) Altweck (Svi.-Ger.), 14) Van Geneugden (Bel.), 15) Anquetil (Fr.), 16) Fabbri (It.), 17) Groussard (O-S-O), 18) ex aequo: il plotone, col tempo di Bruni.

CLASSIFICA GENERALE

1) CAZALA (Fr.) in 32'59'14"
2) Gauthier (C-M) a 27"
3) Vermeulin (P-N-E) a 1'42"
4) Annaert (P-N-E) a 1'45"
5) Picot (O-S-O) a 1'56"
Schellemberg a 1'56" (Svizzera-Germania)
7) Desmet (Bel.) a 2'01"
8) Pauwel (Bel.) a 2'15"
9) Stablinski (Fr.) a 2'28"
10) Batista (Int.) a 3'27"
11) Darrigade (Fr.) a 7'42"
12) Graczyk (Fr.) a 9'18"
13) Favero (It.) a 9'28"
14) Baffi (It.) a 9'32"
15) Hoevenaers (Bel.) a 10'04"
16) Galdeano (Sp.) a 10'49"
17) De Groot (O-L) a 11'01"
De Jongh (O-L) a 11'01"
Everaert (Fr.) a 11'01"
Pipelin (O-S-O) a 11'01"
22) Fabbri (It.) a 11'31"
28) Cestari (It.) a 11'50"
35) ex aequo Rivière, Baldini, Anquetil, Gaul, Bobet e altri a 12'46"

CLASSIFICA A SQUADRE

1) FRANCIA (Cazala, Stablinski, Darrigade) 99,37'32"; 2) Belgio (Desmet, Pauwels, Hoevenaers) [illegible]; 3) Parigi-Nord-Est (Vermeulin, Annaert, Pavard) [illegible]; 4) Centro-Midi (Gauthier, Bergaud, Delouhannet) [illegible]; 5) Ovest-Sud-Ovest (Picot, Gainche, Pipelin) [illegible]; 6) Svizzera-Germania (Schellemberg, Graf, Reitz) [illegible]; 7) Internazionale (Batista, Robinson, Elliot) [illegible]; 8) Italia (Favero, Baffi, Fabbri) [illegible]; 9) Olanda - Lussemb. (De Groot, De Jongh, Van Est) [illegible]; 10) Spagna (Galdeano, Bahamontes, Manzaneque) [illegible].

MISURA EUROPEA REALIZZATA ALLA RIUNIONE TRIESTINA

Il monfalconese Boschini lancia il martello a metri 57.23

Record nazionale per la categoria juniores - Il goriziano Schira getta il giavellotto a m. 62.94 - L'udinese Rosso nei 200: 22"8

La riunione mista, maschile e femminile, organizzata dalla Libertas allo Stadio di Trieste ha impegnato oltre una centuria di atleti in gara ed ha registrato una serie di buone prestazioni, una delle quali di portata nazionale. Il «P. O.» Ennio Boschini, del Crda di Monfalcone, ha migliorato, e di gran lunga, il suo primato personale del lancio del martello che costituiva la migliore prestazione nazionale «juniores». Boschini ha lanciato l'attrezzo a metri 57.23 (p. p. 54.34 realizzato quest'anno da Boschini a Latina) che molto probabilmente è anche la miglior misura in campo europeo per la categoria juniores.

Il goriziano Claudio Schira, si è classificato primo nel giavellotto con metri 62.94, misura questa che da molto tempo non si registrava a Trieste dove, oltre i sessanta metri, ha lanciato soltanto l'azzurro Lievore, in occasione dell'incontro Italia-Svezia, e, una ventina di anni fa, un altro goriziano, Spazzali. Ottima pure la prestazione nel disco del giovane Mazzoni del Crda, che ha battuto di un centimetro l'udinese Castellarin, superando il proprio primato personale.

Sempre sulle loro ottime misure Franceschini e Castellarin nel peso, e bene Sedmak nel martello. Nel settore corse, il miglior risultato è stato conseguito dall'udinese Rosso con un ottimo 22"8 nei duecento. Nel settore femminile un'altra prodezza della quindicenne Lucia Skabar che si è portata oltre gli undici metri nel peso mentre la sempre vivacissima Fozzer ha fatto suoi i 100 e 200 metri con due buone prestazioni.

I risultati delle gare maschili:

Lancio del martello: 1) Boschini Ennio (Crda Monfalco-

Ennio Boschini

ne) m. 57.23; 2) Sedmak (Libertas) 47.09; 3) Pertotti (San Giacomo) 35.49. *Corsa metri 100:* Vengono disputate 8 serie, delle quali diamo i tempi migliori: 1) Rosso Dino (Polisportiva Friuli) [illegible] 3) Freddi (SGT) 12.92. *Disco:* 1) Mazzoli Otello (Crda Monfalcone) 42.75; 2) Castellarin (PF) 42.74; 3) Duca (Udinese) 39.69. *Staffetta 4 x 100:* 1) Associazione Sportiva Udinese (Simonin - Aiello - Seguini - Scoda) 44"6; 2) Inter 45"6; 3) Libertas 46"9.

Gare femminili. *Corsa ostacoli m. 80:* 1) Senich Rosa (S. G.T.) 13"9; 2) Crismani (Edera) 14"4. *Corsa m. 100:* 1) Fozzer Nives (Edera) 13"2; 2) Giamperlati L. (SGT) 13"4; 3) Dessanti (SGT) 13"7. *Corsa m. 200:* 1) Fozzer Nives (Edera) 27"5; 2) Jansich (Goriziana) 29"4; 3) Unussich (SGT) 30"3. *Disco:* 1) Ancich Livia (Goriziana) 29.91; 2) Bonacci (Ed.) 29.06; 3) Skabar L. (SGT) 26.84. *Salto in alto:* 1) Tarabocchia Mirella (SGT) 1.43; 2) Pacorini (idem) 1.25; 3) Rossetti (idem) 1.20. *Getto del peso:* 1) Skabar Lucia (SGT) 11.13; 2) Tarabocchia (idem) 10.66; 3) Zanolla (Ronchi) 7.79. *Salto in lungo:* 1) Crismani Laura (Edera) 4.77; 2) Giamperlati L. 4.59; 3) Devetag (Goriziana) 4.45. *Staffetta 4 x 100:* 1) Edera (Ozbold - Stradi - Crismani - Fozzer) 55"8; 2) Ginnastica Triestina squalificata.

Trotto a Montebello

Cantastorie brucia il favorito Merano

Due corse di rilievo nella riunione di ieri all'ippodromo di Montebello; la Totip Premio dei Tritoni e la «riserva» Premio d'Estate, disputate (come del resto tutte le corse in programma) su una pista resa pesantissima dal violento acquazzone abbattutosi all'inizio del convegno.

Nella corsa Totip la vittoria è andata a Cantastorie che è riuscito a battere proprio sul palo il favorito Merano. Quest'ultimo è stato sfortunato (ma ciò, non incide sulla bella vittoria di Cantastorie) perchè ha dovuto battersi «alla morte» per circa seicento metri di corsa con Albore, apparso decisissimo nella sua azione demolitrice, svolta allo scopo di spianare la via del successo al compagno di colori Ragno. Ma i frutti sperati dal «vecio» Mazzuchini, non sono stati raccolti dal figlio che era in sediolo a Ragno, bensì da Cantastorie che ha saputo cogliere la palla al balzo, partendo di scatto al momento opportuno e sfrecciando inesorabilmente al largo di Merano nella dirittura finale, quando Albore era ormai sparito dalla scena.

Merano ha dovuto arrendersi sul palo d'arrivo al più fresco rivale, che Mario Ciolli aveva pilotato saggiamente al- [illegible]

Nella «riserva» Totip, il «tre anni» Gigetto [illegible] suo agio sul terreno pantanoso, Gigetto rimediando prontamente ad una divagazione iniziale, teneva a distanza gli inseguitori, facendo corsa a sè. Alle sue spalle si ponevano subito Fenicio e Zuccherino che però non minacciavano minimamente il battistrada. Questi allungava in retta d'arrivo, vincendo nettamente il tempo di 1.29.1, mentre per il secondo posto, Fenicio riusciva tenere a bada Basra, rinvenuta forte negli ultimi metri, e Zuccherino che si classificavano nell'ordine.

I risultati. *Premio dei Marosi,* (L. 120.000, m. 1.700): 1) Sigillo (A. Quadri); 2) Aldifà; 6 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 63; 40, 23; (228). *Premio delle Sirene,* (L. 120.000, m. 1.650): 1) Dyelfa (U. Belladonna); 2) Rigogliosa; 6 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 16; 12, 14; (31); 101. *Premio delle Ninfe,* (L. 120.000, m. 1.650): 1) Augustus (G. Mazzuchini); 2) Vit'cchio; 5 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 17; 17, 26; (32); 27. *Premio delle Naiadi,* (L. 126.000, m. 2.050): 1) Bolide (R. Ferraboli); 2) Tindari; 7 part. Tempo al km. 1.30.1. Tot.: 153; 37, 21; (143); 83. *Premio delle Meduse,* 1.a div., (L. 100.000, m. 1.660): 1) Berghetto (A. Corsi); 2) Illuso; 7 part. Tempo al km. 1.28.4. Tot.: 20; 13, 18; (47); 144. *Premio delle Meduse,* 2.a div., (L. 100.000, m. 1.660): 1) Scaglia (L. Piratti); 2) Gardella; 7 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 70; 24, 31; (139); 86. *Premio d'Estate,* (L. 410.000, m. 2.100): 1) Gigetto (A. Quadri); 2) Fenicio; 3) Basra; 9 part. Tempo al km. 1.29.1. Tot.: 32; 12, 18, 14; (148); 95. *Premio dei Tritoni,* (L. 360.000, m. 2.100): 1) Cantastorie (M. Ciolli); 2) Merano; 3) Ragno; 9 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 44; 14, 10, 19; (51); 266. Duplice dell'accoppiata: 3.790 per 100 lire.

Ger.

Al triestino Zorzetti la Coppa Bibione

Il dilettante Paolo Zorzetti della Ciclistica «Coppa-Haurizio» ha vinto ieri la corsa per la 1 Coppa Bibione, una corsa su strada in circuito per la lunghezza di 90 chilometri. La gara è stata organizzata dalla Ciclistica Basso Piave ed era riservata ai dilettanti 1940 e allievi.

Due bare a Monza

La versione di Lippi sul tragico incidente

Monza, 29

La Procura di Monza ha concesso stamane l'autorizzazione per il trasporto alle rispettive città di Roma e di Mestre delle salme dei corridori Tinazzo e Crivellari, vittime dell'incidente accaduto ieri all'autodromo.

Questa mattina sono stati ammessi a visitare le salme, nell'obitorio dell'ospedale, i parenti degli scomparsi: la moglie del Tinazzo, assistita da un cognato, e il padre del Crivellari. Alla madre di questi si è voluto evitare la penosa visita. Frattanto presso il Commissariato di P.S. sono proseguiti gli interrogatori dei testimoni della sciagura. Il corridore Lippi, che seguiva i due scomparsi, ha detto di aver visto le vetture del Tinazzo e del Crivellari agganciarsi in mezzo a un nuvolo di polvere. Immediatamente egli ha sterzato finendo nel prato. Gli altri, pur non fornendo precisi particolari, sono concordi nell'affermare che i due corridori, all'uscita della curva, già fatale ad Ascari, nel tentativo di superarsi si sono urtati nelle ruote. La macchina del Tinazzo si è girata su se stessa venendo colpita in pieno nella fiancata dall'altra di Crivellari: entrambe quidi, volando insieme ai rispettivi piloti e ricadendo a parecchia distanza dal luogo dell'incidente, si schiantavano.

All'ospedale di Monza poi sono intanto sensibilmente migliorate le condizioni dell'altro pilota, Dino Montevago, categoria juniores, rimasto a sua volta vittima di un pauroso incidente nella mattinata. Il Montevago, che esercita la professione di medico, dopo l'amputazione del piede destro è stato giudicato guaribile in 40 giorni; i sanitari escludono il pericolo di complicazioni.

Dopo gli incidenti

Invitati alla calma i tifosi americani

New York, 29

Erberto Landi, organizzatore della «tournée» americana della squadra di calcio del Napoli ha invitato oggi i tifosi americani alla calma esprimendo la speranza che non si verifichino ulteriori incidenti durante le partite che il Napoli sosterrà ancora negli Stati Uniti.

Landi si è così espresso in un commento agli incidenti verificatisi ieri a New York durante l'incontro fra il Napoli e i viennesi del Rapid vinto dagli austriaci per 1 a 0. Premesso di essere riuscito dopo 11 anni di sforzi a condurre in America «una delle più importanti ed estrose squadre di calcio italiane», Landi ha detto: «Episodi come quelli di ieri non favoriscono la buona volontà nè il senso dello sport. Credo nell'avvenire del calcio in America e rivolgo pertanto ai tifosi italo-americani del giuoco del calcio un appello alla moderazione ed alla disciplina durante le prossime partite. Mi auguro che l'eccitazione si calmi e che prevalga il vero sport».

QUESTA SERA PUGILATO AL FERROVIARIO

Contro i lombardi dell'Ignis i giovani dell'Accademia Triestina

Questa sera si svolge la riunione di pugilato al Ferroviario. Si tratta di un confronto dilettantistico a carattere interregionale che la Federazione ha incluso nel ciclo della preparazione olimpionica. Saranno di fronte, in una serie di equilibrati combattimenti, le squadre dell'Accademia Pugilistica Triestina e della «Pugilistica Ignis» di Varese. Per la A.P.T. saranno sul ring tre campioni regionali dilettanti e due neo campioni novizi, mentre la squadra ospite, oltre ai due novizi, presenta un complesso composto da quasi tutti «prima serie». Nel corso della riunione il Sindaco dott. Franzil consegnerà al campione di Europa Nino Benvenuti, una medaglia d'oro per la brillante impresa compiuta recentemente dal dilettante triestino sul ring di Lucerna.

Questo è il programma completo della manifestazione che avrà inizio alle ore 21 precise. **Novizi:** pesi mosca: Mignani (Ignis) c. Lesich (APT); gallo: Riente (I) c. Del Degan (II) (APT). **Dilettanti:** pesi mosca: Sardo (I) c. Boschi (APT); Rossi (I) Del Degan II (APT); gallo: Terreni (I) c. Locatelli (APT); leggeri: Abate (I) c. Benvenuti II (APT); welter leggeri: Stocchetti (I) c. Mariani (APT); welter: Messori (I) c. Romano (APT), Rota (I) c. Calligaris (APT). I combattimenti verranno disputati sulla distanza di tre riprese di tre minuti. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale.

Ancora due «match»?

Attribuita a Johansson l'intenzione di ritirarsi

New York, 29

Il campione del mondo dei pesi massimi Ingemar Johansson ha smentito oggi che egli progetti di ritirarsi dal pugilato dopo altri due soli incontri, come ha detto il suo medico personale a Goteborg.

«Conto di continuare a combattere ancora per dieci anni», ha dichiarato il campione svedese. «Perchè dovrei smettere adesso che sono all'apogeo?», ha risposto Johansson quando gli è stato chiesto se corrispondessero al vero le affermazioni del dott. Gosta Karlsson.

«Quella dichiarazione è totalmente errata. Continuerò a combattere per i prossimi dieci anni, almeno». Johansson ha poi scosso la testa ed ha esclamato: «Non riesco a capire perchè è stata fatta quella dichiarazione».

Gosta Karlsson medico personale e consigliere del campione del mondo dei pesi massimi, Ingemar Johansson, aveva dichiarato oggi che Johansson sosterrà solo due altri incontri prima di ritirarsi definitivamente dal pugilato.

«Ingemar — ha detto Karlsson — sosterrà due soli combattimenti. Difenderà il titolo contro Floyd Patterson e poi disputerà ancora un solo incontro, probabilmente contro Eddie Machen».

Il dott. Karlsson è stato medico personale, consigliere ed amico del campione dal 1952. Egli è stato presente al combattimento in cui Johansson ha messo fuori combattimento Patterson alla terza ripresa.

«La prima ragione della decisione di Johansson è che egli è conscio dei pericoli del pugilato ad esempio le lesioni al cervello. Un'altra ragione è che ha ricevuto una offerta di girare un film da una casa americana che gli assicurerà un guadagno di vari milioni di corone», ha detto Karlsson.

L'agente di Johansson, che tiene i contatti con la stampa americana, Stretch Hanifee, ha manifestato il proprio scetticismo circa la decisione di Johansson di abbandonare il pugilato dopo due soli altri incontri. «Non l'ho mai sentito dire qualcosa del genere, ha dichiarato Hanifee, e penso che la dichiarazione del dott. Karlsson sia per lo meno prematura».

Al Concorso di Aquisgrana

Una nuova vittoria di Raimondo d'Inzeo

Aquisgrana, 29

Il brigadiere italiano Leonardo Bovetti si è piazzato secondo nella gara di salto ad ostacoli svoltasi oggi al concorso ippico internazionale di Aquisgrana. La gara è stata vinta dal tedesco Hermann Schridde su Fugosa. Sul percorso di 640 metri Schridde ha battuto l'italiano di nove decimi di secondo. Solo 19 su 110 iscritti hanno superato tutti i 20 ostacoli.

Il capitano Raimondo D'Inzeo si è guadagnato il primo ed il secondo posto nella seconda prova di qualificazione per i campionati internazionali di salto di Germania. In sella a Merano il cap. D'Inzeo ha superato i 13 ostacoli (alcuni dei quali alti m. 1,70) in 49"9. Su Posillipo ha invece impiegato 68"2. Le due prove sono state compiute senza errori. Il capitano Piero D'Inzeo si è classificato settimo in sella a The Rock ed ottavo in sella a The Quiet Man.

Acquistato dal Bari un centro avanti

Bari, 29

Il Bari ha perfezionato questa mattina le trattative per lo ingaggio del centravanti Luigi Buglioni dell'Anconitana. Il sodalizio biancorosso verserà dodici milioni. La visita medica al quale è stato sottoposto il 21enne attaccante, è stata soddisfacente.

LA RIUNIONE NATATORIA DI IERI A TRIESTE

Bianchi dell'U. S. T. migliora due primati nazionali juniores

Cento metri in 59.5, duecento in 2.13 - I due record non sono omologabili perchè ottenuti in piscina corta

Tutti i migliori nuotatori triestini si sono dati convegno ieri nella piscina coperta per disputare le prove valide per la prima fase del Trofeo Federale. Ventun gare sono state portate sollecitamente a termine nelle due riunioni, la prima svoltasi al mattino e la seconda di sera.

Abbastanza numerosi i concorrenti, tenuto conto che parecchi giovani hanno da poco terminato le scuole ed altri ancora devono assolvere ad ulteriori obblighi scolastici. Non ci si poteva aspettare pertanto dei grandi risultati ed in effetti il solo Bruno Bianchi ha potuto esibirsi al massimo della forma, sebbene da poco ristabilito da un leggero infortunio che l'aveva obbligato per un certo tempo all'immobilità ed a rinunciare alla riunione internazionale di Roma ed alla trasferta di Vienna.

L'allievo di Carboni ha nuotato in mattinata i 100 metri restando di 5 decimi al disotto del primato nazionale juniores appartenente a Soliani, della R. N. Milano, con 60 secondi netti. In serata Bianchi si ripeteva, nuotando i 200 metri in 2'13", e cioè 2 decimi al disotto del primato di categoria che già gli appartiene. Naturalmente tali tempi non potranno essere presi in considerazione agli effetti della tabella primato, in quanto ottenuti nella piscina comunale la cui misura non è regolamentare.

Nella classifica complessiva l'Edera precede largamente Triestina e Fiamma, con le quali nuovamentte si misurerà la prossima domenica a Grado in occasione della seconda giornata di gare. Alla manifestazione ha assistito l'assessore allo sport del Comune, prof. Faraguna.

800 libero jun.: 1) Zuttioni (Ed) 11'42"5, 2) Rimari (Fia) 12'40"5. **200 rana sen.:** 1) Ravasini (Ts) 3'8", 2) Giacomelli (Ts) 3'15"7, 3) Messina (Ed) 3'25"6, 4) Scherl (Ed) 3'34"6. **200 rana jun.:** 1) Spangaro (Ed) 2'56"4, 2) Steffe (Ts) 2'59"6, 3) Antonione (Fia) 3'24". **100 rana rag.:** 1) Scholz (Ed) 1'30"4, 2) Apollonio (Ed) 1'35"5, 3) Cavazzon (Ts) 1'47"6. **100 libero sen. 1.a serie:** 1) Benedetti (Ed) 1'3"7, 2) Barzellato (Ed) 1'5"3, 3) Benvenuti (Ts) 1'5"3. **100 libero sen. 2.a serie:** 1) Viezzoli (Fia) 1'9"8, 2) Depase (Ed) 1'10"8, 3) Polesel (Ed) 1'13"4. **100 libero sen. 3.a serie.** 1) Gregori (Ed) in 1'9", 2) Velicogna (Ed) 1'17"2, 3) Cescon (Ed) 1'20". **100 libero jun. 1.a serie:** 1) Bianchi (Ts) 59"5, 2) Dei Rossi (Ts) 1'5", 3) Sasso (Fia) 1'8"9. **100 libero jun. 2ia serie:** 1) Spangaro (Ed) 1'6"8, 2) Camisa (Ts) 1'8"4, 3) Kirchmeier (Ts) 1'11". **100 libero jun. 3.a serie:** 1) Susan (Ed) 1'8"5, 2) Soprano (Fia) 1'11"6, 3) Berini (Ed) 1'11"9. **100 libero jun. 4.a serie:** 1) Vendramin (Fia) 1'11"5, 2) Germani (Ed) 1'14", 3) Speranza (Fia) 1'16"8. **66,66 libero rag. 1.a serie:** 1) Bonivento Guido (Ts) in 45"6, 2) Chirassi (Ed) 46"3, 3) D'Aprile (Ts) 48". **66,66 libero rag. 2.a serie:** 1) Scholz (Ed) 49"4, 2) Apollonio (Ed) 51"3, 3) Babini (Ts) 1'1".

100 dorso sen.: 1) Crisman (Ed) 1'19"8, 2) Cavallini (Ed) 1'23"9, 3) Velicogna (Ed) 1'29"5. **100 dorso jun.:** 1) Avanzini (Ts) 1'14"1, 2) Sasso (Fia) 1'20"3, 3) Berini (Ed) 1'25"5. **66.66 dorso rag.:** 1) Brazzani (Fia) 1'0"4, 2) Chirassi (Ed) 1'2"2, 3) Amodeo (Ts) 1'3"7. **200 libero sen.:** 1) Barzellato (Ed) in 2'29"8, 2) Benedetti (Ed) 2'33", 3) Albanese (Ed) 2'40"3. **200 libero sen.:** 1) Toscani (Ed) 2'40"5, 2) Gregori (Ed) 2'51". **200 libero jun.:** 1) Bianchi (Ts) 2'13", 2) Vendramin (Fia) 2'47", 3) Del Pin (Ed) 2'50"1. **100 farfalla jun.:** 1) Steffè (Ts) 1'19"9, 2) Susan (Ed) 1'20", 3) Rusconi (Fia) 1'34"4. **200 farfalla sen.:** 1) Cescon (Ed) 3'3"1. **400 libero jun.:** 1) Rimari (Fia) in 6'6"6.

Punteggio finale: 1) A. S. Edera punti 16.334, 2) U. S. Triestina p. 9.784,5; 3) A. S. Fiamma p. 6.064.

Giudice arbitro: Artemio Pozar.

M. V.

IL TORNEO JUNIORES DI CALCIO A BOLOGNA

La Triestina si fa applaudire battendo la Reggiana per 1-0

Netta superiorità di classe dei giovani alabardati Bresolin sopra tutti - Attili segna il gol della vittoria

Bologna, 29

La Triestina, gran favorita di questo torneo giovanile Perrotts, ha nettamente battuto la Reggiana qualificandosi per la finalissima che si svolgerà giovedì sera sul campo sportivo dello Sterlino. I giovani alabardati, che già nelle precedenti partite avevano dimostrato di essere una squadra ottimamente preparata e atleticamente perfetta, questa sera hanno dato un'altra dimostrazione di forza battendo la Reggiana, una delle più forti compagini del torneo, ottimamente organizzata da Maini.

Dopo il primo tempo in parità, la Triestina iniziava a spron battuto e riusciva a segnare la rete della vittoria soltanto al 34' con una fucilata imparabile di Attili. I muleti, grazie alla loro granitica difesa, non hanno quasi mai passato brutti momenti; mentre dall'altra parte alcune magnifiche parate hanno detto di no ai violenti tiri di Fortunato, Attili e Bresolin. Nel complesso una meritata vittoria quella della Triestina che ha premiato la squadra più combattiva e più dotata di classe e di assieme. Il pubblico, che faceva un gran tifo per la Reggiana, al termine della contesa ha cavallerescamente applaudito i bravissimi triestini.

Sono le 21.30 precise quando l'arbitro fischia il segnale d'inizio; i primi minuti di giuoco sono tutti di marca triestina. Al 5' una provvidenziale quanto fortunata uscita di Ferretti scongiura alla Reggiana il peggio. Passano pochi minuti ed ecco che l'estremo difensore della Reggiana è chiamato in causa da Auber. E' questo il momento più pericoloso per la difesa reggiana. Ancora un bellissimo traversone di Fortunato, che però non trova nessuno sulla traiettoria e si perde nel fondo. In questo primo tempo la Triestina ci ha fatto vedere un gioco molto corretto e lineare. Se alcuni attaccanti fossero stati meno precipitosi nei tiri a rete, senza dubbio avrebbero concretato con almeno due gol la indiscussa superiorità.

Nella ripresa le cose non cambiano tono. La Triestina sonnecchia un po' ma si risveglia e impegna nuovamente la difesa dei bianchi. Le due squadre hanno infatti paura di scoprirsi e il pallone raramente entra in area di rigore. Dopo una serie interminabile di batti e ribatti a metà campo, dove però la Triestina aveva sempre la meglio, ecco determinarsi l'azione del gol. Puia allunga ad Attili che scatta in profondità ma un difensore reggiano lo precede e manda in corner. Batte Del Negro, la palla sfiorata da Baracchi finisce sui piedi di Attili che con una vera cannonata insacca inesorabilmente alle spalle di Ferretti.

Da questo momento la partita non ha più storia. La Triestina è ora galvanizzata per la rete fatta, mentre la Reggiana è in ginocchio. Il triplice fischio dell'arbitro vede ancora i muleti all'attacco per consolidare il vantaggio con una seconda rete.

Difficile stabilire quali siano stati i migliori uomini in campo triestino perchè tutti sono stati all'altezza della situazione, disimpegnandosi sempre con molta sicurezza e con molta signorilità. A nostro avviso sono però emersi su tutti l'instancabile Bresolin, che era ovunque a organizzare e a coordinare gli attacchi della Triestina, Fortunato, che con i suoi improvvisi tiri ha sfiorato più volte il gol, Attili e Del Negro, seppure un po' meno degli altri. Della difesa abbiamo già detto più sopra. Era praticamente impossibile per i giuocatori della Reggiana riuscire a oltrepassare quel muro che si ergeva dinanzi alla porta dell'ottimo Miniussi, infortunatosi per uno scontro con Corti nella metà del secondo tempo.

Giovedì sera la Triestina si batterà dunque contro il vincitore dell'incontro Bologna-Parma per la conquista del primo posto. Ai muleti vanno fin d'ora i favori del pronostico.

Flaminio Roncaglia

RETE: Attili al 34.o della ripresa. TRIESTINA: Miniussi, Dudine, Trevisan, Puia, Mercusa, Rocco, Auber, Bresolin, Del Negro, Fortunato, Attili. REGGIANA: Ferretti, Margiunti, Baracchi, Arbizzi, Bonini, De Nardi, Cocchi, Guercini, Corti, Marchesini, Cabazzoni. ARBITRO: Loi di Forlì. NOTE: Spettatori duemila circa. Terreno asciutto. A pochi minuti dal termine è cominciato a piovere. Lieve incidente a Miniussi scontratosi con Corti. Calci d'angolo 7 a 2 a favore della Triestina.

Entusiasmo a Mantova per la promozione in «B»

Mantova, 29

Grande entusiasmo ha suscitato a Mantova la vittoria dell'Ozo-Mantova che si è guadagnata l'ingresso in Serie B nello spareggio giocato ieri a Genova con il Siena. Per tutta la notte il centro della città è stato in festa. Si sono attesi l'uscita dei giornali e il ritorno dei due treni speciali, delle colonne di pullman e delle automobili che avevano portato a Genova oltre cinquemila tifosi. Le manifestazioni si sono ripetute stasera all'arrivo della squadra. Migliaia di persone con alla testa le autorità si sono recate alla stazione a ricevere i giuocatori. Si è poi formato un corteo che ha percorso le vie principali della città. I giocatori dell'Ozo-Mantova e l'allenatore Fabbri sono stati festeggiatissimi.

I tennisti francesi per la Coppa Davis

Parigi, 29

Sono stati prescelti stasera i quattro tennisti francesi che dal 10 al 12 luglio difenderanno i colori della Francia contro la squadra italiana nelle semifinali di zona europea di Coppa Davis. Essi sono: Pierre Darmon e Robert Haillet per gli incontri di singolo; Jean Noel Frinda e Jean Molinari per l'incontro di doppio. Capitano non giocatore e allenatore della squadra francese saranno rispettivamente Benny Berthet e Paul Remy.

Successo di Delfino al campionato di spada

Vercelli, 29

Giuseppe Delfino, del club di scherma di Torino, ha vinto il campionato italiano individuale di spada. Alla prova, organizzata dalla Pro Vercelli, hanno preso parte 38 spadisti di 12 sodalizi. Ecco i risultati del girone finale: 1) Delfino (C.S. Torino) 6 vittorie, 2) Cipriani (Pro Vercelli) 5 vittorie. 3) Marini (C.S. Torino). 4) Edo Mangiarotti (Giardino Milano), 5) Bertinetti (Pro Vercelli). 6) Saccaro (Cassa di Risparmio Milano). 7) Pelleatta (Pro Patria). 8) Tassinari (Pro Vercelli). 9) Albanese (Bergamo).

Nino Todaro vince la Coppa della Sila

Cosenza, 29

La 12.a coppa della Sila, competizione automobilistica di velocità in salita, organizzata dall'Automobile Club di Cosenza, è stata vinta da Nino Todaro, della squadra Mediterranea di Palermo, su Ferrari 3000 che ha percorso i km. 24,500 del tratto in salita Cosenza-Montescuro in 18'47"4 alla media di km. 78.204.

Un belga comanda il Giro dell'Austria

Woergl, 29

L'austriaco Kurt Schweiger ha vinto oggi la terza tappa del giro ciclistico per dilettanti dell'Austria coprendo i 196 km. del percorso da Wels alla città di Woergl in 5.18'4". Il belga Goossens conserva la maglia gialla. Seguono in ordine d'arrivo: 2.o Goossens (Belgio), 3.o Durnez (Belgio), 4.o Van Der Veken (Belgio), 5.o Hoffmans (Olanda), tutti col tempo di 5.18'05.

Botafogo - Sevilla 2-1

Siviglia, 29

L'undici brasiliano del Botafogo di Rio de Janeiro ha battuto stasera gli spagnoli del Sevilla per 2-1. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate.

All'incontro hanno assistito 50.000 spettatori.

La Serie C di baseball. Le due partite di ieri a Trieste hanno dato i seguenti risultati: Alpina-Cus Trieste 22-0; Aquilinia-Pellicans 4-3.

Riportato da Tinazzi il Trofeo dell'Uvi

Pistoia, 29

Giorgio Tinazzi del G. S. Torpado ha vinto con distacco la 8.a edizione della coppa «Saca» valevole per il trofeo dell'Uvi. Tinazzi, fuggito insieme ai compagni di squadra Tosato e Bernardelle e a Tezza, Dante e Conti nei pressi di Fucecchio, è rimasto al comando della gara insieme al gruppetto per circa 130 chilometri. Sulla salita di Popiglio però si è verificato l'episodio decisivo della corsa: Tinazzi ha staccato di forza i compagni di fuga, aumentando ancora il vantaggio al culmine dell'Oppio e arrivando al traguardo di Pistoia con oltre 1' di vantaggio sul gruppo che nella discesa delle Piastre si era notevolmente ingrossato, riassorbendo i fuggitivi e, per ultimo, anche lo sfortunato Conti, l'unico che era riuscito a mantenersi a breve distanza dal vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giorgio Tinazzi (Torpado) che compie i km. 215 del percorso in ore 5.35', alla media di km. 38.760; 2) Idrio Bui (Ghigi) a 1'07"; 3) Zamboni (Torpado) a 1'1"; 4) Rino Benedetti (Ghigi) s. t.; 5) Magni (Emi) s. t.; 6) Mazzacurati (Ghigi) s. t. 7) Marsili (Bianchi) s. t.; 8) Conti (Bianchi) s. t.; 9) Taddeucci (Emi) s. t.; 10) Tosato (Torpado) s. t.; 11) Nicolo (Molteni) s. t.

Sarazin si piazza alla Nizza-Torino

Torino, 29

Bruno Milesi del C. S. Fiat ha vinto la corsa ciclistica Nizza-Cuneo-Torino a partecipazione internazionale. I partenti sono stati 65 e la vittoria nella prima tappa, comprendente la salita da Ventimiglia al colle di Tenda, è toccata a Milesi.

La seconda tappa, svoltasi dopo una sosta di due ore e mezzo a Cuneo, ha visto la fuga di Ciacci di Torino e Scavarda di Monaco che si sono classificati nell'ordine. Terzo Roberto Nencioli (U. S. Lastrense Firenze) a 33", 4) ex aequo, Ghezzi (It.), Sarazin (It.), Innocenti (Fr.), Bassi (It.), Loiut (Monaco).

Nozze Samaestri-Vidulich

Maria Grazia Vidulich, la giovane figlia del nostro collaboratore prof. Marsilio, presidente della Società Triestina della Vela e apprezzata velista lei stessa, è stata condotta all'altare ieri mattina dal signor Franco Samaestri. Le nozze sono state celebrate da don Antonio Malabotti, nella chiesa delle Madri Ausiliatrici del Purgatorio. Fungevano da testimoni, per la sposa l'ing. Ivo Schiavon, per lo sposo il dott. Lucio Bonivento. Alla coppia è pervenuto dalla Santa Sede il telegramma augurale del Papa. Vivissimi auguri e rallegramenti.

La colonna Totip

Roma, 29

La direzione del Totip comunica la colonna vincente dell'odierno Concorso pronostici:

Corsa		Cavallo	Segno
1.a CORSA:	1)	Giusto	2
	2)	Lampante	1 X 2
2.a CORSA:	1)	Stella di Iesolo	2
	2)	Aureliana	X
3.a CORSA:	1)	Armigero	1
	2)	Boccadoro	2
4.a CORSA:	1)	Eleganza	1
	2)	Anna Perenna	2
5.a CORSA:	1)	Cantastorie	X
	2)	Merano	1
6.a CORSA:	1)	Ammer	2
	2)	A. da Messina	X

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I VOTI DEI BERLINESI PER IL BUNDESPRAESIDENT

PRESSIONI ALLEATE A BONN SULLA QUESTIONE DELLE ELEZIONI?

Attesa per oggi una decisione - Incertezza sull'orientamento della destra
L'arrivo nella ex capitale del Presidente del Parlamento germanico

DAL NOSTRO INVIATO
Berlino, 29

Gli alleati avrebbero fatto pressione sul Governo di Bonn perchè i voti dei rappresentanti berlinesi alla Assemblea che si riunirà il 1.o luglio per eleggere il Presidente della Repubblica, non siano considerati validi nel conteggio finale. Gli alleati vorrebbero evitare così di avere difficoltà con i sovietici sul terreno della propaganda e alla ripresa della conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra. Le tre potenze occidentali hanno infatti sostenuto per tutto il corso del negoziato che Berlino ha ancora uno «status» particolare, diverso da quello della Germania.

La decisione sulla questione dei voti berlinesi dovrebbe essere presa stanotte o domattina. Il Ministro degli Interni Schroeder, che si ritiene esprima il parere del Cancelliere Adenauer, ha intanto ripetuto il suo giudizio contrario al voto dei berlinesi per ragioni costituzionali. Di avviso diverso è Gerstenmaier, Presidente del Bundestag e della Assemblea federale. Gerstenmaier si è già pronunciato in favore della validità dei voti berlinesi la scorsa settimana. Il conteggio dei voti berlinesi, a parte le ripercussioni internazionali, è importante ai fini dell'andamento della votazione: se i voti non saranno ritenuti validi, il partito cristiano democratico avrà fin dal primo scrutinio la maggioranza assoluta necessaria per eleggere il suo candidato, senza dovere attendere il terzo scrutinio, in cui è sufficiente la maggioranza semplice.

La maggior parte dei 1038 elettori a cui tocca scegliere il nuovo Bundespraesident è già a Berlino Ovest. La città vive giornate di grande animazione anche perchè è in pieno corso il festival internazionale cinematografico. Gli uomini politici, uscendo dai grandi alberghi del centro, devono farsi largo tra le decine di adolescenti che attendono gli attori più noti per chiedere loro gli autografi. Il candidato del partito cristiano democratico Heinrich Luebke, Ministro dell'Agricoltura, si trova a Berlino da due giorni. Oggi sono arrivati il candidato socialista Carlo Schmid, Vice Presidente del Bundestag, ed il candidato liberale Max Becker.

La Deutsche Partei, il partito di destra che ha due Ministri nel Governo di Bonn e che si è rifiutato di appoggiare il candidato cristiano-democratico in segno di protesta per la rinuncia di Adenauer alla candidatura e per la contesa del Cancelliere con il Ministro Erhard, non ha ancora fatto sapere su chi farà cadere i voti dei suoi 24 rappresentanti nell'assemblea federale. Secondo alcune voci, la Deutsche Partei avrebbe intenzione di presentare all'ultimo momento una candidatura propria di carattere polemico, proponendo il nome del Presidente del Bundestag. Gerstenmaier che, nel dibattito avvenuto all'interno del gruppo dirigente cristiano-democratico per l'affare Erhard, fu tra coloro che presero più decisamente posizione contro Adenauer. Secondo altre voci, non tutti gli elettori cristiano-democratici sarebbero disposti a votare per Luebke. Si riaffaccia l'ipotesi di una azione di «franchi tiratori» al momento del voto, che è segreto.

Il dott. Gerstenmaier, arrivato oggi pomeriggio, è stato ricevuto all'aeroporto dal Borgomastro governante, il socialista Willy Brandt. Gerstenmaier ha detto che con l'elezione a Berlino del Presidente della Bundesrepublik, verrà documentato nel modo più evidente che i tedeschi considerano sempre Berlino come la capitale della Germania. In risposta, il Borgomastro ha fatto notare a Gerstenmaier che a Berlino la vita normale continua ed ha notato che la cisiddetta crisi berlinese è presa più in considerazione all'estero che a Berlino Ovest.

Brandt ha ripetuto che i piani sovietici non hanno avuto alcun effetto sulla vita berlinese, parlando davanti a duecento giornalisti tedeschi e stranieri venuti per il Festival cinematografico. Il Borgomastro ha detto di non credere che le proteste sovietiche e le minacce dei comunisti tedeschi per la elezione del Bundespraesident a Berlino si tramuteranno in misure concrete, se è vero che la Unione Sovietica è interessata alla convocazione di una conferenza alla vetta dei Capi di Governo. Una pressione contro Berlino non sarebbe il mezzo più idoneo per convincere gli occidentali ad accettare quella conferenza. Brandt ha anche annunciato che il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd e quello francese, Couve de Murville, verranno a Berlino, durante o dopo la ripresa di Ginevra, come farà il Segretario di Stato americano Herter.

Ferruccio Troiani

Un nuovo discorso polemico di Fanfani

Pesaro, 29

L'on. Fanfani, parlando a Pesaro nel corso di un convegno dei quadri dirigenti della DC, ha detto tra l'altro: «Oggi, cinque anni fa, si concluse a Napoli quello che ormai può dirsi il «Congresso delle correnti». Il partito è cresciuto, si è maturato in tutti i suoi soci, sicchè può prevedersi che a Firenze avremo il «Congresso degli iscritti».

A Firenze, in ottobre — ha proseguito l'on. Fanfani — «si avrà cioè il confluire di correnti che non discendono dal centro alla periferia, dai dirigenti agli iscritti, ma si avrà il confluire di correnti ascendenti dagli iscritti della periferia ai dirigenti del centro. Le correnti ascendenti sono calde e anche a Firenze il calore della passione degli iscritti esprimerà gratitudine ai nostri grandi morti, quindi l'attaccamento alla tradizione; ma subito dopo a Firenze il calore della passione degli iscritti indicherà che una maggioranza esiste attorno ai grandi propositi della libertà e del progresso sociale».

«Il congresso di Firenze, infine, sfaterà le leggende messe in giro da coloro che, dopo essersi appellati, a seguito dell'insuccesso del 1953, ai fautori di ardita politica sociale perchè conducessero la DC alla vittoria contro i comunisti e i loro alleati, quando dopo il 25 maggio si è ridotto il pericolo, non hanno esitato a ricorrere alla diffamazione dei dirigenti del partito per premere affinchè si utilizzassero i voti del 25 maggio in sensi non previsti dagli elettori. Così nessuno potrà più equivocare fra la politica sociale ardita (chiesta e svolta per sfondare sul campo elettorale il fronte dei comunisti e dei loro alleati) e la cosiddetta politica di apertura a sinistra che proprio in seguito a quella efficace politica sociale si rende oltre tutto inutile».

Il singolare giubileo di un sacerdote francese

Parigi, 29

Nella piccola chiesa di Anstain (Nord) sono state celebrate le nozze d'argento sacerdotali del parroco, don Edmont Cleton. A rendere più commovente e curiosa la cerimonia ha contribuito la presenza del padre del festeggiato che indossa lui pure l'abito talare e che a sua volta festeggerà il prossimo anno le nozze d'argento sacerdotali.

Il padre del festeggiato, infatti, perdeva la moglie nel lontano 1914: la sua decisione di prendere gli ordini religiosi gli veniva allora vietata dalla presenza di tre figli ai quali avrebbe dovuto provvedere al sostentamento, secondo i canoni del diritto canonico, sino alla loro maggiorità. Uno dei suoi tre figli espresse l'intenzione di prendere gli ordini e nel 1934 fu ordinato sacerdote: un anno più tardi anche il padre, che nel frattempo si era liberato dagli impegni legali, poteva vestire il saio dei Benedettini. Il vecchio sacerdote, che ha ora 78 anni, è stato deportato durante l'ultima guerra nel campo di concentramento di Buchenwald da dove è uscito vivo ma gravemente ammalato tanto è vero che ha dovuto riposarsi per due anni dopo la fine della guerra prima di poter riprendere completamente il proprio ministero. Alle cerimonie delle nozze d'argento sacerdotali del figlio il vecchio monaco ha assistito visibilmente commosso. Come si è detto sarà lui che il prossimo anno festeggerà lo stesso avvenimento.

PERICOLOSA IMMERSIONE NELLE ACQUE CALIFORNIANE

Colpito da embolia il figlio di Umberto

Vittorio Emanuele di Savoia è ormai fuori pericolo dopo una permanenza nella camera di decompressione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Diego di California, 29

Vittorio Emanuele di Savoia, figlio dell'ex Re Umberto di Savoia ha corso ieri sera grave pericolo di [illegible] ra oggi — pur essendo ormai scomparso il pericolo [illegible] — le sue condizioni non sono del tutto [illegible].

Dalle diciotto di ieri (ora locale corrispondente alle tre e trenta del mattino di stamane secondo l'ora italiana) il giovane principe si trova rinchiuso nella camera di decompressione e ricompressione della nave appoggio sommergibili «Nerus» della Marina americana ed è assistito dal tenente medico Robinson Kirkpatrick, che tra i primi lo ha soccorso.

Secondo Jacques Piccard, lo scienziato assieme al quale Vittorio Emanuele stava partecipando all'approntamento del batiscafo «Trieste», il principe ha vissuto un'avventura estremamente pericolosa. Egli si era immerso nel pomeriggio di ieri nelle acque di La Jolla e, munito di autorespiratore a ciclo chiuso, stava seguendo delle osservazioni subacquee, quando i serbatoi del respiratore si sono esauriti. In quel momento, il principe stava nuotando alla profondità di circa venticinque metri e per non rimanere soffocato è risalito celermente alla superficie, riuscendo a salire a bordo del battellino appoggio con i propri mezzi.

[illegible]

U. P. I.

In visita in Italia il Ministro della Marina spagnola

Barcellona, 29

A bordo di un cacciatorpediniere della Marina spagnola è partito oggi da Barcellona il Ministro della Marina, Felipe José Abarzuza, il quale si reca in Italia per una visita ufficiale su invito del Ministro della Difesa italiano. L'arrivo dell'ammiraglio a Napoli è previsto per il 1o luglio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. P. E.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LUNGA VIGILIA A BRUXELLES PER GLI AUGUSTI FIDANZATI

Hanno trascorso la giornata a ricevere doni e strette di mano

Sotto violenti scrosci di pioggia la capitale belga si prepara ai festeggiamenti per le nozze di Alberto con Paola - Maria José in pena per Vittorio Emanuele

DAL NOSTRO INVIATO
Bruxelles, 29

Hanno passato la loro giornata nel palazzo reale di Bruxelles a stringere mani, a ringraziare, a sorridere. Hanno visto sfilare borgomastri di provincia dai visi accesi e cordiali, diplomatici di molti Paesi, patronesse di comitati costituiti d'urgenza in ogni parte del Belgio per un omaggio agli sposi. Hanno ammirato piatti d'argento, vedute di Siena, merletti di Bruges, fermi da un lato del Salone bianco con un grande camino alle spalle. A sera, mentre le ultime edizioni dei giornali raccontavano tutte queste cose — Alberto e Paola ricevono il devoto omaggio dei sudditi — un dispaccio di agenzia li ha fatti passare in secondo ordine nella cronaca della giornata.

Il dispaccio veniva da San Diego e parlava di un grave incidente accaduto a Vittorio Emanuele di Savoia, figlio di Maria José e cugino di Alberto, durante una immersione davanti alla costa californiana. La notizia, che sembrava gravissima, è giunta al castello di Sturyemberg, dove Maria José risiede da ieri, con le telefonate dei giornalisti. Dapprima, quando sembrava che le condizioni del giovane fossero molto gravi, nessuno della corte ha trovato il coraggio di parlare a Maria José: momenti di angoscia, e apprensione e di grande imbarazzo sono stati vissuti nell'entourage dell'ex regina: poi, verso le 9, quando le notizie si sono fatte migliori, quando un dispaccio dell'agenzia «Reuter» ha dato la certezza che la vita del giovane non era in pericolo, qualcuno le ha fatto sapere ogni cosa.

Tutto questo è stato comunicato ai giornalisti da una persona di corte che ha detto: «La Regina mi incarica di dirvi che le ultime notizie l'hanno rassicurata e che non nutre gravi apprensioni». La stessa persona ha aggiunto che, pochi minuti prima, il prof. Jacques Piccard, che dirige gli esperimenti nel Pacifico, aveva telefonato a Bruxelles da San Diego per rassicurare Maria José, per dirle che le notizie dell'incidente erano state «gonfiate» dai giornali americani: in realtà, ha detto il professore, l'incidente è stato una cosa da nulla, il Principe ha risentito di un leggero malessere dal quale si è subito ristabilito. «Una cosa da nulla», si è ripetuto a Sturyemberg, per provare che questa non è una affermazione ufficiale, espressa per non turbare il matrimonio. Si è aggiunto che Umberto arriverà, come doveva, nel pomeriggio di domani. Poi, da Sturyemberg, dove è arrivata in serata la Principessa Maria Beatrice, non si è saputo più nulla.

Come si può immaginare, la notizia da San Diego e i timori che ha destato hanno fatto passare in secondo piano i due fidanzati. Dalla mattina, nel Palazzo reale di Bruxelles, Paola e Alberto [illegible] affanni e tante riunioni al loro comitato. Vennero il Presidente del Senato (paesaggio invernale di un pittore belga, estremamente accademico), il Presidente della Camera (piatto d'argento), il conte Amaury de Merod in rappresentanza dei nobili (diversi pezzi di argenteria), poi, finalmente, altri che avevano fatto mandare a palazzo preziose stole di merletti, antiche cassapanche, altri dipinti.

La giornata è andata avanti così, con un serrato corteo di diplomatici, di governatori venuti da tutte le province del regno, di gente che accompagnava ai regali lunghe pergamene con elenchi di sudditi riverenti.

A ripensarci adesso, i giorni in cui l'aspetto politico della questione predominava, i giorni dei contrasti e dell'ira, sembrano molto lontani. A parte un ultimo strascico di rancore che porta un giornale a scrivere «Paola ha salvato il Governo Van Elskens», tutta la stampa belga è impegnata a esaltare la favola d'amore, il sogno che diventa realtà, insomma tutto il vecchio armamentario retorico che sempre si accompagna a eventi di questo genere. C'è un giornale, ad esempio, che da due giorni va pubblicando, a pagine intere, una sua vita di «Paola principessa romana». L'intento — scrive il giornale — è di mostrare al lettore ciò che Paola vedeva dalla finestra quando aveva sei anni, le strade che percorreva ogni mattina per andare a scuola, il collegio dove fece i suoi studi. «Roma compare di sfondo» con la grazia appassionata delle sue donne, con gli innamorati che vanno e si tengono per mano sotto lo sguardo vigile di antichi imperatori di pietra, con il suo cielo eterno, altissimo sulle colonne scheggiate dei templi.

Farà piacere apprendere che i romani sono descritti come un popolo sorridente e gentile, dedito al culto della cortesia. Le suore del collegio parlano di prime Comunioni e dei «ricordi dolcissimi» che la ragazza ha lasciato nel loro cuore. La vicinanza della casa di Paola a viale Liegi è interpretata come un presagio, come un segno del cielo.

Se i giornali si dimostrano avidi di qualsiasi notizia sul matrimonio, la Corte di Laeken non si dimostra indulgente nè ciarliera. Nell'incertezza sulle notizie, le tentazioni della fan- [illegible] *ni, che si pretenda di appendere uno stendardo ad ogni lampione della città, che si voglia pavesare una strada lunga quasi dieci chilometri, che si annunci come una cosa da nulla che «un ponte ferroviario sparirà dietro un immenso affresco di stemmi belgi e italiani.*

Dai programmi si viene a sapere che certi pennoni sono semplici, è vero: però si precisa che ne esistono altri altissimi e tripli. Un canale scomparirà dietro le bandiere. Da festoni e trofei sarà nascosto lo squallido cemento armato di un certo tunnel che è sul percorso ufficiale. Come se giudicassero questi programmi ordinari o meschini, i giornali li annunciano nelle pagine interne con titoli semplici e quasi indifferenti: «Il matrimonio si avvicina, Bruxelles si prepara».

Si prepara, discretamente, anche il «garden party» che Baldovino, offrirà domani pomeriggio nel parco di Laeken: tra autorità, dignitari di Corte, amici, parenti, cittadini qualsiasi, rappresentanti delle categorie, vi saranno diverse migliaia di persone. La corte di Laeken, che gli esperti giudicano la più chiusa del mondo, subisce per un giorno, a causa del matrimonio, la più massiccia invasione della sua storia. (Si può immaginare con quali colori questo cielo oscuro e autunnale incomba sui programmi delle mille signore invitate, sui loro vestiti estivi, sui larghi cappelli romantici che le compagne di scuola di Paola si sono portate da Roma).

Alberto Baini

Nel centro di Milano
Distrutta da un incendio l'esposizione di motorette

Milano, 29

Un violento incendio, sviluppatosi per cause imprecisate, ha distrutto completamente la grande esposizione della «Lambretta» che la società Innocenti aveva allestito in uno dei nuovi palazzi del moderno centro di Largo San Babila.

Ad accorgersi del sinistro è stato il direttore della pasticceria Motta, dott. Mazzoli, che si trova nella galleria di fronte. Tutte le macchine esposte, l'arredamento ed i lussuosi locali sono andati completamente distrutti. Sul posto sono accorse le autopompe dei vigili del fuoco.

VENTISETTE MORTI ACCERTATI IN UNA SCIAGURA IN GEORGIA

Scene d'inferno per l'esplosione di due vagoni-cisterna di butano

Le fiamme hanno colpito i bagnanti sulle rive di un fiume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Meldrim (Georgia), 29

La veloce corrente del fiume Ogeechee rende oltremodo difficili le operazioni di ricerca di altre eventuali vittime della tremenda esplosione di ieri pomeriggio, nella quale — dilaniate dallo scoppio di due vagoni cisterna di Butano, o avviluppate in acqua o a riva dalle fiamme dell'incendio che ne è derivato — almeno diciassette persone hanno trovato la morte.

Nessuno è ancora in grado di precisare quanti siano i morti: un rapporto della polizia stradale della Georgia parlava a un certo momento di 35 vittime, ma non ha poi avuto conferma. I feriti medicati negli ospedali della zona sono 75; altri hanno fatto ricorso all'opera di medici privati. Si tratta soprattutto, come è ovvio, di casi di ustione.

L'incidente è stato fulmineo, quanto drammatico e spettacolare. Un treno di merci di ben 124 carri di ogni tipo, trainato da possenti locomotive e diretto a Savannah, una trentina di chilometri più in là, stava passando a notevole velocità sul ponte in legno dell'Ogeechee. Il ponte è lungo qualche centinaio di metri, e scavalca il fiume che in quel tratto è largo circa cento metri. Sulla riva orientale, a circa otto metri sotto i binari, si trovano, a nord del ponte, una spiaggia molto frequentata di bagnanti, e a valle del ponte una zona ideale per la pesca.

Il passaggio dei convogli è molto frequente sul ponte, sia verso sud-est in direzione di Savannah, sia in direzione opposta verso l'entroterra. I bagnanti, i pescatori e quelli che se ne stanno sulla spiaggia a godersi il sole — centinaia di persone nella bella giornata di ieri — non fanno nemmeno più caso al transito dei treni. Ma ieri è stata un'altra cosa. Prima della formidabile esplosione, parecchi dei presenti (lo hanno narrato dopo, ancora in preda allo choc) hanno sentito degli «strani rumori», degli scricchiolii. E questo avalla la ipotesi che, contrariamente a quanto era stato detto in un primo momento, non sia stato lo scoppio a provocare il deragliamento di una parte del treno, ma viceversa.

Il capotreno del merci ha fatto un resoconto che conferma questa ipotesi. «Viaggiavamo a settanta od ottanta chilometri all'ora — ha detto — ed io ero nel vagone di coda. A un tratto ho visto i carri davanti a me che si ammucchiavano letteralmente l'uno sull'altro. Pareva che volessero fare una colonna fino al cielo. Kimble, il mio aiutante, ha gridato: «Finiremo nel fiume!» In quel momento il treno si è fermato. Ma il gas dei carri cisterna ha preso a partire in tutte le direzioni. Due erano i getti principali: uno verso l'imboccatura del fiume, l'altro a monte della corrente».

Così prosegue il racconto: «Mi sono precipitato verso la piattaforma del furgone. C'era gente là sotto, che nuotava tranquilla. «Scappate, il gas scoppia!», ho gridato. Alcuni si sono allontanati a bracciate convulse, altri mi hanno guardato come se fossi pazzo. In quel momento il gas è scoppiato. C'era fuoco dappertutto. Ho chiuso la porta della cabina, ho sbarrato i vetri dei finestrini. Poi ho visto come una breccia nella parete di fiamme, e mi ci sono buttato di corsa».

Può darsi che i molteplici attriti provocati dall'incidente abbiano fatto partire qualche scintilla, e che essa abbia provocato l'esplosione delle migliaia di litri di butano di uno dei carri cisterna, il vagone numero ventisei dalla fine del convoglio. Per conseguenza anche l'altro carro, contenente come il primo 40 mila litri di gas da cucina, è esploso.

E' certo che è stata la potenza dello scoppio a far uscire dai binari molti dei vagoni: un paio dei carri è caduto proprio sulla gente che nuotava di sotto, altri sono rimasti grottescamente sospesi a mezz'aria, agganciati al resto del convoglio. Il campo da pesca e la spiaggia sono stati avvolti dalle fiamme nel giro di pochi secondi; una casa a cento metri dal ponte ha preso fuoco, l'edificio che conteneva le cabine per i bagnanti è stato demolito dall'esplosione.

Dato l'allarme, la polizia stradale ha bloccato la strada numero ottanta, per evitare che l'ingorgo di traffico bloccasse la via alle ambulanze in arrivo da ogni località della zona. Ma poichè il traffico era già molto intenso si è provveduto a chiedere l'intervento degli elicotteri della base area Hunter, che hanno cominciato a fare la spola fra gli ospedali e la zona che era diventata una scena di inferno. Nove automobili che si trovavano sulla riva sono state investite dal gas incandescente e distrutte; in qualcuno dei veicoli sono stati trovati corpi carbonizzati. In un raggio di 150 metri tutto è stato divorato dal fuoco.

Dopo l'esplosione, le fiamme hanno cominciato a divampare lungo il ponte, danneggiandone un buon tratto e distruggendo parecchi vagoni.

Un uomo che si trovava sulla riva al momento della sciagura ha così descritto quel che ha visto: «C'era gente bruciata sulle rive del fiume, bruciata a un punto tale che non si distinguere più gli uomini dalle donne. Prima dello scoppio avevo sentito il crepitio delle fiamme mentre i vagoni uscivano dai binari. Poi l'incastellatura del ponte si è spezzata e lo scoppio ci ha squassati. Mio nipote era nel mezzo del fiume: come un automa ho nuotato verso di lui, l'ho portato a riva. C'erano intere famiglie laggiù, c'erano molti ragazzi. Temo che parecchi siano stati schiacciati sotto il ponte».

V. M.